QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 31 Marzo 1951
Anno VII - Num. 76
L. 20 (sped. in abb. postale)



## Parlamento e pompieri

In occasione della discussione di disegni di legge di una certa urgenza, è affiorata la preoccupazione di prevenire conflitti sulla disparità di opinioni tra i due rami del Parlamento. Tale preoccupazione suggerì, anche a chi scrive, di far precedere la discussione nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento da incontri di parlamentari delle due Camere, ed appartenenti al partito di maggioranza, per conseguire una intesa preliminare, atta per lo meno ad evitare discussioni superflue o atteggiamenti contraddittori o emendamenti tardivi, con l'effetto di una sicura perdita di tempo. So che il rimedio non è stato esente da critiche, soprattutto da parte delle minoranze, le quali temono che il ramo del Parlamento chiamato ad esaminare in un secondo tempo il progetto di legge si trovi esautorato e paralizzato dalle decisioni del primo ramo, prese con l'acquiescenza preventiva della maggioranza del secondo ramo. La critica ha fondamento e merita riflessione; sebbene un recente episodio serva a rivalutare, almeno in parte, il rimedio delle intese. Alludo all'episodio concernente il disegno di legge n. 1160, presentato alla Camera dei deputati dal ministro dell'Interno, di concerto con quelli del Tesoro e delle Finanze, il 14 marzo 1950, e contenente *Norme per la gestione finanziaria dei servizi antincendi*.

Dal 14 marzo 1950 è passato ormai un anno ed il disegno di legge non è ancora divenuto legge. Lungaggini del Parlamento? Discussioni in assemblea? Mancato ricorso allo spiccio sistema dell'esame in Commissione? Niente affatto; nel caso in parola il disegno di legge, di sette articoli, dopo dodici mesi non è ancora approvato, a causa di un eccesso di zelo da parte del Parlamento. E una sintetica cronologia può dimostrare l'asserto.

Il 14 marzo 1950 il ministro degli Interni ha presentato il disegno di legge alla Camera dei deputati, la presidenza della quale ha sottoposto il disegno n. 1160 all'esame in sede legislativa della I Commissione (affari interni ecc.), la quale ha approvato il disegno il 23 giugno 1950. Il nuovo testo è passato al Senato il 13 luglio 1950. Finite le vacanze, la I Commissione del Senato lo ha esaminato, approvandolo il 26 ottobre 1950; ma poichè il testo della Camera era modificato, il nuovo testo fu trasmesso di nuovo alla Camera il 30 ottobre 1950. La I Commissione della Camera discusse il nuovo testo e lo approvò il 22 dicembre 1950, a causa di nuovi emendamenti ritrasmettendolo al Senato il 30 dicembre 1950. Quindi la I Commissione del Senato risottopose ad esame il predetto disegno di legge nel secondo testo redatto dalla Camera, e lo approvò l'11 gennaio 1951, apportando nuove modificazioni e quindi rimandandolo alla Camera il 15 gennaio 1951. La I Commissione della Camera per la terza volta ridiscusse l'argomento, e il 2 febbraio 1951 approvò il testo del Senato, apportando nuovi emendamenti e rimandandolo ancora al Senato il 9 febbraio. La I Commissione del Senato per la terza volta esaminò il disegno, lo discusse, lo emendò ancora il 22 febbraio, e lo ritrasmise alla Camera il 26 febbraio 1951. Così dopo dodici mesi il disegno di legge si trova in discussione per la quarta volta alla Camera dei deputati, la quale forse, apportando emendamenti nuovi all'ultimo testo del Senato, redigerà un quarto suo testo, mandandolo al Senato, col rischio di riaverlo indietro con altre modificazioni.

Il lettore — intontito dalla girandola dei passaggi sopra elencati tra Montecitorio e Palazzo Madama — si domanderà: ma insomma, di che si tratta?

Il disegno di legge ministeriale, in attesa della riforma del servizio antincendi (chissà qual numero d'ordine ha questa riforma nel lungo elenco delle riforme?), si proponeva di ripartire più equamente la spesa del servizio antincendi tra i diversi Comuni, tenuto conto della ampiezza e della residenza o meno di un corpo o distaccamento del servizio antincendi nel Comune. Proposito quindi sano. La Camera, al primo esame ha sorvolato sugli emendamenti formali, e invece ha insistito nel meglio identificare (art. 4) le varie categorie dei Comuni sottoposti ai vari contributi, introducendo la categoria dei Comuni montani ed esonerandoli. Il Senato, al suo primo esame, non ha trascurato alcun emendamento formale, evidentemente perfezionando la dizione degli articoli 1 e 2, e non ha concordato sull'emendamento della Camera a proposito dei Comuni montani. Da questo momento, e cioè dal 26 ottobre 1950, è cominciata la ridda dei passaggi tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento a proposito del testo dell'art. 4. Tale ridda, come s'è visto, dura ancora. Chi segue il gioco in un appropriato quadro sinottico finisce col domandarsi se esso non poteva essere evitato, con evidente vantaggio per i Comuni da sgravare di contributi (nell'attesa, naturalmente, pagano alla vecchia maniera, riconosciuta per ingiusta) e con diminuzione di chiacchiere, troppo spesso ingiuste, sulle lungaggini delle procedure parlamentari. In questo caso forse, dopo il primo palleggio, un incontro dei due presidenti delle commissioni e perfino delle due maggioranze non sarebbe stato superfluo; supposto che non fosse bastato un incontro dei due relatori. Ad ogni modo quello che non è stato fatto, o non è stato fatto con la dovuta efficacia, può essere ancora fatto, con vantaggio di quel prestigio del Parlamento che a tutti ci è caro.

In questo caso poi si dimostra la celerità dei passaggi da ramo a ramo, smentendo le lentezze degli uffici, tante volte proclamate ai quattro venti. La minuzia degli emendamenti poi mostra la cura con la quale l'esame delle leggi è fatto. E anche questo è bene.

Resta per ultimo da domandarsi se questo caso, ed altri in altre occasioni ricordati da Sturzo, ad esempio, non invitino ad esaminare con attenzione ciò che si può fare per eliminare gli inconvenienti nascenti da due Camere ad identiche funzioni. Il piccolo argomento dei pompieri non sembra il più adatto a richiamare l'attenzione sul più vasto argomento accennato; ma anche un modesto episodio deve far riflettere, con tutte le dovute cautele e con i riguardi opportuni.

**Amintore Fanfani**

UN COLPO DI SCENA TRA I SOCIALDEMOCRATICI

## Saragat proporrà di rinviare l'unificazione

La tesi, che prevede anche l'immediato ritiro dal Governo, disapprovata dai componenti la direzione del partito - Il "leader" messo in minoranza, farà al congresso solo una relazione "personale" - Attesa e riserbo del P.S.U.: l'esecutivo dei remitiani si riunirà domani

Roma, 30 marzo.

Poteva, alla vigilia del congresso, mancare un ultimo colpo di scena? No, certamente, e difatti si è avuto. Domani Saragat proporrà formalmente di rinviare l'unificazione a tempo indeterminato, cioè fin tanto che il P.S.U. non avrà dimostrato concretamente, di aver modificato la propria linea politica. Nel frattempo, comunque, il P.S.L.I. dovrebbe ritirarsi dal Governo.

Come si vede una tesi bizzarra, che è stata infatti disapprovata dai componenti la direzione del P.S.L.I. che stamattina si è riunita: disapprovata — preciseremo — sia dagli uomini della destra sia dagli uomini della sinistra. Davanti a questa opposizione l'on. Saragat, venutosi a trovare in minoranza, ha dichiarato che domani farà al congresso la relazione a titolo personale, sicchè la sua proposta di rinviare l'unificazione avrà anch'essa carattere personale. Sarà da ricordare che già una volta Saragat aveva fatto la stessa proposta alla direzione del partito, una decina di giorni or sono, ed anche allora era stata respinta. Ci si domanda quindi perchè l'abbia rinnovata nella stessa sede e perchè insista nel volerla prospettare domani.

**La lettera di De Gasperi**

Il solo risultato sul quale può contare è infatti questo, praticamente: ai congressisti verrà a mancare un preciso orientamento politico da parte della direzione, la quale mostrerà di non aver saputo raggiungere un accordo, su una base qualsiasi, dopo tutto il lavoro che si è fatto. Al congresso si pongono due problemi essenziali: uscita dal Governo ed unità socialista, ma su di essi la direzione non si pronuncia, e non altro si avrà che una proposta personale del segretario che elude in pratica l'uno e l'altro problema.

Scrive stasera l'agenzia *Italia*: «Le tesi di Saragat portano a due conseguenze negative: da una parte esse determinano travaglio politico generale (grazie alle dimissioni dei ministri socialdemocratici) del quale sinora è impossibile prevedere la portata e gli sviluppi, e dall'altra non raggiungono l'obbiettivo per il quale era previsto il ritiro dal Governo della delegazione socialdemocratica, e cioè l'unità socialista».

Sono parole molto dure, che, provenendo da un'agenzia di ispirazione ufficiosa, acquistano naturalmente maggior peso. D'altro canto si osserva che, con la sua proposta Saragat probabilmente ha inteso di accogliere, almeno in parte, i suggerimenti datigli da De Gasperi nella famosa lettera che gli scrisse non appena tornato da Londra. In singolare coincidenza con l'annuncio del nuovo tentativo di compromesso, il testo della lettera, previo consenso dello stesso Saragat, è stato pubblicato questa sera. Vi si trova una lunga esposizione di carattere generale della situazione politica, e finalmente si arriva ad un concreto suggerimento: «Ciò constatato — scrive De Gasperi a Saragat — non ti pare saggio e doveroso rinviare la revisione politica almeno a dopo i più significativi scontri elettorali?... Tocco materia delicata che non mi concerne direttamente, ma mi permetterai di aggiungere che, se fossi nella tua situazione, non vedrei come questo doveroso riguardo verso la responsabilità democratica possa essere in contrasto con l'ulteriore evoluzione unitaria del tuo partito, quale hai auspicato e preparato».

De Gasperi avrebbe voluto che anche il ritiro dal Governo fosse rinviato a dopo le elezioni, e invece Saragat non ha creduto di poterlo accontentare che per metà, proponendo soltanto di rinviare l'unificazione. Non è facile che il congresso faccia buona accoglienza alla proposta, perchè già nelle assemblee provinciali del partito la grande maggioranza si è dichiarata favorevole all'unificazione, che è indubbiamente un motivo popolare, una vera idea-forza per tutti i socialisti. Rinviarla, [illegible] sarebbe quasi a significare una rinuncia, e in questo caso tanto varrebbe non uscire dal Governo e limitarsi a confermare in tutto e per tutto la validità della formula del 18 aprile.

Troppo sottile sembra infatti la tesi di Saragat secondo la quale l'uscita dal Governo alla vigilia di elezioni non significa rompere la coalizione: «In realtà — dichiara infatti l'agenzia *Italia* — una volta messa in crisi la formula del 18 aprile, si ritiene generalmente che sarà molto difficile risuscitarla quando essa sembrerà conveniente al nuovo partito socialdemocratico. Il segretario del P.S.L.I. sembra non tener conto del fatto che è impossibile regolare il futuro su quelli che sono i suoi desideri e le sue speranze».

**Una voce non confermata**

E' una forma di pressione abbastanza diretta, perchè lo ammonimento sta a significare che il P.S.L.I. si deve decidere adesso, senza tergiversazioni sul problema di fondo della partecipazione al Governo, senza farsi illusioni di poter scegliere il momento più opportuno per rientrarvi quando questo dovesse fargli comodo. E' un «dentro o fuori» pronunciato con notevole energia, e ad esso si accompagna — secondo alcune informazioni delle quali è tuttavia difficile ottenere conferma — un altro tentativo compiuto da De Gasperi: si dice infatti che il Presidente avrebbe chiesto ai tre Ministri socialdemocratici se non credessero possibile rimanere al Governo a titolo personale, anche nel caso di un ritiro del P.S.L.I. dalla coalizione. Sempre secondo queste informazioni, D'Aragona avrebbe risposto negativamente, ma Lombardo e Simonini sarebbero stati propensi ad accettare l'offerta.

Vista la situazione, è evidente che l'altro contraente, e cioè il P.S.U., si mantenga in atteggiamento di grande riserbo. Romita domattina parlerà brevi al congresso, ma, invece di fare una dichiarazione programmatica, si limiterà a portare ai congressisti il caloroso saluto dei compagni del P.S.U., naturalmente auspicando il compimento dell'unificazione, ma senza compromettersi in questioni concrete. La direzione del P.S.U. si riserva invece di riunirsi domenica per prendere in esame la relazione «personale» di Saragat e soprattutto valutare quelle che saranno state le accoglienze dell'assemblea; dopo di che, a ragion veduta, definirà il proprio atteggiamento.

**v. g.**

### Smentite le voci su dissensi nel PSU

Roma, 30 marzo.

Circa le voci diffuse su dissensi profondi che si sarebbero creati nell'esecutivo del P.S.U. nel corso della riunione di ieri, l'on. Zagari ha dichiarato:

«Nessun dissenso sostanziale si è manifestato nel corso della riunione di ieri. L'esecutivo del partito mi aveva incaricato di predisporre un testo di messaggio da inviare al congresso del P.S.L.I.».

La segreteria del P.S.U. informa poi di aver ricevuto dal Comisco un telegramma in cui «si sottolinea la volontà di non interferire nel processo di unificazione socialista in corso di sviluppo in Italia».

L'on. Laura Diaz s'intrattiene con uno dei suoi difensori (Telefoto)

## Condannata l'on. Laura Diaz a otto mesi di reclusione

*Il Tribunale di Chieti l'ha ritenuta colpevole del reato di offesa al Papa concedendole le attenuanti, la condizionale e la non iscrizione - 13 testi a difesa e 14 di accusa*

(Dal nostro inviato speciale)
Chieti, 30 marzo.

Laura Diaz ha affrontato senza strepiti la sua avventura giudiziaria. Quando è entrata nell'aula era rannuvolata; badava, stizzita, a schermirsi dai fotografi che puntavano su di lei gli obiettivi, cercando di sottrarsi alla curiosità morbosa della folla che aveva invaso la sala e faceva ressa nei corridoi. Ma ben presto si è rianimata. Invece che sul solito banco dei giudicandi, ha preso posto in quello della difesa accanto ai suoi patroni, i colleghi onorevoli Gullo e Capalozza, e tosto ha preso a conversare animatamente con essi e con i compagni di fede schierati a ridosso del banco, tutti assorti e attenti, tutti protesi verso di lei in un moto di solidarietà affettuosa. Negli intervalli dell'udienza ha fumato, ha scritto cartoline, ha elargito autografi, ha distribuito strette di mano a destra e a manca.

**La frase incriminata**

Laura Diaz è nata a Livorno nel 1920: ha 31 anni e non ne dimostra meno, per quanto la mise con cui si è presentata le conferisca l'aspetto di una fanciullina, una fanciullina di buona famiglia; i lunghi e neri capelli ricadenti sulle spalle, fermati sulla nuca da un grosso nastro cilestrino; una maglia cilestrina con collettino bianco da collegiale sotto un impeccabile *tailleur* di tinta ulivigna; sul *tailleur*, infilato con *nonchalance*, un soprabito bleu di ricercata fattura, sul cui risvolto spiccava il distintivo scarlatto del P. C. Allorchè tre anni or sono ella fece il suo ingresso a Montecitorio, vi fu chi la paragonò alla Crawford. E' una certa rassomiglianza con la diva sussiste a cagione dei grandi occhi, ma non si può dire che Laura Diaz sia bella: ha piuttosto la grazia che viene alla donna dalla malinconia di non essere bella, bella in senso assoluto, perfetta.

Si sa di che cosa deve rispondere: offese al Pontefice per le espressioni pronunciate il 13 giugno 1948 durante un comizio tenuto a Ortona a Mare in occasione della lotta elettorale amministrativa: «Le mani del Papa — avrebbe detto, secondo l'accusa — grondano del sangue dei bambini della Grecia e della Palestina, perchè il Papa non ha mosso un dito per impedire la guerra che funestò la Palestina, come, a suo tempo, non ha mosso un dito per impedire o limitare la guerra mondiale. Non c'è acquasanta — avrebbe aggiunto — che possa lavare le sue mani sporche di sangue».

Il Presidente le ricorda garbatamente il succo dell'imputazione e le chiede:

— Onorevole Diaz, che cosa ha da dire?

L'accusata premette che non si era preparata per quel comizio, non disponeva, vale a dire, di un testo scritto. Non è in grado perciò di ricostruire il proprio discorso. Esclude tuttavia, recisamente, di avere pronunciato le frasi incriminate.

— Non parlai affatto di mani insanguinate; ma, accennando al Pontefice, dissi che la Santa Sede non aveva dato alcuna concreta risposta al desiderio di pace del popolo italiano.

— Numerosi testi — osserva il Presidente — riferiscono di avere udito da lei le frasi contenute nel capo d'accusa. E tutti concordano nel dichiarare che ella parlò delle mani insanguinate del Sommo Pontefice.

— Ripeto che non posso ricordare le precise parole che pronunciai allorchè accennai alla Santa Sede per deplorare la sua inazione nel campo internazionale. Ma, riferendomi al Pontefice, non parlai di mani insanguinate: questo posso affermare con certezza. Nessuna allusione di questa specie nè al Pontefice nè ad altri.

*Presidente* — Dopo di lei parlò qualche altro oratore?

— Non ricordo se dopo di me parlò il prof. Millemacci della Democrazia Cristiana, il quale mi accusò più tardi di avere oltraggiato il Pontefice. So di certo che dopo di aver lasciato il microfono non intesi nè proteste nè deplorazioni. Se qualcuno avesse protestato mi sarei affrettata a rettificare e a chiarire il significato delle mie parole.

Ed eccoci rapidamente ai testimoni. In questi processi che hanno riflessi politici o sono, comunque, alonati dalle passioni di parte, accade inevitabilmente quello che si verificò nel processo al direttore del giornale «1788», al quale, dei dodici testi dedotti dalle due parti sei si schierarono per l'una e sei per l'altra, i primi affermando di aver perfettamente udito, gli altri escludendo, in modo tassativo, che le frasi incriminate fossero state pronunciate. Nel caso odierno i testi dedotti dall'accusa sono 14 al netto dei malati e degli impediti; quelli dedotti alla vigilia del processo dalla difesa sono 13. E, naturalmente, sono schierati su posizioni antitetiche.

**L'interrogatorio dei testi**

Il tenente dei carabinieri Gaetano Spera, cui si deve il rapporto che portò alla formulazione dell'accusa, si trovava nel locale dal cui balcone gli oratori parlavano alla folla. Non intese la prima parte della frase pronunciata dall'on. Diaz: «Le mani grondanti di sangue...», perchè, in quell'attimo, dovette scendere in piazza per sedare un incidente, ma udì nettamente il rimanente del contesto del discorso: «Il Papa non mosse un dito ecc. ecc. Non basta l'acqua santa per lavarle...». Le parole riferite al Pontefice: «Le mani lorde di sangue...», furono invece udite nettamente dal maresciallo Sabatini, che le verbalizzò.

*Presidente* — Qualche giorno dopo il comizio in cui l'onorevole Diaz pronunciò quelle parole, fu tenuto a Ortona un altro comizio in cui l'on. Paolucci spiegò il significato delle espressioni usate dall'onorevole Diaz.

— Sì, l'on. Paolucci disse che ai democristiani non era parso vero di poter approfittare di una frase che andava al di là del pensiero di chi l'aveva pronunciata, per dar corso a una speculazione politica, e assicurò che l'on. Diaz non aveva affatto voluto offendere il Papa con le sue parole; lungi da lei, aggiunse, la volontà di paragonare il Papa a un macellaio.

Su questo motivo concorda la testimonianza del maresciallo Sabatini e quella dell'avv. Giacomo Falcone, il quale era presente al comizio e si allontanò indignato allorchè intese le parole della on. Diaz all'indirizzo del Pontefice. Il teste era iscritto allora al partito repubblicano da cui si è staccato, dice, senza malevolenza, perchè la linea politica del partito non lo soddisfa.

— E per quale motivo — chiede l'on. Capalozza, della difesa — ella è andato a riferire all'Arcivescovo la versione su cui si doveva impostare questa chiassosa speculazione?

*Teste* — Ci sono andato spontaneamente prima che si iniziasse l'istruttoria e feci una dichiarazione analoga a quella resa più tardi al Procuratore della Repubblica.

E così, via via, tutti gli altri testi di accusa, senza reticenze e senza sottintesi, senza acrimonia anche, se si vuole, confermano la versione consacrata nel capo di imputazione. Il rovescio si verifica con l'apparire dei testi a difesa: secondo l'on. Paolucci, repubblicano frontista che presiedeva il comizio e che avendo l'incarico di presentare gli oratori stava sul balcone accanto al microfono da cui parlò l'on. Diaz, la giovane deputatessa si sarebbe espressa così: «Il Papa non condanna quelli che hanno le mani macchiate di sangue, il sangue dei repubblicani in Spagna, dei democratici in Grecia e dei bimbi di Israele: neppure l'acqua santa potrebbe lavare quel sangue...». Il teste aggiunge che la frase non suscitò allora alcuna protesta da parte degli oratori democristiani che attendevano di dare inizio al proprio comizio, tanto meno da parte del pubblico. Fu solo più tardi che, sulle deformazioni impresse alla frase pronunciata dall'on. Diaz, si scatenò la speculazione, sicchè il teste credette di intervenire prima con un comunicato alla stampa, poscia organizzando a Ortona un comizio in cui cercò di ristabilire la verità dei fatti denunciando le manovre speculatrici che si tentavano da parte democristiana. Su questo schema, che mette in evidenza l'assunto odierno della difesa, si dipanano, monotone e decise, le altre testimonianze: tutti precisi, tutti concordi, neppure una embrionale variante. E i testi che si susseguono sono seguaci del fronte: l'on. Laconi che parlò dopo l'on. Diaz e oscuri militanti chi del partito comunista chi del P.S.I.: uno si dichiara repubblicano «ma non storico»; un altro tiene a qualificarsi indipendente di sinistra.

Ora alla uniformità di questa versione introdotta in causa solo al momento del dibattimento, si rifà il Pubblico Ministero, comm. De Francesco, per sottolineare gli assurdi e le contraddizioni della difesa. Sin dal primo momento l'on. Diaz si è trincerata dietro una negativa tenace: ella ha negato di avere pronunciato la frase: «Le mani insanguinate del Papa, ecc. ecc.»: sollecitata in istruttoria ad appoggiare con prove il proprio assunto ella ribattè: «Presenterò al momento opportuno, vale a dire al dibattimento, numerosi testimoni che proveranno la mia affermazione», e questo quando ancora l'autorità inquirente era lontana dal pensare che la procedura potesse portare a un rinvio a giudizio e considerava, invece, la possibilità di una soluzione in sede istruttoria. Al dibattimento è venuta una schiera di testi a discarico compatta come un blocco monolitico: ma questi testi contraddicono la on. Diaz allorchè ella esclude di aver parlato di mani insanguinate, discreditano completamente la sua negativa, dando luogo per lei a un dissidio insanabile, conferiscono attendibilità alla versione prospettata dai testi di accusa la cui credibilità non può essere messa in dubbio.

**Le richieste del P. M.**

Confutate, con acutezza, le eccezioni che potranno essere sollevate dalla difesa circa la configurabilità giuridica del reato, l'oratore della legge sostiene che l'ipotesi di oltraggio sussiste pienamente attraverso la espressione delle mani insanguinate riferite al Sommo Pontefice, e, tenendo conto delle circostanze in cui il reato fu consumato — l'atmosfera arroventata di un periodo elettorale — nonchè dei precedenti dell'accusata, limita a un anno di reclusione, col beneficio della sospensione condizionale, la sua richiesta di condanna.

E' la volta ora dei difensori: l'on. Capalozza sostiene che se un senso si può dare alla frase in contestazione è sempre quello di una critica all'atteggiamento politico del Papa. L'oratore affronta alcune ardite tesi giuridiche per sostenere che l'articolo 8 del Trattato Lateranense assicura la tutela non già al Papa come Capo della Cristianità ma al Papa come Capo di stato estero. Ora, a norma del codice penale, i reati di offesa ai Capi di stato estero sono perseguibili solo dietro autorizzazione del Ministro della giustizia, autorizzazione che nel caso concreto è mancata. L'on. Gullo, con parola appassionata, tratteggia tutti gli aspetti della causa per sostenere che non vi ha la prova certa che l'on. Diaz abbia pronunciate le espressioni che le sono contestate dall'accusa. Ma se anche ella avesse pronunciato queste frasi, nelle sue parole non sarebbe ravvisabile alcuna ipotesi delittuosa: il reato non sussiste in quanto si tratta di invettive nel campo politico.

Circa un'ora dura la permanenza del Tribunale in camera di consiglio. Quando il Tribunale rientra verso le 21 nell'aula affollatissima si fa un silenzio assoluto. Il Tribunale ha ritenuto Laura Diaz colpevole del reato di offese al Pontefice e con il concorso delle attenuanti generiche l'ha condannata a 8 mesi di reclusione, pena coperta dai benefici di legge: condizionale e non iscrizione. Nessuna manifestazione nell'aula, nessuna emozione da parte dell'accusata. Ma allorchè l'on. Diaz scende in strada, viene attorniata da una numerosa folla che la applaude fervidamente accompagnandola poscia, insieme ai suoi difensori, fino alla sezione comunista a Porta Pescara dove ella sosta alquanto prima di rientrare all'albergo. Alla folla che la circonda ella dichiara: «Il caso mio non è che un piccolo incidente...».

**Francesco Argenta**

I colloqui di Schuman con Acheson

## Difesa del Mediterraneo e dei paesi mediorientali

Le proteste della Francia per esser stata esclusa dagli incontri di Malta - A quali condizioni Parigi sarebbe propensa ad accettare la Spagna nel Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 marzo.

*Con molta franchezza, ma con poco o nessun successo, Schuman ha affrontato ieri sera con Acheson e tornerà a discutere domattina il problema del Mediterraneo, protestando in termini molto cordiali ma fermi per la esclusione della Francia dalla conferenza di Malta e chiedendo di partecipare in avvenire con autorità e diritti pari a quelli delle altre due Potenze ad ogni ulteriore discussione sui problemi mediterranei.*

**La tesi francese**

*Il colloquio dei due ministri è stato seguito da una conferenza stampa all'ambasciata di Francia, durante la quale Schuman ha lasciato capire che gli Stati Uniti non hanno fatto finora alcuno sforzo per accogliere od avvicinarsi al punto di vista francese. C'è motivo di ritenere, anzi, che il Dipartimento di Stato sia un poco irritato per la insistente richiesta del Governo francese e di quello italiano di essere ammessi a discutere fin dalla fase preliminare ogni possibile accordo mediterraneo. Secondo le informazioni raccolte presso fonti di indubbia autorità, Acheson ha ripetuto a Schuman che gli ammiragli anglo-americani convenuti a Malta discussero solo questioni tecniche, non politiche; ma non insistette nel sostenere questa tesi quando Schuman gli fece osservare che le presenti discussioni sull'ammissione nell'alleanza atlantica della Spagna, Grecia e Turchia non rientrano nell'ambito delle questioni tecniche.*

*L'ammissione di nuove Nazioni nell'alleanza implica la concessione a quei Paesi di garanzie territoriali da parte dei membri originari e la Francia ritiene di avere il diritto di conoscere quali potranno essere i suoi obblighi, partecipando ad ogni fase delle discussioni relative. Come la diplomazia italiana ha fatto nei giorni scorsi, Schuman illustrò a questo punto ad Acheson i motivi per cui la Francia non considera con favore, per il momento, l'ammissione della Spagna nell'alleanza. Egli spiegò poi alla conferenza stampa che se la Spagna possedesse le risorse necessarie per provvedere al proprio riarmo la Francia non avrebbe alcuna ragione di opporsi alla sua ammissione al Patto Atlantico, che dovrebbe però essere sanzionata dalla approvazione all'unanimità di tutti i suoi membri, cosa per ora assai incerta.*

*Lo stesso argomento è secondo Schuman applicabile anche alla Grecia e alla Turchia. Tornando però alle conferenze di Malta alle quali i francesi attribuiscono una importanza di primo piano, Acheson non ha dato a Schuman alcuna promessa di accogliere la richiesta francese di partecipazione.*

*Parrebbe così che anche questo nuovo ed autorevole tentativo francese di mettere finalmente in chiaro il mistero di Malta sia fallito, ciò che non fa che accrescere il malessere e l'interesse delle nazioni mediterranee per gli obiettivi ed i risultati degli incontri fra gli ammiragli. Le indagini compiute dal vostro corrispondente fra i rappresentanti di tutti i Paesi interessati permettono però di rivelare che Stati Uniti ed Inghilterra hanno discusso i problemi strategici del Mediterraneo orientale e del Medio Oriente, con tutte le questioni politiche economiche e diplomatiche ad essi connessi. Le due nazioni sono partite da due principi fondamentali: primo, come dividersi le rispettive responsabilità per l'organizzazione e il rafforzamento delle difese locali; secondo, come affrontare i problemi relativi ai rapporti fra le nazioni di quelle zone ed i membri della Alleanza atlantica.*

**Una spiegazione**

*Sul primo problema gli Stati Uniti hanno chiesto ed ottenuto dall'Inghilterra l'impegno ad aumentare i contingenti di truppe stanziate fra il Canale di Suez e l'Iraq, oggi limitati a 25 mila uomini (20 fra Aden ed il Canale, cinque in Iraq). Gli Stati Uniti da parte loro si sono impegnati a fornire le truppe inglesi e loro alleate di tutti i mezzi e materiali necessari coprendo l'intero costo del loro mantenimento ed addestramento.*

*Contemporaneamente le due Potenze si sono accordate per chiedere alla Siria ed al Libano la concessione di basi aeree e navali attraverso le quali assicurare la difesa di tutta la regione medio orientale.*

*La Francia venne esclusa deliberatamente da questi negoziati perchè Londra e Washington temevano che associandola alle richieste da presentare a Beirut ed a Damasco si sarebbe compromessa la possibilità di convincere quei Governi, da pochi anni sottrattisi al dominio od alla influenza francese, a collaborare strettamente colle Potenze anglosassoni.*

*Sul secondo punto la discussione di Malta non ha portato ad alcuna decisione, sicchè il Dipartimento di Stato può, con una certa fondatezza, sostenere che finora sono stati discussi solo problemi tecnici. Ma in linea massima si sarebbe convenuto che, per superare gli ostacoli politici e diplomatici che si oppongono a stabilire rapporti uniformi con e fra le Nazioni della zona balcanico-mediterranea orientale e meridionale, converrebbe mantenere per ora le relazioni delle Nazioni occidentali con quei Paesi su una base strettamente strategica, compito che potrebbe essere eseguito solo dalle Potenze che avrebbero la effettiva responsabilità per la difesa delle zone.*

*Gli Stati Uniti inoltre non desiderano assumersi impegni politici troppo aperti. Questa tendenza politica è stata indirettamente confermata ieri dal sottosegretario Mac Ghee, che, reduce dalla sua inchiesta in Iran, ha dichiarato a Tel Aviv che gli Stati Uniti non intendono interferire negli affari interni dei Paesi mediorientali. «Perchè dirlo? — si chiede un editoriale del New York Times — perchè offrire ai russi la tentazione di pescare nel torbido e scoraggiare lo spirito di resistenza di una nazione preoccupata e dilaniata da gravi problemi?».*

*Una delle cause remote della aggressione in Corea, ricorda il giornale, fu proprio la inutile dichiarazione ufficiale americana che la penisola era indifendibile e non rientrava nel sistema strategico americano del Pacifico.*

*Non si tratterebbe quindi, per il momento di studiare la possibile estensione della alleanza atlantica ai Paesi del Mediterraneo orientale, ma solo di definire i compiti difensivi e di rafforzare gli accordi e le alleanze che li legano alla Gran Bretagna e Stati Uniti. Si sarebbe giunti a questa provvisoria conclusione perchè se la Grecia e la Turchia fossero ammesse nella alleanza, Siria Libano ed altre nazioni mediorientali avrebbero potuto chiedere di avere lo stesso trattamento.*

**Gino Tomajuoli**

### Un nuovo aereo supersonico volerà a 70 Km. d'altezza

Washington, 30 marzo.

Si apprende da fonte solitamente bene informata che entro il 1951 verrà condotta a termine la costruzione di un nuovo aereo supersonico americano, l'X 2, che sarà in grado di volare alla velocità di 3600 chilometri orari e di raggiungere l'altezza di 70.000 metri.

Il nuovo prodigioso apparecchio uscirà dagli stabilimenti della «Bell Aircraft Corporation» costruttrice del modello X 1 che si ritiene abbia raggiunto la velocità di 1600 km all'ora. Il nuovo prototipo X 2 date le sue ridotte dimensioni, potrà capitare il solo pilota.

## Nuova battuta di arresto alla conferenza di Parigi

*Ripresa di aspra polemica tra i delegati - Gromyko aggiunge alle proposte di ieri due nuovi punti che rimettono le conversazioni in alto mare*

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 marzo.

Le speranze di un pronto avviamento all'accordo fra i quattro supplenti dopo le proposte sovietiche fatte nella seduta precedente si sono dimostrate, oggi, premature. Questa [illegible] seduta, durata cinque ore circa, è stata negativa, come pare debba essere la sorte di tutte quelle che si protraggono oltre l'ordinario.

Sarebbe tedioso riferire minutamente lo stillicidio di osservazioni dei tre occidentali a Gromyko e le repliche di questo. Basti dire che i primi hanno anzitutto dato atto al delegato sovietico che le sue ultime proposte rappresentano una riduzione del dissenso e quindi hanno indicato i punti sui quali esso rimane più notevole. Davies, Yessup e Parodi hanno chiesto, l'uno dopo l'altro, taluni chiarimenti a Gromyko, il quale non ha fatto buon viso alle loro domande. Parodi ha osservato assai saggiamente che oramai, essendovi un certo accordo sostanziale, il miglior partito sarebbe di raffrontare frase per frase i due testi proposti per l'ordine del giorno per eliminare le differenze formali. Ma nemmeno sul significato di «sostanza» e di «forma» le due parti sono riuscite ad intendersi.

L'attrito più vivo si è manifestato infine quando Gromyko ha chiesto a Yessup se egli insista a mantenere all'ordine del giorno l'esame dell'applicazione dei trattati con la Bulgaria, la Rumenia e l'Ungheria, o questa aggiunta debba invece ritenersi ritirata dal proponente. «Per il momento no — ha risposto Yessup. — Tale aggiunta è stata fatta perchè la delegazione sovietica aveva prima proposto di inserire nominativamente all'ordine del giorno il trattato con l'Italia a proposito di Trieste. Se la delegazione sovietica è d'accordo per iscrivere all'ordine del giorno una menzione generale dei trattati che consenta di portare l'esame indifferentemente sull'uno o sull'altro di essi, allora non insisteremo per la menzione specifica dei trattati con i Paesi balcanici». «Dunque — ha insistito Gromyko — se intendo bene, voi mantenete all'ordine del giorno i trattati con la Bulgaria, la Rumenia e l'Ungheria?». «Sì», ha risposto Yessup.

Allora il delegato sovietico per rivalsa all'insistenza del delegato americano ha presentato due aggiunte al progetto di ordine del giorno. Con la prima aggiunta, prima dei trattati di pace con i tre Paesi danubiani balcanici viene indicato quello con l'Italia, non solo, ma il testo proposto continua menzionando «gli accordi delle quattro potenze concernenti la Germania e la Austria, comprese le questioni della denazificazione e della democratizzazione e dei criminali di guerra». E' inammissibile, ha spiegato Gromyko, che si parli soltanto dei tre Paesi balcanici mentre gli atti delle potenze occidentali in Germania mirano a rimettere al potere i reazionari fascisti e a liberare i criminali di guerra, perseguitando le organizzazioni «e gli elementi democratici». Inoltre se si vogliono facilitare i rapporti fra l'Unione Sovietica e le altre potenze è necessario prendere in considerazione il Patto Atlantico e la creazione di basi militari a cui l'America procede nelle altre parti del mondo, e perciò Gromyko propone una seconda aggiunta all'ordine del giorno così formulata: «Patto Atlantico e creazione di basi militari americane in Inghilterra, Norvegia, Islanda e negli altri Paesi dell'Europa e del vicino Oriente». «Spero, ha concluso ironicamente Gromyko, che le mie proposte vi piacciano».

Così, dalla distensione e dal ravvicinamento che aveva suscitato l'ultima seduta, siamo tornati oggi ad un gioco di altalena dal tono polemico più aspro. La conferenza aveva fatto un passo avanti ed oggi ne fa due indietro.

**l. e.**

# CRONACA CITTADINA

**Nel 35° della morte**

## Una lapide sulla casa dove nacque Gozzano

*Il 9 agosto di quest'anno ricorre il trentacinquesimo anniversario della morte di Guido Gozzano. E' allo studio una manifestazione celebrativa ad Agliè, cui sovraintende un comitato composto da note personalità della cultura torinese. Si vuole ricordare un poeta che dell'anima di Torino e del Piemonte fu sensibile e accurato interprete. Hanno promesso la loro partecipazione studiosi e uomini di lettere d'ogni parte d'Italia. Lo stesso ministro dell'Istruzione on. Gonella sarà presente, per dare a quel commosso omaggio un carattere ancora più alto ed ufficiale.*

*Un'altra cosa, ora, resta da fare. Parimenti doverosa. Nel 1940 il Comune decise di fare apporre una lapide sulla facciata della casa in cui Gozzano nacque, in via Davide Bertolotti 8. La lapide fu fatta, e su di essa fu posto un bassorilievo che ritraeva il profilo del poeta (opera dello scultore Libré). Nel marmo furono incise queste parole, dettate da Carlo Calcaterra: «In questa casa nacque come ombra di sogno un poeta che dalle tristezze del nulla, col nome di Guido Gozzano, approdò a Dio».*

*La lapide non fu possibile collocarla allora. Lo impedì la guerra. Passarono gli anni e nessuno seppe neppure più dire dove era finita. Si temette che fosse andata distrutta, ed è solo recentemente che essa, per un caso fortunato, potè essere ritrovata, in una cantina del liceo M. D'Azeglio.*

*Ora, quale migliore occasione di questa per dar corso a una vecchia deliberazione comunale? Il cons. avv. Olivero ha rivolto una opportuna interrogazione al sindaco sull'argomento: «Perchè non si provvede a collocare quella lapide?». La spesa, evidentemente, non sarebbe forte. E Torino con questo pagherebbe un debito di riconoscenza verso un suo degno figlio.*

*Ferma l'esportazione, scarso il consumo interno*

## I tempi sono molto difficili per la frutticoltura torinese

I tempi sono difficili per la frutticoltura. Anche Torino, e le zone vicinori ne portano le conseguenze.

Forse potrà stupire che si parli di frutticoltura per Torino e la sua provincia. E, infatti, questo territorio non può competere con quelli di Cuneo, Bolzano, Trento, Verona, Ferrara, Forlì, Ravenna, Napoli, e delle province siciliane, nel campionato della produzione. Sulle colline preappenniniche prossime alla città, su quelle moreniche e prealpine che si distendono ad arco tra Rivoli e Pinerolo, nelle valli della Dora e della Stura, del Pellice e del Chisone, dell'Orco e del Malone, non tutte le specie frutticole della flora mediterranea siano presenti e non rispondano ogni anno all'appello dell'agricoltore e alle sollecitazioni della natura.

La situazione è, dunque, già difficile a causa del clima. Prevale il melo, specie che richiede normalmente poco alla ricerca del suolo e sopporta le intemperanze. La sua produzione di 110.000 q.li annui colloca la provincia all'ottavo posto nella scala della gerarchia produttiva nazionale ed al secondo di quella piemontese. Purtroppo, parte di questa cospicua massa è rappresentata dalla volgare varietà «Firminello» le cui mele servono alla elaborazione del sidro. Le altre piante sono il pero e il pesco. Il primo partecipa all'economia provinciale con un tributo annuo di 50.000 q.li; il secondo con uno di 30.000. Scarsa importanza, la loro, in confronto alla finitima provincia di Cuneo ed alle frutticole province altoatesine e campane (per il pero); di Savona, Verona, Ravenna, Napoli, ecc. (per il pesco).

Notevole importanza ha peraltro il ciliegio che si trova nel versante a mezzogiorno della collina torinese. La sua produzione è consolidata sui 25 mila quintali. Sui 12 mila è invece la produzione del susino, pianta onnipresente da farla ritenere la specie apolide della frutticoltura.

Questa è la situazione resa ancor più difficile da una crisi di consumo, che grava su tutta la frutticoltura nazionale, per via degli ostacoli che intralciano, e minacciano addirittura di arrestare il commercio di esportazione. Recentemente è stato concesso alla Germania — la più grande consumatrice dei nostri prodotti orto-frutticoli — di destinare il fondo monetario O.E.C.E. agli acquisti di generi di prima necessità, quali sono la lana e il cotone, a danno evidentemente della frutta e degli ortaggi.

Venendosi a comprimere l'alveo germanico, alla nostra produzione non resterebbe che la valvola del consumo interno. Purtroppo però la ostacola una situazione economica di fatto, la quale induce il popolo meno abbiente a porre in prima linea pane, carne e latte e in ultima linea — come genere di lusso, vino, formaggio e frutta. **e. b.**

### I problemi dell'Europa al Convegno economico

I lavori del convegno di studi sulle aree economicamente arretrate si concludono oggi. La giornata di ieri è stata dedicata ai problemi europei. Il prof. Molinari e il dott. Ghirardello hanno riferito sulle aree economicamente arretrate dell'Europa con particolare riguardo alle questioni del Mezzogiorno d'Italia. Nella discussione, presieduta dal dott. Casadio, sono successivamente intervenuti gli onorevoli De Caro e Germano e i professori Facca e Pacces. Gli argomenti principali del dibattito sono stati i problemi finanziari, agricoli, industriali riguardanti sia l'Italia meridionale che la Grecia e la Spagna. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla distribuzione di energia elettrica, ai trasporti e all'irrigazione. Al termine della giornata i congressisti hanno partecipato a un ricevimento offerto in loro onore dall'Università.

Il tema della seduta odierna è: «Le funzioni delle N. U. di fronte al problema delle aree depresse». Parleranno mr. Ewing per la commissione economica per l'Europa; il dott. W. Forrest per l'Organizzazione mondiale della sanità; mr. Preryman e mr. Moscovitz.

### Sussidio agli anziani

E' ripresa la distribuzione del sussidio di mille lire a testa a favore delle dei anziani invalidi dimessi dalla Fiat. Il sussidio potrà essere ritirato lunedì dalle 15 alle 18 presso la Camera del Lavoro; mercoledì, alla stessa ora, presso la C.I.S.L. in via Barbaroux e venerdì presso la U.I.L. in piazza Maria Teresa.

## Il latte diminuito di due lire al litro

Dal 16 aprile il latte alimentare sarà messo in vendita a 64 lire al litro, in luogo delle 66 attuali. Così comunica il «Centro latte», spiegando il provvedimento con la diminuzione verificatasi nel mercato del burro, al cui valore fa riferimento il prezzo del latte.

Della cosa parlò in una delle ultime sedute del Consiglio comunale l'ass. Doro, rispondendo alle obiezioni mossegli dall'avv. Chiarloni sulla efficienza del «Centro latte». Si discusse allora di una iniziativa di alcuni lattivendoli che si proponevano di introdurre latte in città senza sottostare al «monopolio» del «Centro latte», e al prezzo di 60 lire al litro. L'ass. Doro disse che, comunque, era allo studio una riduzione del prezzo da parte del Centro. Dell'iniziativa dei lattivendoli, avversata duramente dal «Centro», non si è più parlato.

## Sfondano il tetto di un palazzo per svaligiare un alloggio abbandonato

**La padrona che è al mare tornerà per accertare l'entità del danno - Una villa svaligiata a Rivodora - I malfattori arrestati avevano rubato anche 4 altoparlanti alla stazione di Porta Nuova**

Purtroppo gli svaligiamenti di alloggi sono all'ordine del giorno: si può ormai dire che ogni ventiquattro ore la cronaca ne deve registrare uno, piccolo o grande che sia (o addirittura, come a Pasquetta, quattro in un sol colpo, per un danno complessivo di sei milioni circa).

Ieri mattina ne è stato scoperto uno di veramente clamoroso, perpetrato in circostanze eccezionali. Al quarto piano della casa signorile di corso Vittorio Emanuele 96 abita la sig.ra Erminia Gribaudi: sopra l'appartamento, al quinto piano, vi sono i locali per la servitù. Una quindicina di giorni or sono la signora Gribaudi, con le persone di servizio, partiva per Alassio: e l'alloggio restava chiuso.

Nella mattinata di ieri il furto veniva scoperto. Verso le 10 l'amministratore dello stabile era sulle scale: e notava che l'uscio della Gribaudi era accostato. Stupito, sapendo che la signora era al mare, lo spingeva e, nella semi-oscurità, vedeva, nell'anticamera, della roba sul pavimento: abiti, federe, ecc., ecc. Capiva subito quel che era successo: ma temendo che i lestofanti si trovassero ancora nell'interno dell'alloggio, chiamava il custode e insieme entravano. Tutte le stanze erano nel più gran disordine: armadi spalancati, cassetti levati fuor dai mobili, indumenti e oggetti sparsi qua e là.

Si stabiliva che i lestofanti si erano portati di casa in casa, sin sul tetto del palazzo. Non essendo riusciti a forzare nessun abbaino, sfondarono il tetto con lavoro abile e paziente, svellendo le tegole sino a formare una buca vasta abbastanza per permettere il passaggio di un uomo, quindi s'erano calati nelle soffitte: da un finestrino delle soffitte erano usciti su di una specie di ballatoio che corre al quinto piano e dal ballatoio avevano rotto una finestra delle camere della servitù. Infine dai locali della servitù s'erano calati nell'appartamento, l'avevano ripulito da cima a fondo e se n'erano poi usciti dalla porta d'ingresso ed erano discesi tranquillamente per le scale. Come si vede, un tragitto da romanzo giallo o da cinema. I danni arrecati sono senza dubbio ingentissimi, ma solo la signora Gribaudi, che, avvertita, giungerà oggi a Torino, potrà precisarne l'entità.

— La «Mobile» intanto ha assicurato alla giustizia tre giovinastri — Bruno Berlogna, di 20 anni, e Fernando Bellera di Pietro, di 24 anni, senza fissa dimora, e Luigi D'Ambrosio di Savinio, di 24 anni — che la notte scorsa, in Rivodora, erano penetrati nella villa del signor Enrico Bertinetti (attualmente in Liguria) e si erano impossessati di tappeti, tende, capi di vestiario, biancheria, ecc., ecc. Un pattuglione sorprendeva all'alba il Berlogna mentre s'aggirava a Porta Palazzo con un sacco sulle spalle. I compari venivano acciuffati un paio d'ore più tardi e la refurtiva completamente recuperata. I tre si riconoscevano responsabili di un altro furto commesso tre notti or sono: introdottisi nella stazione di Porta Nuova rubavano quattro altoparlanti nuovissimi.

*Il piccolo Roberto si rifiuta di sorridere davanti al fotografo, non solo, ma nasconde la bocca col bavaglino. «Sorriderò più tardi, quando avrò almeno una mezza dozzina di denti. Li laverò col Durban's... e vedrete che sorriso!...»*

*1000 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente, l'Ouverjan.*

Soc. Acc. Franco Celia & C.



## Riabilitati i sette fucilati di Torre Pellice e assolti i partigiani che ordinarono l'esecuzione

*La sentenza della Sezione istruttoria della Corte d'Appello - Il tragico episodio dovuto ad un concorso di fatali circostanze che impedirono l'accertamento dell'innocenza delle vittime*

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino ha pronunciato ieri la sentenza nel procedimento penale contro tre ex-comandanti partigiani imputati di aver ordinato l'uccisione di sette persone, uccisione eseguita a Torre Pellice nella notte fra il 5 e il 6 ottobre del 1944. Con questa sentenza (Presidente Alvazzi Del Frate, estensore Prato) la Magistratura ha concluso l'istruttoria sul tragico episodio riabilitando la memoria dei sette morti e dichiarando, nello stesso tempo, non punibili gli imputati perchè i fatti ad essi addebitati devono considerarsi azioni di guerra.

Dall'esecuzione si assunsero la piena responsabilità i partigiani Roberto Malan, già comandante di divisione, Riccardo Vanzetti, comandante della brigata Val Pellice e Carlo Mussa Ivaldi ex-commissario di guerra della stessa brigata. Essi affermarono che la decisione del prelievo e della fucilazione dei sette era stata presa collegialmente da loro e da certo Dino Buffa, ora deceduto, perchè si riteneva che facessero parte di un centro di informazioni fascista. Era stato deciso di processarli ma, essendosi verificate puntate nemiche contro le sedi di alcuni reparti, il Vanzetti aveva riunito il Tribunale che aveva sentenziato l'immediata fucilazione. L'ordine di eseguirla fu dato a due distaccamenti della brigata comandati dal tenente Modena e dall'ex-comandante di battaglione Giovanni Nicola.

Questi, di notte, prelevarono dalle loro abitazioni l'avv. Piero Olivero, l'ing. Carlo Trossarelli, i fratelli Carin, Lodovico ed Ettore Merlo, l'albergatore Attilio Ferrari e la signora Onorina Eynard e, dopo averli condotti sulla piazza davanti al monumento dei Caduti, li fucilarono (ad eccezione del Ferrari ucciso nella sua stessa casa). Prima di ritornare al comando i partigiani si impadronirono dei materassi delle vittime che dovevano servire per il loro ospedale da campo.

Nella sua requisitoria il P. G. aveva richiesto che gli esecutori della condanna a morte fossero prosciolti perchè avevano obbedito ad ordini di loro superiori sulla legittimità dei quali non avevano potere di sindacato; aveva invece richiesto il rinvio a giudizio del dott. Malan, dell'ing. Vanzetti e dell'Ivaldi per rispondere del reato di omicidio colposo non avendo essi proceduto a quell'accertamento della prova espressamente richiesto dalla disposizione che autorizzava di passare per le armi i colpevoli di collaborazionismo.

La Sezione istruttoria della Corte d'Appello è giunta invece ad una conclusione difforme poichè — esclusi nel modo più assoluto i moventi di rapina e di rancori personali che si poteva sospettare avessero determinato l'uccisione delle sette persone dal momento che non esiste il movente politico — ha ritenuto che gli imputati agirono in buona fede per la difesa e l'efficienza militare.

Purtroppo circolavano, in quel periodo, voci — infondate — che i sette svolgessero un'attività antipartigiana e — dice la sentenza — «in un momento di feroce attività nazifascista tali voci assunsero presso i comandanti responsabili delle operazioni, un'attendibilità tale da consigliare il grave provvedimento mentre le enormi difficoltà di comunicazione rendevano estremamente difficoltosa la ricerca di maggiori informazioni. Si trattava, del resto, di agire senza indugio perchè ogni ritardo poteva essere fonte di gravi conseguenze». Per gli uccisi la sezione istruttoria ha riconosciuto che «non è stato minimamente dimostrato che le «voci» accusatorie contro i sette, abbiano un serio fondamento». Tutti i testi hanno escluso nel modo più assoluto che essi siano stati spie o anche solo collaborazionisti che abbiano chiamato i fascisti nel paese o li abbiano ragguagliati o guidati nei rastrellamenti. Al contrario tutti hanno parlato delle sventurate vittime come di persone imparziali, incapaci di nuocere a chicchessia ed, in particolare, hanno escluso che l'avv. Olivero e l'ing. Trossarelli avessero potuto macchiarsi del delitto di spionaggio. I partigiani sono stati assistiti nel corso dell'istruttoria dall'avv. Barosio e le famiglie delle vittime dagli avvocati Greme e Gianoglio.

### Le indagini della polizia per l'aggressione di via Frejus

La Squadra Mobile prosegue attivamente nelle indagini per identificare l'aggressore dell'impresario di autotrasporti Germano Henry. Le ricerche si prospettano alquanto difficili: anzitutto perchè i connotati del giovane bandito risultano assai vaghi; in secondo luogo perchè l'aggressore, impacciato, titubante, timoroso, era certamente alla sua prima impresa e quindi non appartiene al mondo dei pregiudicati e dei delinquenti abituali. Il signor Henry ha precisato ai funzionari che nella sua borsa erano contenute 190 mila lire e non 950 mila, come s'era creduto in un primo tempo.

**Università Popolare.** — Stasera alle 21, in via Principe Amedeo 8, il signor Maggiorino Gramaglia parlerà sul tema «La storia del libro antico e suoi riflessi sociali ed economici nel tempo».

**Unione culturale.** — Oggi, alle 17,45 a Palazzo Carignano, nel corso delle lezioni sul «Ventennio», Riccardo Bauer parlerà sul tema: «La [illegible] nel [illegible]».

**Le corse sui tram** saranno, domenica 1° aprile, il sovrapprezzo di lire 5 a favore del fondo nazionale di Soccorso invernale per i disoccupati.



## Cento milioni truffati da una banda a industriali e commercianti tessili torinesi

*Il principale responsabile, amministratore di un conte, arrestato mentre stava per espatriare - Scompaiono i titolari di una ditta creata a Genova per i raggiri*

Con l'arresto del commerciante genovese Evaristo Calvi, di 56 anni, e con la denuncia in stato di irreperibilità del ragioniere Ernesto Bucca, 46enne, e di certo Ernesto Gapolli, entrambi da Genova, i carabinieri hanno completamente debellato una pericolosa banda di truffatori.

La storia della associazione a delinquere e delle sue avventurose vicende ha avuto inizio qualche mese fa, allorchè il conte Carlo Buraggi da Finalmarina, anziano e ricco possidente, veniva indotto ad assumere alle proprie dipendenze il Calvi, uomo scaltrissimo e dotato di non comune fascino. Costui aveva avuto una vita varia e movimentata ed era, o mostrava di essere, l'uomo più indicato a curare gli interessi del nobile signore.

La fiducia era mal riposta, e più tardi venivano alla luce le losche mene del Calvi. Desideroso di ammucchiare più denaro possibile nel minor tempo, l'amministratore si accordò con due individui genovesi, uomini d'affari dall'oscuro passato, il rag. Bucca ed il Gapolli. Quest'ultimo, anzi, fondò — forse su suggerimento del Calvi — una ditta di importazione ed esportazione, avvalendosi del prezioso aiuto del commercialista Bucca.

Il piano, benchè semplicissimo, sembra costruito da una mente molto ingegnosa, che d'altri non poteva essere se non del Calvi. Il rappresentante della «Ditta Gapolli», e cioè il Bucca, si presentava presso industriali e commercianti di tessuti e subito ordinava una partita ingentissima di merce.

— Noi siamo autorizzati ad esportare in paesi dell'America Latina ed in Spagna quantitativi di telerie e lanerie.

Inutile dire che, dinanzi alla formale promessa di immediato pagamento, i fornitori non esitavano: mettevano in movimento i telai e preparavano la merce. Ma tutto non filava liscio come era nelle intenzioni. Il Bucca si ripresentava per ritirare i tessuti e, dichiarandosi afflittissimo, faceva presente che gli era impossibile saldare le fatture.

— Attendo un mutuo di venti milioni da una banca di Milano, e per il momento mi trovo sprovvisto di denaro. Comunque, per non ritardare la spedizione della merce, che è attesa all'estero, sono disposto a pagare in cambiali.

Qui i fornitori nicchiavano: c'era da fidarsi di un cliente che pagava soltanto con promesse e cambiali? No certamente. Ed allora il Bucca tirava in ballo il Calvi.

— Gli effetti saranno avallati da una persona ineccepibile e solvibilissima: l'amministratore del conte Buraggi di Finalmarina.

Il fatto corrispondeva a verità: e le ditte, ad un minuzioso controllo sulla carica che ricopriva il Calvi e sulle ricchezze del conte, cadevano nella trappola.

L'attesa andava sempre per le lunghe, e pareva non avere mai fine. Quando il fornitore, stanco e sfiduciato, si rivolgeva al Bucca, costui lo rimandava al Calvi; ed il Calvi affermava di trovarsi con le mani legate, dipendendo in tutto dal conte Buraggi. Il conte, infine, si dichiarava del tutto all'oscuro delle mene del suo amministratore.

I «colpi», in tutto, sono moltissimi. L'Arma è indaffarata a ricercare i due truffatori latitanti (Bucca e Gapolli), essendo il Calvi stato arrestato a Savona, mentre era in procinto di espatriare con una buona quantità di milioni) e ad accertare il numero delle ditte raggirate. Sinora risultano avere sporto denuncia: il commerciante Domenico Vacca da Poirino, per tre milioni e mezzo; la società torinese A.T.I., per 6 milioni. Il magazzino Tessuti Rovigno è forse il maggiore danneggiato, poichè il Calvi, venuto in possesso di un blocco di assegni in bianco, era riuscito a farsi scontare, a nome della ditta, da banche la somma di 76 milioni. Altre industrie piemontesi e liguri lamentano truffe per il totale di un centinaio di milioni.

Il principale responsabile ha un dossier ricco di ben 23 precedenti penali ed ha scaricato parte delle sue responsabilità sul conte, il quale è stato denunciato a piede libero. Ma il nobile si è scagionato dichiarando che il suo amministratore aveva compiuto le operazioni senza la sua preventiva autorizzazione; inoltre egli — che è stato dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Savona ed i suoi beni sono tuttora sotto sequestro — ha denunciato il suo procuratore alla Autorità Giudiziaria.

**Il premio di produzione alla Fiat**

## I sindacati chiedono di riprendere le trattative

Nell'incontro svoltosi ieri i rappresentanti delle Commissioni interne Fiat hanno presentato alla Direzione una lettera con la quale dichiarano di intravvedere, «dopo l'attuale fase delle discussioni aziendali, la possibilità di una ripresa delle trattative per la definizione dell'accordo generale in materia di premio e super-premio di produzione». Nella lettera si chiede anche «che abbiano immediato inizio le discussioni in sede sezionale tra le Commissioni interne e le Direzioni locali sui problemi riguardanti i ritmi di lavoro e le ore straordinarie». La Direzione della Fiat ha accolto favorevolmente la seconda richiesta e si è riservata di rispondere alla prima nell'incontro fissato per lunedì.

Un gruppo di disoccupati ieri ha svolto una manifestazione davanti alle Ferriere. Le maestranze hanno sospeso il lavoro per solidarietà con i dimostranti. Questi ultimi — comunica la Camera del Lavoro — hanno ricevuto dalla Direzione dell'azienda l'assicurazione che entro il mese di aprile saranno effettuate duecento assunzioni.

E' proseguita ieri l'agitazione dei lavoratori delle ditte Sala e Colongo per il premio di produzione. Alla Savigliano è stato effettuato uno sciopero di un'ora «per protestare contro i duecento licenziamenti proposti dalla Direzione e contro il ritardato pagamento dei salari». Una delegazione della Nebiolo, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, Chiappo, e dal segretario della F.I.O.M., Sulotto, ha prospettato ieri al Sindaco, la situazione dell'azienda.

Il Comitato di coordinamento dei dipendenti pubblici aderenti alla C.G.I.L., in una riunione tenuta ieri, ha deciso di indire, nel più breve tempo possibile, una manifestazione di protesta «per la difesa del tenore di vita e delle libertà sindacali della categoria». La manifestazione, le cui modalità saranno comunicate in seguito, riguarderebbe statali, parastatali, ferrovieri, postelegrafonici, comunali, ospedalieri e servizi pubblici.

## Scacciato di casa si avvelena

All'ospedale Maria Adelaide un giovane di 20 anni è stato ricoverato in osservazione per una grave intossicazione. Si tratta del manovale Piero Basso, già abitante a Castiglione Torinese.

Secondo quanto egli stesso ha dichiarato dopo le cure del caso, risulterebbe che da parecchio tempo aveva dissapori con i familiari a causa di una malattia che gli avrebbe impedito di lavorare quanto i suoi congiunti pretendevano. Sempre per questo motivo ieri il Basso veniva invitato ad andarsene di casa.

Il giovane, giunto a Torino verso le 15, si lasciava cogliere da una grave crisi di sconforto; perciò entrava in un caffè di via Bologna dove ingoiava tutte le pastiglie contenute in tre tubetti di chinino. Soltanto due ore dopo, quando il farmaco aveva compiuto il suo effetto, un cameriere si accorgeva delle anormali condizioni del Basso che se ne stava con il capo reclinato su di un tavolo.

### Pieropiero querela Franchi

Piero Urati, che con lo pseudonimo di «Pieropiero» comandò durante la lotta di liberazione il raggruppamento divisionale Giorgio Davito e che per i suoi atti di valore e le molteplici ferite venne insignito di medaglia d'oro al valor militare, ha querelato l'ex-comandante della «Franchi» Edgardo Sogno per avere questi inserito nella sua pubblicazione «Guerra senza bandiera» talune frasi che l'Urati reputa lesive del suo onore e della sua dignità. Nel corpo della querela, presentata in questi giorni alla nostra Procura della Repubblica l'Urati ha concesso al Sogno ampia facoltà di prova.

Gli studenti della Facoltà di Economia organizzano per stasera alle 22 una veglia danzante all'Albergo Torino.

## Duello rusticano a coltellate dinnanzi alla fontana Angelica

**Uno dei contendenti è all'ospedale l'altro è arrestato - Tutto per i begli occhi d'una ragazza**

Un accanito duello rusticano fra due siciliani si è svolto ieri sera in piazza Solferino presso la fontana Angelica. Fortunatamente per l'intervento dell'agente Matteo Mariano, che ha separato i contendenti, non si sono avute conseguenze irreparabili.

Due mesi fa un giovane barbiere chiamava nella nostra città la sorella Giuseppina Bruno di Calogero di 21 anni e la faceva ospitare da un compaesano di Caltanissetta, il cinquantenne Cosimo Lo Cunsolo abitante in via Stampatori 18. Nella casa abitava pure un altro siciliano, Nicolò Milano di Salvatore di 33 anni. Il Lo Cunsolo ultimamente confidava alla ragazza che il Milano si vantava di essere il suo amante: la Bruno richiedeva spiegazione al giovanotto e questo negava, affermando che era una calunnia.

Il Lo Cunsolo, affrontato dalla ragazza e dal Milano invitava i due a recarsi in piazza Solferino per «liquidare» la faccenda. Dopo pochi minuti, sotto gli occhi della Bruno, i due si avventavano l'uno contro l'altro: il Lo Cunsolo armato di coltello e il Milano di una grossa forbice. Fortunatamente dopo i primi colpi giungeva, come si è detto, l'agente che accompagnava i tre alla P. S. Monviso. Il Milano è stato medicato e ricoverato al vecchio S. Giovanni per alcune vaste ferite all'avambraccio sinistro, con recisione di tendini. L'altro ha riportato contusioni alle braccia e al viso, medicate all'ospedale oftalmico. Dopo gli accertamenti eseguiti dal dottor De Luca e dal brigadiere Amadori, il Lo Cunsolo è stato inviato al carcere ed il Milano piantonato.

### Colonie per i figli dei t.b.c.

L'Unione Lavoratori Tubercolotici per accordi con l'I.N.C.A. di Pesaro ha disponibili un certo numero di posti per bambini nella colonia montana di Urbino (Marche). La retta si aggira sulle lire 10.000 (diecimila) mensili. Chi intendesse usufruirne e per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici di via Papacino, 10 (Camera del Lavoro) non oltre l'8 aprile p. v.

## ECHI DI CRONACA

**ECCEZIONALI ASTE DI TAPPETI PERSIANI E CINESI.** Alla *Galleria C. Codebò & C°, Via Po n. 4,* si inaugura oggi l'esposizione di una meravigliosa raccolta di tappeti persiani ed orientali, delle più pregiate qualità, in un assortimento senza eguali per varietà di misure e colori, perfetti sotto ogni aspetto. Per improrogabili necessità di realizzo, tutti i tappeti esposti, fra cui alcuni esemplari rari e da collezione, dovranno essere dispersi al migliore offerente nelle cinque tornate d'asta dal 3 al 7 aprile 1951, alle ore 16,30 precise. I tappeti verranno garantiti a termine di legge ed il catalogo è in distribuzione sul posto. La Direzione della Galleria assicura trattarsi di merce superiore alle comuni qualità, perchè a questa tornata di esaurimento totale (e già depositata come il pubblico ben sa nello scorso novembre presso una casa di spedizioni) è stato riservato il gruppo più selezionato della partita. Aggiungasi che per le nuove vigenti disposizioni doganali le future importazioni ed anche quelle in compensazione non potranno mai più godere delle passate facilitazioni. Avvertimento questo che deve servire di guida a tutti gli acquirenti. Esposizione Generale: oggi sabato 31 marzo, domani domenica 1° aprile e lunedì 2 con orario 10-12; 15-19 e 21-23.

**LA GALLERIA «CASTORE»** *Via Stampatori 4* (ang. via Garibaldi) fedele al proprio sistema di dare alle vendite all'asta quella periodicità che ha valso ormai a farne una consuetudine del mercato artistico e antiquario torinese, ha allestito per l'asta del mese in corso una ricca esposizione di oggetti d'arte e di arredamento, affidatile da famiglie piemontesi e destinati ad essere venduti all'asta a partire da martedì 3 aprile. L'interessante mostra che si inaugura stamane, restando aperta fino a tutto lunedì p. v., comprende, oltre ad alcuni ambienti di notevole interesse artistico, vari mobili autentici e in stile per studio, salotto e camere di soggiorno; una eccezionale raccolta di tappeti persiani; pregiati dipinti dell'800 e antichi; sopramobili, servizi da tavola, bronzi, armi, cineserie, ecc. Orario esposizione 9-12; 15-19,30; 21-23. Ingresso libero.

**CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO,** *via Bogino ang. via C. Battisti,* telefono 553-481 - 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 35.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

**1000 LIRE MENSILI VESTITEVI** (impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T.* di Sibono via *Basilica 6,* interno, Torino.

**ARCIOCCASIONE MOBILI** in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senz'aumento, *via Barbaroux 26,* interno.

**SCARPE** per tutti a prezzi inferiori a tutti. Risuolature cucite a mano tutto cuoio: L. 800 per donna 900 per uomo. *Via Cottolengo 23.*

**MOBILI SAROVERO.** Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

**TESSUTI PRIMAVERILI** novità in stoffe ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia *Piero Serra, via Carlo Alberto 44.*

**CASABELLA MOBILI** lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-531.

**MOBILI ARTIGIANI** *c.so Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

### OGGI ALLA RADIO

**RETE AZZURRA** — Ore 12: Complesso caratteristico - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 14,40: Musica leggera - 14,50: Orchestra d'archi - 15,30: Canzoni - 15,55: Pagine pianistiche - 16,40: Sorella radio - 16,50: Trasmissione del terzo programma: Franz Schubert: Ottetto in fa maggiore op. 166; «Le opere morali» di Leopardi: Dialoghi luciani, Dialogo di Ercole e di Atlante, Dialogo di un folletto e di uno gnomo; Bela Bartok: Sonata per due pianoforti e strumenti a percussione - 18,25: Music-hall cosmopolita - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Musiche richieste - 20,33: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,15: La voce degli ascoltatori - 21,30: Orchestra della canzone - 22: Oltre i cinque sensi - 22,15: «Sabato in casa Elster» radiodramma di Alfio Valdarnini - 23,25: Musica da ballo.

**RETE ROSSA** — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,30: Orchestra moderna - 14: Musiche richieste - 14,30: Quartetto - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: Orchestra - 17: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecky (violinista Aldo Ferraresi) - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19: Tabella al microfono - 19,30: L'Italia in piazza - 19,55: Musiche richieste - 20,33: «La reginella delle rose» operetta in tre atti di Ruggero Leoncavallo - 22,50: Canzoni.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 21: L'osservatore delle Scienze - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecky - 22,20: Lirici greci, a cura di Manara Valgimigli - 22,50: Le sinfonie di G. F. Malipiero (sesta sinfonia).

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — **Temperatura:** massima + 6.4; minima + 2.4; media + 4.6. Cielo coperto; vento debole di nord-est - **Previsioni:** tempo in miglioramento con nebulosità in diminuzione incominciando dalle Alpi occidentali. Venti nord-occidentali rinforzandosi in visibilità discreta. Temperatura pressochè stazionaria.

### STATO CIVILE

Boratto Beniamino fu Luigi, a. 77, Str. Pecetto 225; Merlano Tomasino fu Carlo, a. 63, via M. Cristina 38; Orgera Luciana fu Luigi, a. 50, via Po 14; Raimondo Emilia fu Giuseppe, a. 56, via Pr. d'Acaja 57; Panelli Stefano fu Giuseppe, a. 71, corso Sebastopoli 57; Pregnolato Elvira fu Antonio, a. 80, via G. Servais 150; Marchino Giuseppina fu Luigi, a. 75, corso Dante 90; Rubbiani Pietro fu Giovanni, a. 70, via Cremona 8; Nigro Giuseppina fu Pietro, a. 62, via S. Giulia 29; Marra Giovanna fu Angelo, a. 62; via Stampatori 13; Canta Marino fu Francesco, a. 67, via Veglia 17; Marengo Paolo fu Secondo, a. 56, corso S. Maurizio 6; Mauri Mario fu Giacomo, a. 50, via Boccaccio 62; Balbini Lelio fu Augusto, a. 60, corso Francia 17; Baumann Ernesto fu Ermanno, a. 61, corso Re Umberto 60; Bona Giuseppe fu Ernesto, a. 64, corso R. Parco 26; Deorsola Matteo fu Giovanni, a. 27, via Tulli 44; Riccio Edoardo fu Giacomo, a. 62, S. Giovanni; Martinotti Ercolo di Giuseppe, a. 19, Molinette; Demaria Giovanni fu Giacomo, a. 61, M. Vittoria; Favalli Francesca fu Romeo, a. 61, M. Vittoria; [illegible] Teresa fu Giovanni, a. 77, M. Vittoria; Susanna Maria di Cipriano, mesi 1, Inf. Regina Margherita; Maria Luigia fu Pietro, a. 53, Ricov. corso Casale; Egberti Angelo fu Francesco, a. 60, S. Luigi; Marchetto Caterina fu Stefano, a. 66, S. Luigi; Allice Bartolina di Giuseppe, a. 52, S. Luigi; Costa Giovanna fu Giovanni, a. 82, Ist. Rip. Vecchiaia; Bairo Pancrazio fu Annibale, a. 41, Molinette.











## SPETTACOLI

**Documentari dell'U.S.I.S.** saranno proiettati domenica alle ore 10 al cine «Ambrosio» anzichè al cine «Augustus»: «La ditta Squibb»; «Ritorno a casa»; «Carriere femminili»; «Progressi della scienza ottica»; e «Vedute d'America in autopullmann» (a colori). Ingresso libero.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46-112*

**Alfieri:** 21,15, Riv. Goliardica. **Carignano:** Comp. Ruggeri: ore 21: «Il pretore De Minimis», di G. Giannini. **Metropolitana** v. Roma: Marion. Lupi 16.30 Gianduja a Roma. Nov. **Teatro** (comp. stabile): 16 e 21 «Tempo in prestito» di Osborn.

**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 48-822: ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene. **Alhambra Danze** Nizza 60: 21. **Augustus:** 17 e 21 M° Cianfanelli. **Castellino:** 17 21 Orch. Rota-Ciot. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **De Benedetti Danze:** ore 17 e 21. **Garden Danze** Cap. 13 Valsalice: ore 21 Orch. Martra, c. Carlevaro. **Gaudio Danze:** 16 21 A. Neve. **Gay Danze:** 17 e 21 Orc. Angelini. **Hollywood Danze:** the univers. 21. **La Serenella:** 21 Seracini-Lotti. **Lutrario:** 21 M° Fanni-Salvadori. **Melody Danze** Bogino 17: ore 21. **Salette Danze Valentino:** 21 Orch. M° N. Torta, canta R. Rossi.

**Maison des Artistes** p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, c. Ravera, C. Laris. Danze attrez. ore 22-3.

**Auto Micro Pista** v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

**CASTELLINO DANZE**
Ore 21 la Direzione annuncia per questa sera il collegamento della Orchestra *Rota-Ciot* con le stazioni della R.A.I.

**EL TROCADERO**
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17 e 21-2. *Orch. Casamotta.*

**DANZE PRINCIPE E LA PERLA**
Ore 15,30 thè studentesco. Ore 21 elegante serata.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal. **Astor:** «Persiane chiuse» E. Giretti. Vietato minori anni 16. **Corso:** «L'isola del tesoro» techn. W. Disney. Segue: «La valle dei castori», technic. Walt Disney. **Doria:** «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden, ore 14 16,30 19 21,30. Pom. 300, sera 500. **Lux:** «Il sentiero del pino solitario» techn. S. Sidney, F. Mc Murray, Henry Fonda. **Metro-Cristallo** «Via col vento» spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer pomer. 500, sera 600. Fest. 600. Fest. matt. 9,30. Posti prenotabili. **Rapesi:** «La morte è discesa a Hiroshima» B. Donlevy, R. Walker. **Torino:** «L'ultimo duello» John Carroll, C. Bruce, F. Tone. A. 10. **Vittoria:** «La fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale.

**Alessandra:** «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. **Alpi:** «La carovana dei Mormoni». **Ariston:** «Duello a Berlino» tech. Deborah Kerr, Anton Walbrook. **Augustus:** «Giungla d'asfalto» S. Hyden, Louis Calhern. Pl. 170. **Capitol:** «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. **Faro:** «Minuzzolo» technicolor. Robert Mitchum, Myrna Loy. **Hollywood:** Uomo bianco tu vivrai Richard Widmark, L. Darnell. **Ideal:** «Cronaca di un amore». Rivista Marotta-Wolk 16,15 21,15. **Massimo:** «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. **Nazionale:** Trafficanti della notte R. Widmark, G. Tierney. Pl. 130. **Principe:** Uomo bianco tu vivrai. Richard Widmark, L. Darnell. **Statuto** Anime incatenate, Morgan.

**Asti:** «L'ereditiera». Apert. 10. **Cor:** «Domani altro giorno» A. 16. **Mignon:** Fiume rosso «Cynthia». **Olimpia:** «Gli inesorabili» Brazzi. **Po** «Giulietta e Romeo» L. Howard. **P. Nuova** «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. A. 10. **Regina:** Cadetti Guascogna. Var. **Romano:** «Pugnale del bianco», tech. Riv. Ferrero 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Leggenda di Faust». Nelly Corradi, Italo Tajo. Ap. 16.

**Esperia:** Suprema decisione Gable. **Imperiale** Sepolcro indiano. Var. **Italiano:** I 3 moschettieri, techn. **Mirafiori:** «Tototarzan». Ap. 13. **Vinzaglio:** «Biancaneve e 7 nani». **Eliseo:** «47 morto che parla» Totò. **Frejus:** «Corruzione» R. Taylor e Riviste Orbechi-Ciabotto-Telma. **S. Paolo:** Fiori nella polvere, tech.

**Belgio:** Richiamo ottobre, techn. **Corallo** 80-821: «Cavalieri nord-ovest» techn. J. Wayne, Mc Laglen. **Eridano** tel. 82-086: «Un sudista del Nord» Red Skelton. **Oropa:** «Domani è troppo tardi». **Radium:** «Sei mogli di Barbablù» Totò. Comp. Riv. Bonetto D'Angiò. **V. Veneto:** «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.

**Astra:** Costola di Adamo, Tracy. **Bernini:** «Senza amore», Spencer Tracy, K. Hepburn, L. Ball. **Cibrario:** «Maschera Borgia». **Excelsior:** «Ziegfeld Follies» tech. W. Powell, F. Astaire, E. Williams. **Odeon:** «Cavalieri nord-ovest». **Star:** Ranch delle 3 campane, tec.

**Adua:** Canzoni per le strade. Var. **Aurora:** «Smith il taciturno» tech. **Grescia:** «Bandiera gialla». **Fertino:** Cammino della speranza. **Nord:** «Francis il mulo parlante» e Varietà Compagnia Castiglia. **Palermo:** Ultimo Mohicani, techn. **R. Parco:** «L'inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini, Y. Sanson. **Sociale:** «Mercante di uomini».

**Colosseo:** «Richiamo d'ottobre» techn. Glenn Ford, Terry Moore. **Italia:** La figlia del mendicante. **Moderno:** Storia dr. Wassel, tech. **Piemonte:** «La corsara», techn. **Spazio:** «Bagdad» technicolor.

**Alba:** «Segreto di una donna». **Apollo** Inafferrabile 12, W. Chiari. **Diana:** Vacanze al Messico, techn. **Dora:** Domani è un altro giorno. **Edera:** Su un'isola con te, techn. **Lucento:** «Il virginiano» technic. Joel Mc Crea e Gran Varietà. **Lutrario:** «Giardino segreto». **Roma:** Amante indiana, technic.

# La tavola

Finchè erano mescolati nella folla con me, non li vedevo bene, non li capivo. Non mi riusciva neppure di distinguerli per fisionomia, tanto meno per carattere. Bisognava mangiare. Li portai a una trattoria fuori porta. Eravamo da pochi minuti a tavola, che già potevo orientarmi sui miei due compagni, e bastò un altro poco, perchè imparassi a conoscerli. Nel fumo della minestra, che ingoiava con avidità, mettendo la testa quasi sul piatto, Rico mi si scopriva: testardo, impulsivo, rude; un nodo d'istinti violenti tenuti insieme da una bontà naturale. Biagio parlava, lasciava raffreddare la cucchiaiata a mezz'aria; il suo discorso era tutto irto di punte maligne, i suoi occhi balenavano di furbizia, ma l'argomento non gli faceva trascurare il gusto del cibo; se il discorso era per gli altri, misurato ad effetto sugli altri, il compiacimento della gola era suo, segretamente e gelosamente suo. Capii che Biagio, in apparenza sottomesso alla forza di Rico, in realtà lo dominava. E adesso bastava osservar le due facce per accorgersene: quella di Rico si spappolava in una soddisfazione bestiale, quella di Biagio serrava i tratti come d'uno che è pronto a valersi della propria intelligenza.

La tavola è un'usuale costrizione che ci mette di fronte l'un l'altro. Per un marito e moglie è, più e meglio che il letto, pietra di paragone. Lui è tutto il giorno al lavoro, lei si sente sciolta e libera, pur essendo impegnata nelle faccende di casa. Prepara tutto per quel momento e non vorrebbe che venisse mai. Invece viene, puntuale e inevitabile. O animosità o amorevolezza e, qualche volta, tutte e due in rapida alternativa. L'uomo è silenzioso, sulle spine, alza raramente gli occhi, ha un pensiero fisso che si sforza di nascondere: una cambiale che scade, un'amante, un progetto pericoloso. Lei intuisce, lo stuzzica con le buone, gli dimostra di vivere soltanto per lui e che lui non la ripaga con nessuna confidenza. Ed ecco il boccone ch'egli già portava alle labbra, torna nel piatto e dalla sua bocca vien fuori la cambiale, e dietro gli spunta la corda del suicida; balza la femmina — vipera che l'ha morso e avvelenato; esce il piano in bilico, sulla cui cima, quale posta, è messa la ricchezza o la miseria.

L'invitato. Vi sarete accorti quanto spesso l'invitato è un intruso. C'è casa e casa, e teatro e teatro: dipende dall'educazione e dalla capacità più o meno di fingere. Un invitato non si trova mai dentro un'atmosfera normale; lo strumento della tavola è quasi sempre alzato d'un tono e, se non c'è un ospite magistrale, uomo o donna (di solito è la padrona di casa) che lo sappia suonare, le stonature sono avvertibili, qualche volta addirittura grossolane. Il disagio che ne nasce è corretto da mille espedienti, ma nulla serve a spianare i volti dei commensali, a sciogliere le smorfie, a dare ai gesti un'aria naturale.

Benemerite del consorzio umano quelle case dove si tiene tavola imbandita e dove tutto è volto a trasformare il cibo in benessere e il benessere in libera disposizione a discorrere. Vanno purtroppo scomparendo. Erano legate a un'antichissima tradizione, che il *convito* platonico riassume e trasporta sullo splendente pianeta dell'arte. Io ricordo, a Napoli, nella mia giovinezza, la apertura che davano al mio spirito i conversari conviviali in casa del senatore Giustino Fortunato. L'arguto ospite sapeva dominare e, quando venivan meno, ravvivare con la sua inesauribile vena discorsi che si andavano intrecciando dai più vari punti della gran tavolata. E non disturbava l'orchestra dialogante l'accompagnamento in sordina delle stoviglie, chè l'atmosfera era una sola: godere materialmente e intellettualmente del più geniale dei consorzi umani.

Il rovescio di tali spirituali convivi m'accadde di scoprirlo in Germania, a una tavolata di studenti. Qui a un certo punto, nell'aria surriscaldata dalle libagioni, quasi che la torbida birra fosse passata dai bicchieri nei cervelli dei convitati, ognuno gareggiava nel ridestare la bestia in sè, l'ottusa malcreata bestia che giace addormita nell'uomo. Indimenticabili rivelazioni personali che, a parte il disgusto, mi davano la chiave per interpretare i volti e i temperamenti di quegli individui anche nella normalità.

Ma chi alle tavole d'ogni altro genere e d'ogni altra stagione non preferirebbe quella sotto il fogliame della pergola, in una trattoria suburbana, accosto alla corrente d'un fiume o alta di fronte al panorama d'un golfo? La piccola tavola che ci divide e ci unisce, ma solo quel tanto che è conveniente a mantenere il desiderio acceso e discreto? Tu parli e lei sorride, lei parla e tu sorridi, e l'amore è dappertutto, negli occhi di sole sulla tovaglia, nel pane, nel vino, nel gatto che vi guarda, nell'aria e nei cuori. E mai s'è mangiato con tanta religiosa attenzione al cibo, mai un sorso di vino ha avuto più godibile sapore.

Eppure c'è una tavola ancor più commovente. E' la tavola con la tovaglia candida, con la zuppiera che fuma, col piatto e le posate lucenti. Tu sei solo davanti a quella tavola ed hai il cuore che trabocca. Eran mesi e mesi che non mangiavi più a una tavola apparecchiata: ti portavano il rancio a tutte le ore, fra un bombardamento e l'altro, e tu mangiavi dalla gavetta incastrata fra le ginocchia o poggiata sul parapetto d'una trincea; qualche volta non mangiavi, quel minestrone non t'andava giù: sbocconcellavi un po' di pagnotta, buttavi nel rigagnolo la minestra e ti mettevi a lustrare la tua gavetta con la furia di chi caccia via i pensieri troppo malinconici e frustrate. Sognavi un letto con il materasso e le lenzuola, sognavi una tavola con la tovaglia bianca, il cibo caldo, il cucchiaio e la forchetta puliti, il bicchiere di vetro. Ora la tavola che hanno preparato per te, è vera, non è più un sogno, la puoi toccare, puoi osservare la trama del lino che la copre, carezzare il piatto di porcellana, specchiarti nella boccia dell'acqua lucente. Un po' alla volta t'accorgi che questa tavola rappresenta qualche cosa di più che non la sua materiale realtà. E, se non hai il cuore irrimediabilmente avvelenato, ti commuovi, perchè senti che su di essa scende la benedizione di un cielo più benigno alla fatalità di chi nasce uomo.

**Giani Stuparich**

L'allenamento interrotto: questo è Johnnie Parson, asso dell'automobilismo, che si prepara ad una corsa a Indianapolis, e lei è l'attrice cinematografica Monica Lewis. La gentile parentesi è stata accolta come un buonissimo augurio dai partigiani del corridore

ASPETTI DELLA VITA BRITANNICA

# Inglesi senza eccentricità

**E' un popolo più semplice di quanto non si pensi - Certi snobismi aristocratici sono finiti per sempre - Le *garden parties* a Buckingam Palace in onore degli operai - Gentilezza, onestà e rude virilità - Un famoso incontro di palla ovale e la tenacia del *bull-dog***

Ogni paese ha i propri tipi e le proprie caratteristiche convenzionali; e quelli inglesi hanno spesso ispirato i francesi. Il Phileas Fogg di Verne è il tipo indimenticabile dell'Inglese dell'Ottocento: originale, audace e gran viaggiatore. Il colonnello Bramble di Maurois è quell'ufficiale flemmatico, taciturno, avente in orrore l'intellettualismo, e indubbiamente un po' ottuso, che una intera generazione ha considerato come il prototipo della aristocrazia britannica. Jean Fayand ci ha fatto conoscere la vita inimitabile di Oxford, e noi abbiamo potuto credere che i giovani inglesi somigliassero tutti ai suoi studenti sportivi, colti e sensibili. Paul Morand ci ha fatto penetrare nella vita della «society» londinese: «clubs», «week-end», «business» e «cocktail-parties». Tutte queste immagini sono certamente fedeli. Quel che non è tale è il quadro complessivo che dànno del popolo inglese.

Naturalmente, l'osservatore straniero si sente attirato più dalle bizzarrie degli Inglesi che da quanto essi hanno di comune col resto dell'umanità. Tanto più che essi coltivano volentieri le bizzarrie. Nessun altro popolo europeo è rimasto altrettanto attaccato a tradizioni sociali a un tempo così strane e così solide: il paese che gioca al cricket, dove il Re è in pari tempo venerato e politicamente impotente, dove i giovani di buona famiglia portano a diciassette anni il cappello duro e l'ombrello, dove il «leader» dell'opposizione è pagato come un ministro, e può essere considerato un delitto giocare al tennis la domenica, merita certamente di interessare i sociologi alla stessa stregua di una tribù negra con i suoi tabù, i suoi stregoni e i suoi delitti rituali. E i sociologi, professionisti o dilettanti, si sono infatti gettati con ardore su questo tema, tanto che i loro libri riempirebbero un'intera biblioteca.

Ma questa spiccata originalità del popolo britannico può indurre facilmente in inganno sul suo vero carattere. In realtà, esso è, per questa stessa ragione, un popolo misconosciuto. Siccome coltiva certe bizzarrie, è ritenuto più diverso dagli altri di quanto in realtà non sia. Io vorrei parlare qui a favore di un John Bull più semplice e più vicino a noi.

Anzitutto, bisogna distinguere tra l'Inglese della «society» e l'Inglese del popolo. Gli Inglesi non hanno frequentato tutti quanto Eton o Harrow; non hanno fatto tutti i loro studi superiori a Cambridge o a Oxford; non sono tutti membri del Reform o del Travellers Club; non portano tutti il monocolo e i calzoni a righe; non giocano tutti al golf nè praticano tutti la caccia alla volpe. La grande maggioranza degli Inglesi conoscono soltanto le vie di qualche sobborgo o i «pubs» di qualche villaggio; lavorano sodo, portano il berretto, ignorano che cosa sia lo snobismo, bevono allegramente la loro pinta di «bitter» o di «lager», vanno a vedere il sabato una partita di calcio, cantano canzoni piuttosto arrischiate e non soffrono di «complessi» psichici. Ho conosciuto anche io in Inghilterra dei colonnelli Bramble, dei «gentlemen» snob ed egoistici e dei nobili che ballavano nei «night-clubs». Ma ho incontrato anche nelle miniere del Galles le stesse facce nere di carbone che a Lens o a Decazeville; i fittavoli con i quali mi è spesso capitato di discorrere, la sera, nei villaggi del Kent o del Herefordshire, erano in tutto simili ai miei amici di Plouvenez (Côtes-du-Nord) e di Neury-sur-Bargneon (Cher).

## Sopravvivenze storiche

E' una considerazione molto importante, perchè nell'Inghilterra odierna l'uomo della «society» conta sempre meno. Naturalmente, esiste ancora una aristocrazia (ereditaria o funzionale), che ha le sue scuderie da corsa, pranza al Bagatelle e si fa fotografare dal Tatler. Per il suo stile, la vita mondana a Londra è senza pari. Le Rolls-Royce, i portieri d'albergo del West End, i «masters of ceremonies» dei banchetti, i valletti, tengono il loro posto con coscienza e dignità. E la corte di Buckingham Palace, con i suoi ricevimenti, la sua etichetta e i suoi ufficiali della Guardia, perpetua tradizioni ormai uniche al mondo. Ma tutte queste cerimonie sono ormai assai superficiali. L'aristocrazia inglese è in decadenza: una decadenza irreparabile, e probabilmente salutare. Anzitutto, è rovinata dal fisco. Per poter conservare i castelli dei loro antenati, i duchi debbono aprirli ai visitatori e far pagare ad essi due pence, come il cinema locale: così la domenica la folla invade le dimore storiche delle più illustri famiglie, lasciando disgraziatamente dietro a sè le classiche carte unte. E, nelle Università come nelle amministrazioni, nè la nascita nè la ricchezza contano più come un tempo. Da alcuni anni è in vigore l'insegnamento secondario gratuito; a Oxford, il regno dei «figli di papà» è terminato e il 75 per cento degli studenti sono dotati di borse di studio.

La società inglese sta, lentamente e gradualmente, democratizzandosi. E' estremamente significativo che in quel santuario della vita aristocratica che era Buckingam Palace siano state organizzate «garden-parties» in onore di operai o di militanti delle Trade Unions; e che nell'elenco annuale delle onorificenze i nomi di lavoratori si trovino regolarmente vicini a quelli di scienziati o di ammiragli. In una Inghilterra simile, i tipi e i pregiudizi della «society», così spesso descritti dai nostri autori, rappresentano sopravvivenze storiche pittoresche ma senza valore.

Invece, gli Inglesi sono rimasti fedeli a virtù, oggi fuori moda e quindi preziose, che non sempre vengon loro riconosciute. La prima di esse mi sembra la gentilezza. Questo popolo che ci viene spesso dipinto come freddo ed egoistico è, in realtà, cordiale e generoso. Certo, non è nè espansivo nè chiacchierone; gli abitanti di una via londinese possono restare per anni senza conoscere i loro vicini; ma, allorchè si ha bisogno di lui, l'Inglese offre un aiuto sicuro ed efficace.

## Pioggia e austerità

Un'altra virtù inglese troppo spesso disconosciuta è la onestà. Certo, gli Inglesi hanno notevoli attitudini per il borseggio; e io non conosco Londinesi che non ne abbiano fatto la spiacevole esperienza (in cinque anni, io sono stato borseggiato quattro volte). Ma, «burglars» a parte, gli Inglesi restano, nell'anno di grazia 1951, notevolmente onesti, soprattutto per il loro orrore del «bluff». Nel mondo degli affari come in quello intellettuale, gli imbroglioni non trovano grazia ai loro occhi. Ora, in un mondo come quello odierno, nel quale il «bluff» impera, un paese dove si può comperare «a occhi chiusi», e tutti i negozi accettano in pagamento gli «cheques», non è soltanto una notevole eccezione; è un paese forte, di una forza segreta e potente.

Anche la rudezza britannica non mi sembra sia stata riconosciuta a sufficienza. La vita inglese è una scuola di virilità. La mia domestica, un giorno che mi lamentavo della pioggia o dell'austerità, mi rispose: «Mia madre, signore, ha molto viaggiato; è stata in America, in Africa, in Asia. Ebbene, mi dice sempre: — Vedi, Betty, se puoi vivere in Inghilterra, puoi vivere in qualsiasi paese —». Era certo un'esagerazione; senza essere stato nel Basutoland o nella Mongolia esterna, sono sicuro che la vita vi è molto più dura che a Londra o a Manchester, nonostante il «fog», le imposte e le «code». Ma è incontestabile che gli Inglesi sono gente rude, tagliata con l'accetta, capace di picchiar sodo. E non mi sembra che ciò sia un male: se non fossero tali, la storia del 1940 sarebbe stata ben diversa e l'«austerity» di Sir Stafford Cripps — che non fu uno scherzo piacevole, ma forse ha salvato l'Inghilterra dal fallimento — non sarebbe stata accettata con tanta disciplina.

Il ritratto classico di John Bull accentua esageratamente, invece, certe virtù. Il famoso «civismo britannico», per esempio, che il laborismo e il regno del Regolamento hanno spesso trasformato in una docilità sfiorante il ridicolo. Il giorno in cui il sindaco di Plymouth venne denunziato per aver servito (contro i regolamenti amministrativi) del pane in un banchetto in onore del maresciallo Montgomery, non fu certo un giorno glorioso... Negli Inglesi, tale regime ha colorito il civismo di una sfumatura d'ipocrisia. Così, solo a udir pronunziare le parole «mercato nero», certuni assumono un'aria offesa e pudibonda riservata di solito al giovinastro che abbia sedotto una brava ragazza; come se non si sapesse che, per molti prodotti, il mercato nero è stato praticato su vasta scala.

## Una forte mascella

A ogni modo, questo popolo è, secondo la formula consacrata, un «gran popolo». Soprattutto, perchè avendo molto sofferto durante e dopo la guerra, ha lottato in silenzio e con mirabile tenacia. Un giorno del '48, mi capitò di assistere a un «match» di palla ovale tra la squadra francese e quella britannica, nello stadio di Twickenham. Quando gli «avanti» tricolori entrarono in campo, gonfiando i loro bicipiti e massaggiandosi le enormi cosce, per tutte le gradinate dello stadio corse un brivido: contro simili mastodonti, che cosa potevan fare quei poveri giocatori inglesi, magrolini, nodosi, nutriti con razioni crippsiane? Ma i «rugbymen» inglesi non si scoraggirono: sommersi all'inizio da una massa nettamente superiore, strinsero i denti e non lasciarono un sol attimo i francesi ripigliar fiato. A poco a poco, tra lo sbalordimento generale, si videro quei carri pesanti rispondenti al nome di Moga e di Soro lasciarsi battere da quegli anglosassoni testardi e rabbiosi; anche nella mischia chiusa, in cui il fattore decisivo è il peso, la partita volse ben presto a favore di coloro che, senza scoraggirsi, spingevano più forte e si spalleggiavano meglio.

Fu uno spettacolo che non dimenticherò mai più. In quegli otto «avanti» inglesi — per lo più studenti o medici — riconobbi le virtù del minatore di Durham, dell'operaio di Birmingham, dei piloti della battaglia d'Inghilterra, dei marinai della Royal Navy. Duri, ostinati, dotati del sentimento di équipe, modesti ed efficaci, essi riportarono, contro tutte le previsioni, una vittoria che mi parve significativa. Il bull-dog, che fu spesso scelto come animale simbolico dell'Inghilterra, non è un cane molto grazioso; non fa il bello, nè l'amabile. Ma sta solido sulle sue zampe arcuate, e la sua mascella, quando si chiude, tien bene quel che tiene.

**Jean Lequiller**



# Il deputato svizzero non dice parolacce

Tedeschi francesi italiani, corretti e intenti, notomizzano al Parlamento elvetico il corpo delle leggi - Le esigenze linguistiche e le passioni di parte - Un modello embrionale di quello che potrebbe essere un grandioso istituto parlamentare degli Stati Uniti d'Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Berna, marzo.

*Ho finito il mio lungo viaggio attraverso l'Europa occidentale dentro le mura del Palazzo Federale di Berna, in Svizzera. E' una conclusione significativa, per un viaggio del genere, un simile punto d'arrivo. Il Palazzo Federale elvetico, infatti, alberga un governo federale, un senato federale, un parlamento federale. E' la coabitazione di tre lingue e di due religioni; l'unificazione — sotto la medesima bandiera della neutralità, della solidarietà e della tolleranza — della razza germanica e della razza latina, del mondo cattolico e della riforma. Precisamente quel che necessiterebbe alla pericolante Europa, grumo di nazionalismi ormai in frantumi.*

*C'è un delizioso mercato sulla piazza del Palazzo Federale di Berna: legumi, erbe, ortaggi, fiori. L'aulica dicitura che adorna il frontone dell'edificio, cuore della Confederazione, campeggia sulle civiche e politiche istituzioni quanto sui resti di cipolle, di patate e di cavoli blu:* Curia Confoederationis Helveticae.

*Contadini e deputati si incontrano sulla medesima piazza, nella capitale svizzera, gli uni venendo dalle campagne con il frutto delle loro terre, gli altri dai capoluoghi dei Cantoni con i problemi della vita del Paese, gli uni a smerciare, gli altri a legiferare. Insalate, fiori e progetti di legge si dànno convegno al centro ideale della contrada svizzera quasi a sanzionare un postulato fondamentale per la sua esistenza: «Tanto alla legge quanto alla natura».*

*Un po' quel che avviene a Washington, dove sulla piazza del Capitol si dànno convegno le più semplici e naturali creature della Confederazione americana: balie, bambini, vecchietti, i quali amano godersi un raggio di sole a fianco dei marmi ufficiali della nazione cui vengono conferendo con la loro presenza un'aurea casereccia di giardino pubblico. C'è questa parentela fra Berna e Washington, fra il Capitol e il Palais Federal: la semplicità diretta del mondo com'è, affiancata alla solennità formale del mondo come la società esige che esso sia.*

## E non vi sono questori

*E così com'è indefinibile lo stile architettonico del Capitol di Washington, indefinibile è quello del Palazzo Federale svizzero: due corpi di fabbrica diversissimi l'un dall'altro, e tuttavia nella medesima misura ricchi di una anonima ampollosità che non riesce a divenire augusta. Il Capitol potrebbe essere un gigantesco planetario e il Palazzo Federale svizzero un grosso teatro per l'opera lirica, ambedue denunciando lo spirito mediatore fra il mondo delle idee e il mondo dei fatti tipico degli accomodamenti fra elementi eterogenei: architettura confederale. Come a Washington il cittadino americano entra liberamente al Capitol — res sua d'altra parte —, così a Berna il cittadino svizzero entra liberamente al Palazzo Federale. Sulla soglia dell'edificio che alberga governo, senato e parlamento, in Svizzera nè un soldato nè un agente di polizia. Res tua agitur, sembrano dire appunto al passante le grigiastre massicce pietre: si tratta di cosa tua. Il cittadino entra nel suo Palazzo Federale quando vuole, senza permessi di sorta; senza permessi di sorta sale lo scalone che — illuminato da una grande vasta lucernario di cristallo rosa, sotto la cupola, gli stemmi dei 22 Cantoni — conduce alle aule parlamentari, senza permessi di sorta, prende posto nelle tribune di dove segue il corretto, misurato e sonnolento andamento dei dibattiti.*

*Non dicono parolacce, i deputati svizzeri. Non si leva uno dai banchi con gli occhi iniettati di sangue protendendo i pugni al cielo, pronti a buttarsi risolutamente all'assalto dello stesso capo del governo, non urlano a gole gonfie: «farabutto... mascalzone... giuda!» eccetera; non fanno uso alcuno, e per nessuna ragione, del qualificativo «traditore!» tanto mai caro, in genere, agli uomini politici di questo mondo; non si battono il petto con le palme delle mani sostenendo d'essere puri di cuore, mondi di peccato, adamantini di coscienza eccetera; non si lanciano nell'emiciclo contro i colleghi del partito avversario a rintuzzare manovre subdole o calunnie volgari. Sono quel che si dice educati, i deputati svizzeri, quel che si dice seri: nemici del melodrammatismo, del ciceronismo, e insomma di quella tale teatrale retorica cui sogliono ricorrere con tanta avventata generosità i deputati di altri parlamenti.*

*Il cittadino svizzero che si reca al parlamento sa che assisterà a uno spettacolo quasi deprimente: teorie di uomini silenti, pressochè immobili, parchi di gesti in ogni caso, intenti a notomizzare il corpo delle leggi. Non si va al parlamento con lo stesso stato d'animo col quale si va a vedere lo spettacolo di Isa Barzizza, in Svizzera.*

*E non vi sono questori. In altri paesi lavorano più i questori dei parlamenti che quelli delle questure vere e proprie. Al parlamento svizzero, non solo non avvengono tentativi di violenza, ma a memoria d'uomo non si ricorda che un deputato abbia alzato la voce più di quel che una persona bennata possa alzarla in una sala per conferenze o in un'aula universitaria.*

*Solo una volta avvenne qualcosa di orribile. Avvenne che l'onorevole Duttweiler, deputato indipendente, uomo d'affari attivo, della corporatura massiccia, temperamento generoso e impulsivo, ricco — come dicono a Berna — d'una vitalità primitiva, lanciasse nientedimeno un sasso contro una vetrata. Sì, egli si portò il sasso nelle tasche dei pantaloni e, a protesta contro il presidente dell'assemblea che il giorno prima non lo aveva lasciato parlare, scagliò il sasso. Ma intendiamoci: questo terribile sasso egli non lo scagliò nell'interno dell'aula, bensì dall'esterno del palazzo contro la finestra della loggia degli uscieri. Gesto premeditato, scevro di furori retorici, eseguito con freddezza e precisione secondo un preciso programma, senza il ricorso alla minima parolaccia. Poichè sia ribadito questo fatto discretamente importante: i deputati svizzeri non dicono parolacce.*

## La funzione dell'interprete

*Non sarebbe comodo dirne, per essi. Dovrebbe intervenire l'interprete e tradurre la parola «mascalzone» in tedesco e in francese. La parola «salaud» in tedesco e in italiano, la parola «schweinerei» in francese e in italiano e così via. L'insulto, la parolaccia, l'invettiva e simili traggono la loro efficacia dalla loro immediatezza, son qualcosa come colpi di sciabola o sia pure colpi di scopa. Tolta loro l'irruenza nel tempo è tolto loro spesso significato e validità. Si può giurare fin d'ora che in un grande parlamento europeo composto di deputati tedeschi, francesi, italiani, spagnoli, olandesi, svedesi ecc., i dibattiti sarebbero assai più corretti di quelli che oggi han luogo nei parlamenti a nazionalità unica.*

*Ma io intendo dire, trattando di questo piccolo parlamento fra i monti, che al pari di tutto quanto è svizzero esso costituisce oggi un modello, sia pure allo stato embrionale, di quello che domani potrebbe e dovrebbe essere un grandioso istituto parlamentare degli Stati Uniti d'Europa. E, per fare un caso pratico, un istituto parlamentare nel quale la topografia politica fosse contemperata da quella etnica così come appunto viene al parlamento svizzero.*

*Sono ancora una volta le esigenze linguistiche a determinare una sorta di scoloramento delle passioni degli stessi schieramenti politici in favore di una sorte di necessaria neutralità: alla sinistra non siedono i socialisti o i comunisti; al centro non siedono i conservatori e i liberali; alla destra non siedono i nazionalisti o i rummenari, no. I raggruppamenti sono dettati dalla lingua, così che in un certo determinato settore siedono i tedeschi, in altro i francesi, in altro gli italiani, di maniera che poi, in genere beninteso, uomini di sinistra e di destra si trovano mescolati gli uni agli altri, così avendo perduto meccanicamente quella massiccia aggressività che viene all'uomo dal sistematico inquadramento.*

## Politica e regione

*Precisamente nell'aula del parlamento svizzero (che più precisamente si chiama Consiglio Nazionale) io pensavo al nostro tempestoso Montecitorio, e mi domandavo se non sarebbe davvero una buona soluzione per una distensione politica mescolare deputati comunisti e deputati democristiani, deputati monarchici e deputati repubblicani e via di seguito, magari seguendo un criterio regionale, stabilendo raggruppamenti di milanesi, di torinesi, di napoletani e così via: «I furori politici — mi dicevo — sarebbero un poco bilanciati dagli spiriti regionalistici, precisamente come avviene in questo parlamento svizzero».*

*Vedevo, sulla parete che fronteggia l'emiciclo, un grandioso pannello raffigurante il lago dei quattro Cantoni, culla della Confederazione Elvetica, mi piaceva immaginare quel panorama svizzero dissolvere su una larga carta d'Europa, simbolo di un'unità confederale europea nella quale zelo e compassatezza si equilibrassero con il rispetto della personalità umana e la tolleranza. Al termine di un lungo viaggio europeo, sognavo insomma un'Europa confederata con un gigantesco parlamento senza parolacce. Che sarebbe, credo, un bell'acquisto per tutti.*

**Virgilio Lilli**

Primavera, al pomeriggio: vestito di velluto verde con festoncini di margherite e grande cappello di paglia

# Il socialismo di Léon Blum

"Il regime giuridico della proprietà può venire trasformato totalmente (come è avvenuto in Russia), senza che tale rivoluzione produca l'emancipazione effettiva dei lavoratori,,

*(Nostro servizio particolare)*
Parigi, marzo.

Ad ogni crisi nel Parlamento e in genere nell'arena politica francese, pur ricca di personaggi di rilievo, più vivamente si sente la mancanza di una voce, di una grande voce che da un anno, dal 30 marzo 1950, ha taciuto per sempre: quella di Léon Blum. Il socialismo umanistico, nella tradizione francese che da Babeuf arriva giù giù a Jaurès, trovò in lui l'ultimo insigne rappresentante, paragonabile a quello che fu da noi Filippo Turati.

Umanismo, non umanitarismo: un orientamento, cioè, diverso dal fatalismo marxista. Blum, postulando gli ideali della giustizia sociale all'interno delle Nazioni e della pace fra i popoli, ne indicava come condizione indispensabile il perfezionamento, l'arricchimento, l'approfondimento della persona umana.

Tutto riferire alla misura dell'uomo e dell'umanità, *à l'échelle humaine* — come egli intitolò un denso opuscolo dettato durante la prigionia — tale era l'intimo criterio ispiratore di Léon Blum. Nello stadio presente dell'evoluzione umana — così egli pensava — la libertà e la prosperità di una Nazione non è più separabile, in pratica, dalla libertà e dalla prosperità delle altre Nazioni, e d'altronde l'amor di patria non è più separabile, in sede sia razionale, sia sentimentale, da talune credenze che valgono per l'Umanità intera. Il vero patriottismo e il vero internazionalismo, depurati delle loro aberrazioni, gli apparivano concordi in un'aspirazione alla giustizia e alla razionalità.

La sua breve permanenza al potere (nemmeno tredici mesi) quando nel 1936 egli ebbe formato il Governo del «fronte popolare», che i conservatori del Senato non tardarono a rovesciare, fruttò leggi sociali di grande portata (settimana di 40 ore, contratti collettivi, ferie retribuite, nazionalizzazione delle fabbriche d'armi, estensione dell'istruzione scolastica), leggi che segnano una data nella storia della Terza Repubblica.

Riformista convinto, Blum scorgeva nel Governo laborista la stella polare dell'Europa odierna. Svanita in lui l'illusoria speranza che la Russia, dopo la vittoria, cessasse «di mantenere un corpo estraneo all'interno di ciascuna Nazione e di porsi essa medesima come un corpo estraneo di fronte al resto del mondo, ostentando una sorta di rottura provocatrice con le nozioni tradizionali della moralità e dell'umanità», Blum, poche settimane prima della morte, in un articolo che può considerarsi il suo testamento politico, scriveva: «L'evoluzione della Russia Sovietica sotto il governo di Lenin, e soprattutto di Stalin, ci ha dimostrato una verità di cui nessun marxista credo avesse il menomo presentimento una cinquantina d'anni fa; ed è che il regime giuridico della proprietà può venire trasformato totalmente, senza che tale rivoluzione produca l'emancipazione effettiva dei lavoratori. La Russia Sovietica ci offre lo spettacolo di un Paese immenso, dove, incontestabilmente, il sistema della proprietà capitalistica è stato distrutto da cima a fondo, e dove la condizione materiale dei lavoratori rimane miserevole, dove tutte le libertà elementari della persona, nell'ordine civico, economico, politico, restano loro inesorabilmente negate». E' la più severa condanna che un socialista potesse pronunciare sul regime staliniano.

La lucidità della sua mente faceva di lui uno scrittore di alta classe e non pochi, nella letteratissima Francia, deploravano che la politica lo avesse distolto dalle lettere. I suoi «pezzi» giornalistici erano un modello di stile sobrio, elegante ed efficace. A noi italiani è particolarmente grato ricordare il suo atteggiamento di fronte a una piccola questione particolare, di quelle che suscitarono uno sproporzionato scalpore nel dopoguerra: Briga e Tenda. Si era nel luglio del '46. «Cerchiamo di essere ragionevoli!» ammoniva Blum, di fronte all'esasperazione delle polemiche franco-italiane. Ed elevandosi ben oltre l'oggetto della disputa, Blum impostava la questione nei suoi veri termini. «Insomma — diceva — che concetto si fanno gli alleati, e massime la Francia, dell'Italia d'oggi? (Eravamo, ripeto, nel '46). Come la considerano? Come intendono trattarla? Come nemica di ieri, che può ridiventare nemica, o come l'amica di domani? Che pensano del regime e del governo presente dell'Italia? Ritengono sincero e duraturo lo sforzo col quale il popolo italiano ha contribuito ad abbattere il fascismo mussoliniano e si è sbarazzato della monarchia complice del fascismo? Considerano sincero e duraturo il movimento che, sotto varie forme, porta l'Italia liberata e ringiovanita verso la cooperazione internazionale? In una parola, hanno fiducia, o no, nel popolo italiano? Se no, le precauzioni d'ogni sorta si possono comprendere, e, a tutto rigore, perfino ridicole precauzioni strategiche. Ma, se invece hanno fiducia, allora tutto cambia. Bisogna guardarsi bene dal ferire la sensibilità o l'amor proprio nazionale dell'Italia. Bisogna guardarsi bene dal lasciare la Repubblica italiana, ancora incerta e fragile, in balìa dei ritorni offensivi dello spirito sciovinista e totalitario. Bisogna comprenderla, aiutarla. Questo è il vero problema. Nemica o amica? Fiducia o diffidenza? A proposito della Germania, io scrivevo ultimamente che non dobbiamo disperare. Per l'Italia, dobbiamo sperare risolutamente. E, quanto a me, io spero».

Imprigionato dal regime di Vichy, deportato, Blum conservò sempre una fierezza e una dignità immacolata. Blum, «fiore», nome qui non poetico, ma di quei tipici nomi all'acqua di rose che in terra tedesca si concedevano con intenzione di scherno agli ebrei. Questo suo nome ebreo, l'antirazzista e umanista Blum lo portava, infatti, come un fiore all'occhiello.

**Luigi Emery**

AI VENERDÌ LETTERARI

# Maurois e l'amore

Dopo due anni dalla sua prima visita, è tornato a Torino André Maurois: è venuto a parlare ancora una volta al Carignano per i Venerdì Letterari; e la sua fama invidiabile di conferenziere elegante e limpido, e di fine psicologo della vita sentimentale, unita all'attrattiva del tema del suo discorso, che era «Le climat de l'amour moderne» ha attirato il pubblico delle grandi occasioni. Un pubblico in gran prevalenza femminile, com'era naturale, e che ha seguito con interesse che non aveva nulla di scientifico e distaccato, le argomentazioni dell'illustre scrittore.

Il quale, presentato dal conte Camerana, ha esordito accennando alle due difficoltà che gli si erano anzitutto parate dinanzi: la prima, il timore che qualcuno gli rinfacciasse di essere, lui, troppo antiquato per ragioni di età, per ragionare di amore, e di amore moderno per soprammercato: ma a questa, egli obbiettò di trovarsi bene al corrente dell'argomento non per esperienza personale, ma per assidua lettura di testi letterari, che quell'argomento trattano. Quanto alla seconda, è il dubbio che si possa parlare di «amore moderno», dato che i grandi miti all'amore ispirati son sempre gli stessi attraverso le epoche, dall'antichità in poi. Ma quel che diversifica le storie d'amore, egli ha detto, non è il soggetto, che costituisce una sorta di armatura, bensì il modo come è visto, la tonalità, l'accento.

I sentimenti cambiano, anche se i miti sono eterni: e divengono sempre più individualizzati. Cambiano nel tempo, e si diversificano anche nello spazio, dall'uno all'altro paese.

Se poi, ha detto Maurois, si vuole cercare di cavare delle leggi, da tali variazioni nel sentimento, si dovrà notare la importanza capitale del cristianesimo, per il suo istituto della confessione, che ha avvezzato l'uomo — e la donna — a studiarsi, ad analizzarsi, a definire i propri stati interiori. E anche per quel nuovo accento da esso posto sulla dignità dell'individuo, sulla indipendenza spirituale, e quindi sulle possibilità di elezione in fatto di sentimento.

Altre influenze si sono aggiunte, per dare origine verso il tredicesimo secolo, ai romanzi cavallereschi: la poesia araba, ricca di sensualità, e quella celtica, impregnata del sentimento del condurre dell'amore nella morte. Le Crociate, tenendo lontani gli uomini per anni e anni dal loro paese e dalla loro donna, favorì l'idealizzazione di questa, e la nascita dell'amore spirituale e passionale insieme. Dall'equilibrio di questi due, nacque il più bell'amore.

Maurois ha poi notato, negli sviluppi storici, una alternanza tra concezioni spirituali e romantiche, e altre crudamente, brutalmente realistiche, secondo un ciclo quasi costante. Prima, dopo i grandi avvenimenti storici, passioni forti e sublimi: poi una generazione più raffinata che ama giocare sul sentimento, poi un'altra per cui essi non sono più che mera galanteria, e tutto quel che è sentimentalmente ingenuo divien ridicolo: sì che i giovani a un certo momento hanno il pudore di quelle parole, che il sentimento esprimono, come di cose squalificate.

Poi, a un certo momento, si rinventa il sentimento, l'uomo si ritrova completo.

Quanto ai fattori specificamente moderni, essi sono: anzitutto la crescente indipendenza economica della donna, che non rende più imperativa l'accettazione di un marito qualsiasi: «l'homme était une solution, aujourd'hui il est un problème». Quindi la libertà maggiore che ne consegue, di conoscenze e dunque di scelta.

Ciò conduce a parecchie soluzioni, delle quali la più invidiabile sarebbe quella di due coniugi che liberamente collaborano, in piena unità di intenti: o almeno, quando la donna sa essere di aiuto al marito nella sua vita, anche in modo indiretto.

La conoscenza delle realtà dell'amore fisico da parte della donna è anche propria dei tempi nostri. E ciò ha distrutto molte cause di inibizioni ed errori, portando alla consapevolezza che il matrimonio è una cosa la cui riuscita va conquistata, e che può essere una cosa deliziosa.

E con questo augurio egli concluse, calorosamente applaudito.

**a. r.**

*IL PROCESSO DEI MODENESI A CUNEO*

# Condannato a 13 mesi il teste incriminato

*L'imputato si mantiene sulla negativa - Il P. G. chiede diciotto mesi - Escussione di altri testimoni*

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 30 marzo.

Stamane la Corte s'è occupata non dei quattro imputati d'omicidio ma di un testimonio, quel Bruno Meschiari di Modena che, avendo ieri voluto da testimonio d'accusa tramutarsi in testimonio di difesa, è stato arrestato in udienza. Al posto dei quattro imputati, è apparso nella gabbia il Meschiari ancora più ermetico di ieri.

Il Proc. Generale Lorenzo, appena aperta l'udienza, è sorto a contestare al Meschiari l'imputazione di reato di cui all'art. 372 C.P. per aver ieri e deponendo come teste, negato, contrariamente a quanto precedentemente affermato avanti il giudice istruttore di Modena, di avere ricevuto alcuna confidenza da parte dei due Marchetti circa la loro partecipazione all'omicidio e di avere appreso dai predetti e dal Casolari Carlo che all'omicidio aveva partecipato anche Silvestri Renzo e negato pure di avere visto in possesso del Casolari, del Marchetti Gustavo e Arsenio e del Silvestri oggetti e valori sottratti al Ramazzini».

Il Presidente, consigliere Bersano, accingendosi a interrogare l'imputato lo ha ammonito ad essere sincero e a porre mente alle gravi responsabilità cui andava incontro affermandosi testimonio falso o reticente.

— Che cosa dite in vostra difesa? — gli ha chiesto il Presidente.

— Dirò che davanti al giudice istruttore avevo paura che mi arrestasse.

— Dovevate semplicemente dire la verità. Non si corrono pericoli a dire la verità. Poi in questura e davanti al giudice corroboraste le vostre affermazioni premettendo che non volevate andare in galera per gli altri; e quindi riferiste quel che sapevate ed era ovvio. Ma voi oggi arrischiate d'andare in carcere proprio per gli altri. Pensateci eppoi rispondete.

L'imputato sembra rinchiudersi ancora più in silenzio.

— Io non so più quali parole dire — continua il Presidente — nel vostro stesso interesse. Voi parlaste col contumace Casolari, che cosa vi disse?

— Che aveva ucciso il Ramazzini, ma degli altri non mi disse niente.

Risultando superflua ogni insistenza del Presidente a farlo parlare almeno per giustificare le sue paure, viene chiamato come teste il commissario di P. S. dott. Scillone.

— Meschiari — depone il funzionario — ha detto non turbato nè intimidito quanto risulta a verbale che firmò. Quando parlava sapeva quel che si faceva e il Rovatti venne arrestato appunto in seguito alle dichiarazioni del Meschiari che mi diede inoltre delle indicazioni circa l'abito del morto che io ignoravo.

Il Proc. Gen. ha pronunciato quindi la sua requisitoria. «E' da escludere — ha affermato — che il commissario e il giudice abbiano usato pressioni che lo stesso Meschiari del resto non ha lamentato. Costui ha parlato in periodo d'indagini perchè allora gli tornava conto di dire la verità e non ebbe paura. Ora non gli torna conto di confermare le precedenti dichiarazioni per un'altra paura. Ma non siamo noi a fargli questa paura».

L'oratore della legge ha concluso chiedendo la condanna dell'imputato a 18 mesi di reclusione. In sua difesa hanno calorosamente perorato gli avv. Toselli di Cuneo e Casali di Modena. La Corte è rientrata al tocco con una sentenza che condanna il Meschiari a 13 mesi di reclusione. Questi ha ascoltato la sentenza più chiuso e impenetrabile che mai. Il fatto è che in questa sciagurata vicenda tutti si sono dati, come si dice, la zappa sui piedi. E' la vendetta di quella zappa che nella sera del delitto chiesero al contadino del vicino fondo per seppellire la vittima.

L'udienza pel processo del delitto è stata regolarmente ripresa, dopo la parentesi di stamane, nel pomeriggio. Sono stati sentiti quattro testimoni i quali hanno affermato in sostanza che Renzo Silvestri e Arsenio Marchetti la sera dell'uccisione del Ramazzini erano a ballare alla Madonnina. Qualche altro teste è risultato mancante. Si sono letti verbali di assenti e l'udienza è stata rimandata a martedì mattina.

e. m.

## Scontro fra tre macchine con cinque feriti gravi

Como, 30 marzo.

Cinque feriti gravi e tre macchine fuori uso sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di oggi, sull'autostrada Como-Milano, nel tratto fra Lomazzo e Fino Mornasco. I protagonisti della brutta avventura non hanno saputo dare spiegazioni sul come si sia verificato l'incidente. Sembra che una 1400 sulla quale si trovavano l'industriale Francesco Franco d'anni 56 da Alessandria la di lui figlia Irene d'anni 31 e il marito di costei Luigi Montemagno di anni 37, nel tentativo di sorpassare una Ardea pilotata dal rappresentante milanese Paolo Bauer d'anni 60 sia andata a cozzare contro una auto pilotata dal negoziante Arturo Carugati d'anni 52 da Lomazzo proveniente in senso contrario; anche l'Ardea veniva coinvolta nello scontro. Dal groviglio delle tre macchine tutti i 5 occupanti venivano estratti in gravi condizioni e trasportati al nostro ospedale. In pericolo di vita è la donna, che ha riportato la sospetta frattura della base cranica; il Franco ha riportato la sospetta frattura del ginocchio sinistro e la lussazione dell'anca destra mentre il Montemagno ha subito la sospetta frattura del femore e del piede destro.

## La Giunta di Trento rassegna le dimissioni

Trento, 30 marzo.

Nella seduta del 16 marzo scorso il presidente della Giunta provinciale di Trento, avv. Balista, informava gli assessori di aver ricevuto dal segretario provinciale della d. c. una lettera, con la quale si portava a conoscenza che la direzione centrale della d. c. aveva, con deliberazione dell'8 febbraio precedente, espulso dal partito il dott. Luigi Menapace, consigliere ed assessore della Giunta provinciale di Trento.

Ora, poichè tale provvedimento ha creato in seno alla Giunta provinciale una nuova situazione, la Giunta stessa ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

# Vivace polemica in Francia contro la censura cinematografica

*Si vuole impedire al regista di "Justice est faite„ di girare un film sul caso del forzato Guillaume Seznec*

(Nostro servizio particolare) Parigi, 30 marzo.

La censura cinematografica, che ultimamente si attirò la ironia unanime di tutti i critici, perchè aveva costretto Marcel Pagnol a tagliare alcuni passi della nuova edizione del film *Topaze*, in cui viene sottolineata la corruzione del mondo politico, è nuovamente bersaglio degli attacchi generali, perchè si è opposta a che il regista André Cayatte, cui si deve, fra l'altro, il bellissimo film *Justice est faite*, premiato a Venezia, giri un film sull'ex-forzato Guillaume Seznec. La decisione della censura sarebbe stata adottata in seguito all'intervento del ministro della Giustizia, il quale, a quanto afferma un giornale del mattino, porterebbe il problema dinanzi al Consiglio dei ministri se la sua volontà non fosse rispettata.

### Sentenza definitiva

Guillaume Seznec, commerciante della Bretagna, fu condannato ai lavori forzati a vita nel 1923 dalla Corte d'Assise di Quimper, per l'assassinio di un conterraneo, tale Pierre Quemeneur, scomparso misteriosamente durante un viaggio che i due uomini facevano insieme. Il cadavere non fu ritrovato, la prova della colpevolezza del Seznec non fu mai fornita in modo preciso, e quello che la polizia potè raccogliere per basare le sue accuse su qualche cosa di concreto, apparve pel molto sospetto e, pare, fabbricato di sana pianta perchè bisognava farla finita con un fattaccio che aveva messo a rumore tutta la Bretagna, senza che il colpevole fosse trovato.

Ma Guillaume Seznec proclamò sempre la sua innocenza e soltanto sette giurati su dodici lo dichiararono colpevole. Bastava lo spostamento di un sol voto per rendergli la libertà e il grido che egli urlò dopo che il verdetto era stato pronunciato, pareva talmente sincero che i giurati stessi firmarono immediatamente un ricorso di grazia.

Ma non era possibile ritornare sul processo, il quale non aveva nessun vizio di forma, e la sentenza fu definitiva.

### A qualunque costo

Seznec trascorse così 22 anni alla Guyana, e soltanto pochi anni fa, quando il bagno penale venne soppresso, fu liberato insieme a molti altri forzati. Nel frattempo certi giuristi avevano riesaminato il suo caso per passione professionale, e le polemiche avevano interessato la opinione pubblica la quale si mostrava ora favorevole a quel vecchio che aveva subito, forse ingiustamente, tanti anni di sofferenza.

Anche le dolorose vicende della figlia, Jeanne Seznec, che per colpa della condanna inflitta al padre aveva dovuto sopportare molte umiliazioni e aveva finito per uccidere il marito, che continuamente la apostrofava come «figlia di forzato», avevano contribuito a creare, in favore del Seznec, un po' di simpatia.

Di ciò ha approfittato il vecchio forzato per chiedere la revisione del processo, sostenuto dall'opinione pubblica, ma avversato dall'alta magistratura. Si direbbe che questa non vuole che l'innocenza del Seznec possa essere dimostrata, e l'intervento del Guardasigilli avrebbe lo stesso scopo.

Numerosi libri e articoli sono stati scritti in questi anni per sostenere la tesi dell'innocenza del forzato e si osserva: ciò che è lecito alla letteratura non lo è alla cinematografia? Andrée Cayatte, sostenuto da tutti i colleghi francesi, dai produttori e dai critici, ha dunque proclamato che egli girerà il film a qualunque costo, utilizzando nel modo più obiettivo i fatti noti e i documenti ufficiali, senza ricorrere ai facili effetti sentimentali che il soggetto permette. Niente romanzo, dunque, ma una fedele trasposizione cinematografica di un avvenimento e di un processo, celebrato alla Corte d'Assise di Quimper.

m.

## Il suicidio della moglie di un operatore del cine

Roma, 30 marzo.

Questo pomeriggio, in un appartamento di via della Pigna n. 10, l'operatore cinematografico Guglielmo Vittori facendo ritorno a casa, verso le 14,30, trovava stesa al suolo e priva di vita la propria moglie Felicita Canonico, di 46 anni, che aveva cercato la morte asfissiandosi con il gas.

## BORSE

La tendenza migliore affiorata ieri ha avuto oggi una conferma, appoggiata in apertura all'ampliamento delle compere sulle Fiat. Sul beneficio di prezzo realizzato da questo titolo si è sviluppato un mercato più agevole, in cui il denaro, muovendosi in clima rassicurato, ha rivelato una certa vivacità. Sostenute Assicurazioni Generali e Liquigas con ampio spostamento di quotazioni; le Montecatini, [illegible] all'attenzione generale in [illegible], hanno raggiunto [illegible] nettamente migliori. Contrastato il movimento delle Viscosa, oggetto di largo assortimento. Il listino ha segnato una buona distensione generale. Titoli di Stato animati da qualche progresso. Dopoborsa molto [illegible] a ridosso dei massimi. Diritti Liquigas 205.

| | 29 | 30 | | 29 | 30 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 67 50 | 67 50 | Ter.M. | 100 — | 100 — |
| Ren3½ | 69 90 | 69 90 | Italgas | 22 3/4 | 22 21 |
| » t. a. | 70 10 | 70 10 | Sip | 1126 | 1130 |
| Red5% | 71 90 | 71 60 | Terni | 230 — | 235 — |
| » t. a. | 72 10 | 72 10 | F.O.S. | 420 — | 418 — |
| Ric5% | 96 50 | 96 60 | [illegible] | 419 — | 416 — |
| » t. a. | 96 80 | 96 80 | [illegible] | 2435 | 2435 |
| Ric5% | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 2149 | 2160 |
| » t. a. | 91 70 | 91 70 | Viscosa | 2260 | 2290 |
| Ric.3½ | 70 — | 70 15 | Marelli | 530 — | 530 — |
| » ex-gr | 69 75 | 69 90 | Fiat | 565 50 | 574 50 |
| » t. a. | 70 20 | 70 35 | Navig. | 300 — | 298 — |
| » ex-gr. | 70 — | 70 10 | [illegible] | 47 50 | 48 — |
| Ric.5% | 89 90 | 89 90 | Inest | 117 — | 117 50 |
| » t. a. | 90 10 | 90 10 | Monc. | 1160 | 1160 |
| [illegible] | 99 60 | 99 60 | Finsid. | 535 — | 531 — |
| »5l 4½ | 99 — | 99 — | Ilva | 268 — | 269 — |
| Bon 5% | 96 40 | 96 45 | Ansaldo | 215 — | 215 — |
| Fer.3% | 64 — | 64 — | Viscosa | 3745 | 3765 |
| [illegible] | 81 50 | 81 25 | Fibre | 2715 | 2715 |
| Ist 4½ | 97 25 | 97 25 | [illegible] | 1400 | 1400 |
| Imm4½ | 87 — | 87 — | Schiap | 463 — | 465 — |
| Imm5% | 87 25 | 87 25 | Anic | 215 — | 217 — |
| Imm4½ | 142 — | 142 — | Rum.a | 53 90 | 54 50 |
| Imm5½ | 89 50 | 89 75 | M.pani | 1480 | 1480 |
| Ter.4½ | 85 80 | 85 80 | [illegible] | 912 — | 921 — |
| »5%33 | 83 — | 84 — | Zucch. | 800 — | 800 — |
| »5%37 | 84 — | 84 — | Unica | 88 50 | 89 — |
| S.Paol | 91 — | 91 — | Cert.It | 1970 | 1970 |
| » 4% | 97 50 | 97 50 | Burgo | 4335 | 4345 |
| » 3,5% | 84 25 | 84 25 | Ferm.R. | 4200 | 4200 |
| I. Map. | 96 75 | 96 75 | Toro F | 915 — | 915 — |
| Nab.5% | 59 — | 59 — | S.A.I. | 10.700 | 10.700 |
| »7%40 | 67 90 | 67 50 | [illegible] | 77 — | 77 — |
| »7%41 | 68 — | 67 50 | Valdar. | 3250 | 3250 |
| Fin5% | 100 — | 100 — | Mer. E | 920 — | 920 — |
| » 6% | 88 20 | 88 20 | Sade | 925 — | 925 — |
| Pir5% | 86 — | 86 — | Ferrar | 347 — | 347 |
| » 6% | 89 50 | 89 50 | Siam | 300 — | 300 — |
| Oliv7% | 102 50 | 102 50 | West. | 345 — | 345 |
| Magn.7 | 90 55 | 90 65 | [illegible] | 455 — | 455 — |
| Eur7% | 99 25 | 99 25 | [illegible] | 520 — | 520 — |
| Fib.7% | 91 — | 91 — | Pirelli | 1057 | 1064 |
| Dal7% | 96 — | 96 3/4 | Supers | 353 — | 352 |
| Sav.7% | 85 — | 85 50 | Saffa | 743 — | 758 |
| West.7 | 92 — | 91 — | Lig.gas | 950 — | 1010 |
| [illegible] | 86 50 | 86 50 | Talco | 9000 | 9000 |
| Cert7% | 100,10 | 100 — | [illegible] | 14.125 | 14.125 |
| [illegible] | 89 — | 88 50 | Coton. | 2000 | 2000 |
| [illegible] | 88 55 | 88 50 | [illegible] | 470 — | 470 — |
| Cal.4% | 91 — | 91 90 | Lanza | 2600 | 2500 |
| [illegible] | 90 60 | 90 65 | [illegible] | 1420 | 1420 |
| Timo 6 | 86 — | 86 75 | Acq.P | 3125 | 3140 |
| Telve 6 | 85 50 | 85 50 | [illegible] | 13 50 | 13 [illegible] |
| Fer7% | 90 — | 90 — | [illegible] | 4205 | 4205 |
| A.Gen. | 6700 | 6650 | [illegible] | 8400 | 8400 |
| » Toro | 5400 | 5430 | Risan. | 3280 | 3280 |
| Medit. | 3150 | 3175 | [illegible] | 210 — | 210 — |
| Merid. | 1400 | 1530 | — | — | — |

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,86.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6660-6740; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1700-1750; dollaro carta 662-674; franco svizzero 156,40-157,50; franco francese 170,50-173; oro fino 921-943; argento 10-10,50.

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 4 | 12,7 | Pescara | 9,8 | 18,6 |
| Trento | 3,6 | 13,2 | L'Aquila | 5,5 | 13 |
| Milano | 3,6 | 8,4 | Roma | 8,6 | 15,8 |
| Venezia | 4,7 | 13,6 | Bari | 9 | 23,2 |
| Trieste | 5,7 | 12,8 | Napoli | 11,6 | 15,4 |
| Genova | 8,6 | 14,4 | Palermo | 11,4 | 17 |
| Bologna | 4,5 | 16,2 | Catania | 7,8 | 21,3 |
| Pisa | 9 | 15,8 | Messina | 12,8 | 20,6 |
| Firenze | 7,6 | 15 | Sassari | 6 | 17 |
| Ancona | 8,5 | 12 | Cagliari | 5,5 | 17,6 |
| Perugia | 5 | 13,6 | Reggio C. | 10,7 | 20,2 |

# Musica - Cinema

## Alfano e Veretti con concerto Gavazzeni

Il *Concerto* per pianoforte ed orchestra di Antonio Veretti, presentato nello scorso settembre a Venezia, e distintosi colà fra parecchie musiche di contemporanei, ha già ottenuto in due o tre città onorevoli accoglienze. E certamente le merita. Lasciando da parte i soliti discorsi sulle tendenze e le ricerche, e fissando invece le impressioni, si nota ciò che soprattutto importa, cioè la presenza d'un dramma, il cui divenire sfocia in espressioni diverse. L'opera ha un suo motivo intimo, e questo pare grave e intenso, cupo, urgente, talvolta circoscritto e inconsolabile, talaltra attenuato e sul limite del superamento. Il procedere di questi lirici sentimenti non è peraltro costante e dialettico, ma alquanto discontinuo, interrotto da episodi estranei e svaganti, più che divaganti, onde l'attenzione è turbata. Ma è poi richiamata e conciliata appunto dall'entità drammatica fondamentale, la quale si ripresenta, o con un'energia, che investe e potizza la ritmicità incalzante e la veemenza cromatica, o ne smussa gli urti, o con una temperata dolcezza, quasi un'aspirazione alla serenità, fuggevole e incerta. A siffatti accenti e moti è naturalmente legato ciò che suol dirsi la materia musicale. E la discontinuità vien facilmente denunciata dal trapasso da uno a un altro modo di comporre, di armonizzare, di strumentare, e, qua e là, dalla rinuncia alla personalità e dal ricordo di esplicite musiche di Strawinsky, di Strauss e di Schönberg...

Seguì nel concerto diretto iersera dal maestro Gavazzeni *Una danza* di Franco Alfano, titolo semplice e rispondente alla natura essenziale della composizione. Ma per la concezione e l'estrinsecazione è assai più d'una danza. Si sa che nell'appassionata anima dell'Alfano i sentimenti tumultuano e tentano evasioni nell'arte. Egli è libero, senza restrizioni, nè obblighi di servitù o di reminiscenza psicologica. Se pur resta ineffabile, cioè non traducibile in parola, il sentimento generatore, la musica non è perciò campata in aria; è derivata e distaccata insieme. La germinazione e la fioritura delle idee, scolastica terminologia, è tanto spontanea quanto organata, procede non artificiosa, con una maestria che sarebbe professionale, ma vivida. Un ciclo di immagini, che armoniosamente si svolge e compie.

Gianandrea Gavazzeni, che di saggio in saggio celermente accresce la sua maturità, pose a servigio di queste non facili musiche tutta la sua cultura, la coscienza e il fervore, e anche concertò gagliardamente la *Sinfonia* di Franck e due frammenti della *Vida breve* di De Falla. Insieme con lui furono applauditi il maestro Alfano, la signora Marcelle Meyer, eccellente solista nell'arduo *Concerto* del Veretti, e l'orchestra della Radio.

a. d. c.

## Sullo schermo

L'ULTIMO DUELLO, di F. Lloyd (Torino). — Non si intende bene il titolo, vi si riconosce invece, a chiare note, il regista degli «Ammutinati del Bounty». Anche questo è il film d'un veliero, il Tonquin, e di un lungo viaggio per mare che si conclude tragicamente. Il veliero, comandato da un rude capitano, trasporta un gruppo di commercianti incaricati di compiere una spedizione nell'Oregon per l'acquisto di pellami. Una ballerina, attirata dalle promesse di un bugiardo marinaio, s'intrufola a bordo e vi suscita un mucchio di guai: tartassata dal capitano, molestata dalla ciurma, protetta da un timido innamorato, sarà con quest'ultimo la sola superstite dell'equipaggio, dopo che gli indiani, impadronitisi della nave con un tranello, costringeranno il capitano a dar fuoco alle polveri. Il film risente di una tecnica e di un gusto che non sono più quelli di oggi, ma è pulitamente raccontato; e chi abbia un debole per i racconti marinareschi, ci può trovare il suo tornaconto. Franchot Tone, Carol Bruce, John Carroll e Walter Brennan.

vice

## Oggi si avrà la sentenza al «triangolo della morte»

Modena, 30 marzo.

Un solo difensore ha parlato oggi al processo del «triangolo della morte»: l'avvocato Enzo Gatti per gli imputati Ermes Vanzini, Giuseppe Stoppazzini e Renato Melotti.

Dopo l'arringa dell'avv. Gatti la seduta è stata rinviata per il mancato arrivo degli ultimi due difensori, il senatore Rizzo e l'avv. Casali. Essi parleranno domattina. Nel pomeriggio di domani probabilmente la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la formulazione della sentenza.

Nemmeno in barca si è sicuri

## Il binoccolo... rivelatore di un amore adulterino

Roma, 30 marzo.

Lui, lei e l'altro: potrebbe essere il succo di una singolare vicenda che è venuta in luce alla XV sezione del Tribunale di Roma la cui decisione si avrà soltanto il 24 aprile. La storia di questa causa porterà sul tavolo del giudice, fra le mille carte inerenti al procedimento, anche un semplice binocolo da marina, capace di far distinguere a grande distanza una persona. E se lo strumento potesse parlare non ci sarebbe miglior testimone di lui su quanto il prof. M. M., attraverso le sue lenti, asserisce di aver veduto in una mattina del luglio del 1944 dal suo villino di Ostia, in riva al mare.

Quella volta il professore fece ritorno prima del solito ad Ostia, da Roma ove tutti i giorni doveva recarsi per ragioni del suo ufficio in un ministero alleato, avendo con sè il binocolo cedutogli da un ufficiale alleato e, giunto nella sua terrazza in riva al mare, si metteva a scrutare con quello il mare. Proprio mentre si stava rallegrando del suo acquisto che gli permetteva di riconoscere perfino le persone che si trovavano a bordo delle numerose barchette che veleggiavano al largo, scorse in una di queste una donna stesa supina sul fondo mentre vicino le stava seduto un uomo. Al professore sembrò perfino che la donna avesse lasciato cadere anche il pezzetto di stoffa che le avvolgeva i fianchi. Ma ben più grande fu la sua sorpresa quando riconobbe in lei la sua giovane e bella moglie. L'altro, guarda un po' era l'ufficiale alleato, che gli aveva ceduto il famoso binocolo.

Il poveretto per cinque giorni non si fece vedere in casa ed intanto la moglie, che aveva subodorato di essere stata scoperta, venne a Roma per raccogliere elementi tali da provare le precedenti scappatelle del marito. Da ambedue le parti la cosa sembrò, per un certo tempo, messa a tacere ma solo fino all'anno scorso, quando cioè il professore fece sorprendere la moglie sporgendo, quindi, querela per adulterio. La signora, una bellissima bionda di origine austriaca, ha fatto altrettanto e così essi compariranno dinanzi ai giudici come imputati e come parti lese insieme.

# CRONACHE DELLO SPORT

# Magni tenta la terza vittoria domani nel Giro delle Fiandre

*Petrucci, Astrua, Logli fanno parte della pattuglia italiana*

(Dal nostro inviato speciale) Gand, 30 marzo.

*Mancavano pochi minuti a mezzogiorno allorchè i sette corridori italiani qui venuti per disputare posdomani il Giro delle Fiandre, sono usciti dalla stazione di St. Pierres, conducendo a mano le proprie biciclette un momento prima ritirate dal carro bagaglio. Partiti ieri pomeriggio da Milano, il loro viaggio non era stato contrassegnato da alcun fatto notevole, salvo che, transitando per Bruxelles, giornalisti e fotografi li avevano sottoposti al pedaggio d'uso. I sette sono Magni, Logli, Franchi, Fanti, Petrucci, Falzoni e Menon; i primi quattro corrono per la Ganna; Petrucci per la Taurea; Falzoni per la Guerra e Menon, che da due anni risiede in Francia, monta la bicicletta di un costruttore della Costa Azzurra. Meno di mezz'ora dopo essi erano già a tavola, facendo onore all'abbondante colazione servitagli dall'ex-corridore. Debaets, già compagno in tante «americane» del nostro Olivieri, e che ora conduce un albergo ristorante proprio di faccia alla stazione di Gand.*

*Tre anni addietro, quando per la prima volta una pattuglia di italiani venne a tentarvi la fortuna, fu un disastro. Un po' perchè colpiti da incidenti (vigeva e vige tuttora un ferreo regolamento per cui il corridore infortunato non può avvalersi di aiuti precorganizzati) ma soprattutto perchè non erano abituati a queste strade lastricate a «pavé» (un «pavé» a petto del quale quello del finale della Parigi-Roubaix può considerarsi una pista) nessuno dei sedici italiani potè condurre a termine la corsa. Eppure, fra essi vi erano Magni, Leoni, Cecchi, De Santi, Maggini, Rossello, Casola ecc. Ne tornarono letteralmente atterriti. — Non ci pescano più — fu il loro commento; quella è una corsa infernale.*

### Lo snervante «pavé»

*Invece, l'anno appresso Fiorenzo Magni vi tornò, accompagnato da un solo gregario: il mite e modesto Ausenda, che al 50° chilometro era già dietro le vetture del seguito. Magni rimase solo, contro il fior fiore del ciclismo belga, per forza di cose coalizzato contro questo straniero che resisteva a tutti gli attacchi portatigli nell'attraversamento dei paesi e nell'acrobatica ricerca d'una striscia di banchina fra tanto succedersi di snervante «pavé». Il ciclismo italiano conta qualche corridore più bravo di Magni sulle salite e più veloce negli arrivi in volata, ma credo che nessuno lo valga per la sua forza d'animo, per il suo spirito battagliero, per la sua tenacia nel non dichiararsi mai vinto. Chiunque altro al suo posto avrebbe ceduto di fronte a quella offensiva che aveva soltanto lui per bersaglio; Magni, non cedette; al traguardo arrivò con la maglia strappata in molti punti tante erano state le mani che vi si erano aggrappate per trattenerlo durante la volata; ma il giudice d'arrivo lo vide nettamente primo davanti ai quindici uomini che formavano il primo gruppo.*

*L'anno scorso, Magni ritornò al Giro delle Fiandre, e vi riportò un nuovo successo; ma stavolta anzichè limitarsi a respingere gli attacchi avversari, aveva preso lui l'iniziativa. Oramai egli conosceva il percorso e le abitudini dei suoi avversari; adottò la loro stessa tattica, attaccò in pianura ed attaccò in salita; al piede dell'ultima rampa, il cosiddetto «muro di Grammont» che per seicento metri ha la pendenza del 21 per cento, egli aveva già due minuti di vantaggio sugli inseguitori, e come era stato uno dei tre (gli altri due furono Schotte e Ollivier) che non misero piede a terra per superarlo, all'arrivo aveva aumentato il suo distacco.*

### La coalizione straniera

*Letteralmente allibiti, da quel giorno gli sportivi di questo Paese hanno per Magni una considerazione senza uguali. Lo reputano un vero maestro, uno spauracchio per chiunque. Già da stamane i giornali portano il suo nome stampato a caratteri neri e grossi così naturalmente al posto di «favorito». Io credo che neanche un Coppi in grande forma riunirebbe attorno a sè tanti suffragi come avviene per il toscano grazie al suo «doppietto» — assolutamente senza precedenti in una competizione che, per un cumulo di ragioni, sembrava riservata ai corridori del Paese, tanto che, in trentacinque anni, una sola volta prima di lui, uno straniero aveva vinto (lo svizzero H. Suter nel '23).*

*Pur senza dire essere difficilissimo che un corridore vinca per tre anni consecutivi una prova classica a carattere internazionale (al riguardo, si ricordano i «triple event» di Lapize nella Parigi-Roubaix e nella Parigi-Bruxelles, di Magne, nel G. P. delle Nazioni a cronometro, di Binda nel Giro di Lombardia e di Coppi che addirittura quattro vittorie di seguito riportò nella stessa corsa di chiusura) riteniamo che questa volta Magni troverà molti ostacoli sul suo cammino verso una sua nuova vittoriosa affermazione.*

*Che egli si trovi in buone condizioni di forma e di salute non mettiamo in dubbio (le sue ultime corse, a cominciare dal Circuito di Bordighera ne sono la prova); disporrà della collaborazione di tre compagni di squadra per gli eventuali inseguimenti (contrariamente a quanto si era detto, non è ammesso il cambio di ruota in caso di foratura, la gomma bisogna rimontarla e gonfiarla da sè); ma quello che temiamo è la coalizione in massa che fatalmente si farà contro di lui per opera del duecento belgi iscritti, e per i quali — siamo giusti — è oramai questione di puntiglio, e d'onor nazionale, impedire che questo straniero li batta e li mortifichi per la terza volta consecutiva in una corsa e in un ambiente che per tradizione pareva non dovessero mai risultare sfavorevoli ai campioni locali.*

*E' vero che poco fa, sorseggiando una birra allo stesso tavolo di Karel Steyaert, il nume tutelare del ciclismo belga e creatore della corsa di posdomani non si peritava di pronosticare la vittoria di un uomo sortente dalla triade Schotte-Impanis-Kint; se ci stupì il terzo nome — tanto il suo proprietario ad onta di un recentissimo successo ci sembra un sorpassato — ai due rimanenti noi ne avremmo aggiunti almeno una dozzina di altrettanti belgi e quelli dei francesi Diot, Idée, Caput, tanto il campo dei partenti appare popolato di uomini che per le loro attitudini e la loro forma minacciano di rendere problematica a Magni una terza vittoria, che, se raggiunta, davvero sarebbe clamorosa. Vi è anche in corsa Petrucci, ma il giovane toscano è tanto nuovo a queste strade e a queste corse che temiamo dovrà pagare un duro pedaggio per il suo debutto all'estero.*

Vittorio Varale

## Nuovi successi austriaci nel concorso di sci a Cervinia

Cervinia, 30 marzo.

Il IV Concorso internazionale dello «Sci Accademico Italiano» si è concluso oggi a Cervinia con la gara di discesa libera maschile e femminile, disputatasi sulla pista del Ventina. I concorrenti erano oltre un centinaio.

Ecco le classifiche - Categoria maschile: 1. Jamnig Gusti (Austria) 5'17"6; 2. Mussat Yves (Francia) 5'32"1; 3. Beltrandi Mario (Italia) 6'37"6.

Categoria femminile: 1. Schuh Preasuf Annelise (Austria) 3'54"3; 2. Maria Grazia Marchelli (Italia) 3'58"2; 3. Gaertner Hildeuse (Germania) 4'11".

## I tennisti di Hannover oggi sui campi di Ivrea

Ivrea, 30 marzo.

I tennisti di Hannover Von Kramm, Bucholz e Goepfert, che il 7-8 aprile incontreranno a Verona la nostra squadra nazionale di tennis e rappresenteranno la Germania nella Coppa Davis, sono giunti oggi ad Ivrea ed hanno provato i nuovi campi di tennis.

Domani e domenica si svolgeranno gli attesi incontri con i tennisti italiani Canepele, Gori e Pantassi, con il seguente orario: sabato ore 14.30: Bucholz contro Canepele; segue Von Kramm-Goepfert contro Pantassi-Gori; domenica ore 10,30: Goepfert contro Gori; ore 14,30: Von Kramm contro Pantassi; segue Von Kramm-Bucholz contro Canepele-Gori.

## Gli spadisti a Como per la 2ª preolimpionica

Dopo la parentesi internazionale dedicata dai fiorettisti azzurri ad espugnare a Nizza il fortilizio francese, conquistando all'Italia la coppa Gaudini, i nostri schermitori possono riprendere l'attività interna completando il secondo turno di preolimpioniche. E' in programma per le giornate di oggi e domani a Como la spada e c'è da giurare che il concorso degli specialisti dell'arma sarà imponente, come già avvenuto a Milano quando si toccò la centuria, con l'intervento di tutti i più noti campioni.

Il nuotatore australiano John Marshall ha vinto ad Austin (Texas) una gara sui 1500 metri in 18'18"8/10.



*IL CAMPIONATO DI CALCIO*

# Tutto fatto in testa tutto da fare in coda

Come tutti sanno, il campionato è terminato domenica scorsa con la vittoria del Milan sull'Inter. Questa vittoria ha portato a cinque punti il vantaggio della capolista e sembra a tutti che esso non possa più essere distrutto nelle nove partite che restano da disputare. Ricuperare cinque punti ad un Milan (ed per superarlo) in nove giornate è impresa praticamente impossibile da realizzare. Le partite che ancora si svolgeranno non avranno quindi, per quanto riguarda il settore di testa, che una funzione di riempitivo. Non ci sarà certo da dormire per il Milan, specialmente per il fatto che per un mese dovrà fare a meno di Liedholm, ma la sua struttura di squadra è tale da metterlo al riparo da ogni sorpresa, sempre che un minimo di impegno lo sproni.

Oggi l'Inter gioca a Palermo essendo la partita stata anticipata per la concomitanza col Giro della Sicilia automobilistico. Questa partita propone più una questione di prestigio che di classifica. L'Inter ha da difendere il suo secondo posto che farebbe completo il trionfo milanese e spera sempre, malgrado tutto, che l'undici rossonero, un po' per saturazione di gioco e un po' per rilassamento nervoso dopo la gran tensione che l'ha portato al vertice della forma, abbia un collasso improvviso. Speranze vane, a nostro avviso, ma ad ogni modo l'Inter non vuole essere colta di sorpresa da qualsiasi evento. Da parte sua il Palermo, già due volte battuto in casa — dal Milan e dal Napoli — ha pure una questione di prestigio che ne sollecita il gioco, prestigio nei riguardi dell'avversario valoroso e nei riguardi del proprio pubblico, e si batterà quindi con slancio; tuttavia non ci sembra che l'ostacolo sia insuperabile per l'Inter.

Importante, dal punto di vista tecnico, si presenta l'incontro Juventus-Como che dà modo di rivedere a Torino una delle rivelazioni del campionato. L'interesse maggiore della giornata si rivolge però al settore di coda che non è ancora assestato e che non lo sarà, forse, che all'ultima giornata. In questa zona gli incontri di maggior rilievo sono Udinese-Lucchese, Lazio-Novara, Milan-Padova, Napoli-Roma, Fiorentina-Sampdoria e Genoa-Torino. Come si vede, sei incontri su dieci. Vuol dire che la zona di pericolo è abbastanza larga. Da questi sei incontri ne possiamo trarre tre che ci sembra racchiudano un'importanza superiore agli altri: Udinese-Lucchese, Napoli-Roma e Genoa-Torino.

Il compito della Lucchese è arduo ma tuttavia la squadra toscana non ci pare irremissibilmente chiusa. La sua vittoria di domenica scorsa sulla Sampdoria può essere stata favorita da circostanze occasionali, ma è stata comunque una sonante vittoria che annuncia il risveglio di una compagine già data come per spacciata. E poichè a Udine il campo non è certo inviolabile e la squadra che lo presidia sembra in periodo di stanchezza, non parrebbe poi del tutto assurdo prevedere un successo degli ospiti i quali, peraltro, finora non hanno mai vinto fuori di casa.

Per Napoli-Roma stiamo assistendo ad un lavorio intenso attorno ad Amadei. Giocherà?, non giocherà? Si parla di attaccamento ai vecchi colori, di «comprensione», di solidarietà. Vi sono giornali che si prestano a questa campagna. Brutto affare. Ad ogni modo la vittoria della Roma è da tener presente, data questa preparazione morale dell'ambiente, come una probabilità di primo piano; tanto più, poi, che la squadra giallorossa, come ha dimostrato recentemente a Como, non è certo un comodo piastrone.

Una vera avventura si presenta per il Torino la partita di Genova. La squadra granata è una delle poche che non abbiano vinto nemmeno una partita esterna. Se da Marassi portasse a casa almeno un punto sarebbe già una preziosa conquista.

c. b.

## La nazionale portoghese è già formata

Lisbona, 30 marzo.

I calciatori selezionati dalla Federazione portoghese per la partita dell'otto aprile con la squadra italiana, hanno disputato un allenamento battendo per 4-1 (primo tempo 3-1) l'Atletico, squadra che si trova al quarto posto della classifica del campionato portoghese.

Nel primo periodo la squadra dei selezionati aveva la seguente composizione: Capela, Virgilio, Felix, Carvalho, Canario, Chico Ferreira, Jesus Correia, Vasques, Patalino, Travassos ed Albano. Dopo il riposo Passos rimpiazzò Felix, Serafin giocò al posto di Ferreira e Rogerio a quello di Albano. I punti sono stati marcati da Patalino (4), Vasques (3) e Travassos (1).

Terminato l'allenamento, il selezionatore nazionale Tavares Silva ha dichiarato che la composizione definitiva della squadra era stata già stabilita, ma si è rifiutato di comunicarla. Si ritiene che non sarà resa nota che dopo l'ultima seduta di allenamento che i selezionati dovranno disputare domenica prossima contro il «Bemfica».

Al Torino non è stata ancora annunciata la squadra per la partita di Genova; giocherà Grava, ma sussistono dubbi per Bosen e per Cuscela. Il più probabile schieramento granata dovrebbe essere: Lenzi; Grava, Picchi (Cuscela); Giraudo, Nay, Grosso; Ploeger o Marchetto (Frizzi), Frizzi (Bosen), Moro, Santos e Carapellese.

La Lazio giocherà contro il Novara nella seguente probabile formazione: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Sentimenti III; Puccinelli, Hofling, Arce, Cecconi, Magrini.

# ULTIME NOTIZIE

## L'America consegna a Londra il progetto di pace col Giappone

### L'Inghilterra preferirebbe una serie di accordi separati, piuttosto che un definitivo trattato - I punti principali proposti dagli S. U.

*(Nostro servizio speciale)*

Londra, 30 marzo.

Sul tavolo del Ministro britannico degli Esteri, Herbert Morrison, l'ambasciatore americano a Londra, Gifford, ha deposto questa mattina una copia del progetto di trattato di pace col Giappone, redatto dal Governo americano. Il documento è stato trasmesso immediatamente agli esperti di questioni nipponiche, i quali ne hanno iniziato lo studio e l'analisi oggi stesso.

La storia di questo progetto di trattato di pace e, in generale, le questioni giapponesi, non hanno mai occupato, negli ultimi sette od otto mesi, molto spazio sui giornali; non è quindi una esagerazione asserire che questo problema è quasi totalmente ignoto alla maggioranza dell'opinione pubblica, non solo in Italia, ma anche in quegli altri Paesi europei, come Gran Bretagna e Francia, i cui interessi in Estremo Oriente sono di cospicue proporzioni.

Un riassunto delle ultime iniziative diplomatiche, nei riguardi del Giappone, deve necessariamente iniziare con il 14 settembre dell'anno scorso, quando il Presidente Truman annunciò di avere affidato a John Foster Dulles (suo consigliere repubblicano in materia di politica estera) il difficile incarico di studiare i mezzi e i modi per concludere un trattato di pace col Giappone. Il 26 ottobre, il Governo di Washington inviò pertanto un *memorandum* su questo problema all'Unione Sovietica e agli altri undici membri della Commissione per l'Estremo Oriente, vale a dire Australia, Birmania, Canadà, Cina, Francia, Gran Bretagna, India, Olanda, Nuova Zelanda, Pachistan e le Filippine.

Questo *memorandum* altro non era che una prima stesura di quell'abbozzo di trattato di pace, di cui una copia è stata consegnata oggi al Foreign Office. Elencando quindi i «principi», esposti nel *memorandum*, si può avere un'idea delle proposte contenute nel progetto di trattato: 1) ammissione del Giappone nelle Nazioni Unite; 2) il Giappone deve acconsentire al riconoscimento della indipendenza della Corea, all'amministrazione fiduciaria da parte delle Nazioni Unite — con gli Stati Uniti come Potenza direttamente amministratrice — delle isole Ryukyu e Bonin, e, infine, a tutte le future decisioni della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Russia e della Cina, circa lo «status» di Formosa; 3) il Giappone dovrebbe facilitare il mantenimento sul suo territorio di truppe americane o di altri Paesi per la tutela della pace e della sicurezza nell'area del Giappone.

Abbiamo detto che questi «principi» possono dare una idea di quanto viene ora proposto nell'abbozzo di trattato: soltanto una idea, infatti, poichè molte cose sono avvenute dall'ottobre scorso ad oggi, ed è assai probabile che gli Stati Uniti abbiano modificato alcuni punti.

Anche il progetto di trattato, che oggi ha ricevuto l'Inghilterra, è stato distribuito fra tutti i Paesi membri della commissione per l'Estremo Oriente, con la preghiera di far giungere, al più presto possibile, al governo di Washington, proposte, critiche ed emendamenti.

Questa è, dunque, la situazione: gli Stati Uniti stanno raccogliendo da tutti e undici i Paesi interessati, i diversi punti di vista relativi alla questione del trattato di pace col Giappone, in modo da poter poi elaborare un documento che dovrebbe servire come «documento-base» nel corso di una eventuale conferenza.

L'intera questione, com'è facile constatare, è spinosissima. Londra soprattutto sembra temere che la questione del trattato di pace col Giappone possa causare un nuovo scontro diplomatico fra russi e occidentali, proprio nel momento in cui, a Parigi, si sta cercando di trovare un punto di contatto. Più che la conclusione di un vero e proprio trattato di pace, la Gran Bretagna preferisce forse una serie di accordi separati col Giappone, in campo economico, commerciale e anche politico, mediante i quali, senza grandi scuotimenti diplomatici, gli alleati potrebbero dare al governo di Tokio una maggiore autonomia.

m. c.

## Chosan e Karapo occupate a nord del 38° parallelo

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 30 marzo

*Sul fronte di terra, le forze delle Nazioni Unite avanzano costantemente ma senza sosta verso il trentottesimo parallelo. Anzi, alle due estremità lo hanno già superato, beninteso sul piano tattico. Presso la costa orientale i sudisti hanno occupato le città di Chosan e Karapo, a dieci chilometri a nord del parallelo. Sul fronte occidentale una pattuglia americana è penetrata per sette chilometri nella Corea settentrionale.*

*E' proprio nel settore occidentale, peraltro, che si notano i maggiori segni di un'intenzione nemica di reagire all'offensiva di Ridgway. La ricognizione aerea ha confermato che si nota a nord del trentottesimo un'intensa attività di uomini e di convogli. E da fonte attendibile si apprende che i cinesi hanno schierato a settentrione del confine sei Corpi d'Armata. Se questo sia a scopo difensivo o controffensivo, naturalmente, non si può dire.*

r. b.

## Un Premio Oscar 1950 ad un film della Miranda

### "Le Mura di Malapaga,, girato con Jean Gabin è dichiarato il migliore in lingua straniera - La gioia dell'attrice

Roma, 30 marzo.

Isa Miranda è arrivata a Roma giusto in tempo per ricevere la notizia del conferimento del «Premio Oscar» 1950 per il suo film «Le mura di Malapaga» che negli Stati Uniti aveva ricevuto successo di critica e di pubblico. Il riconoscimento hollywoodiano viene a premiare non soltanto la eccellente attrice nostra, ma anche il film italo-francese dichiarato il migliore in lingua straniera ed il suo produttore Alfredo Guarini, marito della stessa Isa Miranda.

Gli altri premi Oscar sono stati così assegnati: a «All about Eve» di Joseph L. Mankiewicz quale migliore film americano; a «Il terzo uomo» quale migliore film in bianco e nero; a José Ferrer («Cyrano de Bergerac») quale migliore attore; a Judy Holiday («Born yesterday») quale migliore attrice; a Joseph L. Mankiewicz quale miglior regista. Inoltre è stato premiato con l'Oscar quale migliore documentario straniero il lungometraggio «Il titano: la storia di Michelangelo» di Robert Flaherty.

La Miranda, che ha avuto un così alto riconoscimento, è a Roma da pochi giorni, di ritorno appunto dagli Stati Uniti, dove si era recata nell'agosto scorso per assistere alla prima del suo film a New York. La notizia dell'assegnazione del «Premio Oscar» ha rallegrato l'attrice, ma ella aveva già motivo di essere lusingata dal successo ottenuto negli Stati Uniti in questi ultimi mesi a Washington, a Boston ed a Chicago interpretando la parte di protagonista nella commedia «Mike Mc Cauley» di Fred Finklehoffe, il creatore de «L'ereditiera».

Finklehoffe, che aveva assistito a New York alla presentazione de «Le mura di Malapaga», offrì immediatamente a Isa Miranda un contratto per una «tournée» negli Stati Uniti. Isa Miranda lesse la parte riservatale nella commedia, le piacque ed accettò. «Mike Mc Cauley», una vicenda ambientata in Italia al tempo della «Linea Gotica», ha avuto una grande accoglienza da parte del pubblico americano.

Ma i successi di Isa Miranda non terminano qui: era appena finita la «tournée» negli Stati del Nord che Tennessee Williams, il celebrato autore di «Un tram che si chiama desiderio», offrì ad Isa la parte di protagonista in un suo inedito lavoro teatrale che dovrà essere lanciato in Europa nella prossima stagione: «La rosa tatuata», opera anche questa che s'ispira ad una vicenda italiana ed è ambientata in Italia. La Miranda non ha saputo decidersi alle profferte di Tennessee: legata ancora dal contratto con Finklehoffe, essa è impegnata a ritornare negli Stati Uniti dopo la stagione estiva per la presentazione in Broadway della commedia «Mike Mc Cauley».

Ai successi de «Le mura di Malapaga», agli applausi per «Mike Mc Cauley», ai lusinghieri inviti di Tennessee Williams, si aggiunge ora l'ambito riconoscimento del «Premio Oscar» ad Isa Miranda.

d. m.

## Istigatori alla disubbidienza condannati a Bologna

Bologna, 30 marzo.

A un anno e 14 giorni, è stato condannato dal Tribunale militare di Bologna, Vincenzo Baldassi, direttore del settimanale «Eco del lavoro» di Parma, per "istigazione a militari a disubbidire le leggi", per aver pubblicato due articoli nei quali criticava aspramente l'invio delle "cartoline rosa" e ne approvava la restituzione.

A 10 mesi di reclusione, sempre per reato di istigazione di militari alla disubbidienza, è stato anche condannato Eudoro Finotti, residente ad Alberone di Ro (Ferrara), col beneficio condizionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

## AUMENTA LA TENSIONE IN PERSIA

## Si teme che il governo di Teheran perda il controllo della situazione

### *L'invio di truppe nelle zone più agitate - Una protesta dell'Unione Sovietica per mancate forniture*

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 30 marzo.

*Secondo informazioni pervenute oggi dai campi petroliferi di Agha Jari, la situazione sul fronte dello sciopero si è aggravata e le autorità potrebbero perderne il controllo. Gli scioperanti hanno chiesto di essere autorizzati ad organizzare il servizio dei trasporti in forma cooperativistica, cioè sostituendosi all'Anglo-Iranian Company, la quale controlla ora il servizio dei trasporti in tutta la regione petrolifera. Un funzionario della Compagnia ha osservato che lasciare il controllo di questi servizi agli scioperanti, significherebbe concedere loro infinite possibilità per impadronirsi della situazione, e quindi per spadroneggiare a loro piacimento. Secondo valutazioni ufficiali, il numero degli scioperanti nei campi petroliferi sarebbe salito a 12 mila.*

*Il governatore della provincia meridionale del Khurdistan dove si trovano i giacimenti petroliferi ha sollecitato a Teheran l'invio di rinforzi. Tutto il paese, come è noto, è attualmente sotto la legge marziale proclamata in seguito al diffondersi dell'ondata di terrorismo che ha avuto nel primo ministro Razmara e nell'ex-ministro dell'Educazione le sue principali vittime. Contingenti di truppe sono già stati inviati dal governo centrale nelle zone petrolifere, ma si teme che essi siano insufficienti a fronteggiare eventuali disordini. La situazione è particolarmente tesa nei centri petroliferi di Cadidi e Sulaiman.*

*Negli ambienti governativi si ritiene che le attuali agitazioni siano fomentate dal partito comunista «Tudeh» che approfitta in tal modo delle favorevoli condizioni offerte alla sua propaganda dalla decisione di nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere. La direzione della Anglo-Iranian Oil Company ha intanto fatto diffondere manifestini nei quali si avverte che le rivendicazioni dei lavoratori non saranno prese in considerazione se non all'atto della ripresa del lavoro.*

*Negli ambienti britannici si segue con preoccupazione una manovra sovietica intesa a complicare ulteriormente la già precaria situazione venutasi a creare nell'Iran. Si ha infatti notizia che i russi hanno accusato il governo di Teheran di non essere adempiuto agli impegni contratti con il trattato commerciale del novembre 1950. L'Unione Sovietica avrebbe fra l'altro protestato presso il governo persiano per il ritardo nelle consegne dei prodotti, quali cotone, lana e semi oleosi, dei quali è prevista dal trattato la fornitura alla Russia.*

## Accordo Pechino-Mosca per l'unificazione ferroviaria

*(Dal nostro corrispondente)*

Stoccolma, 30 marzo.

Un importante accordo è stato firmato a Pechino tra la Russia e la Cina per l'unificazione delle reti ferroviarie dei due paesi e per la costruzione di una nuova linea che congiungerà direttamente Mosca a Pechino. Dato che il normale traffico passeggeri tra i due paesi è estremamente limitato — non vi sono turisti russi in Cina e rappresentanti di commercio cinesi in Russia — è evidente che la nuova ferrovia avrà importanza strategica consentendo lo spostamento di truppe e di materiale bellico dall'Asia all'Europa e viceversa. Questa notizia va messa in correlazione con quanto pubblicarono due mesi fa i giornali russi a proposito della costruzione di un canale di raccordo tra il Volga e il Don, canale che, come scrivemmo a suo tempo, dovrebbe consentire alla Russia di superare la povertà della sua rete ferroviaria che, in caso di conflitto, rappresenterebbe il tallone d'Achille dell'Unione Sovietica; e non essendo possibile far sorgere nuove ferrovie con il tocco di una bacchetta magica, il Cremlino sta provvedendo oltre che alla costruzione di una grossa rete di canali, a rendere autonome — militarmente e industrialmente — le principali province russe, e a tal fine ha diviso il territorio sovietico in sei grandi zone, ciascuna delle quali dovrebbe poter sostenere, in caso di guerra, un gruppo di armate.

e. a.

## E' tornato l'inverno

### Nevicate sull'arco alpino - Freddo e pioggia in pianura

Milano, 30 marzo.

Il maltempo che imperversa su tutta la Penisola non risparmia certo la Lombardia. A Milano un improvviso abbassamento della temperatura, determinato da una violenta bufera di vento di tramontana, aveva fatto trasformare ieri una fitta pioggerella, che per tutto il giorno era caduta, in un tentativo di nevicata. Il tentativo però cessava non appena il vento riprendeva a soffiare violentemente. La pioggia così ha ripreso a cadere ed è continuata anche per tutta la giornata di oggi. Il freddo eccezionale però perdura.

Nel Varesotto, nel Lecchese e sui monti di Luino, così come in Valle Ceresio, continuano le nevicate, che in talune zone hanno raggiunto i 15 centimetri di altezza. Una così singolare primavera non si ricordava per lo meno da mezzo secolo.

La neve ha ripreso a cadere in tutta la zona del VERBANO: nel pomeriggio di oggi a Pian del Sole ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri. Stasera cade la neve copiosamente a soli 400 metri di altezza, sulle colline di Verbania.

A VERCELLI e in provincia è piovuto per tutta la giornata, mentre a Serravalle Sesia e a Varallo è caduta la neve.

## PROVVEDIMENTI ECONOMICI IN FRANCIA

## Il Governo cerca impedire l'aumento del costo della vita

### I miglioramenti concessi sono già stati in parte riassorbiti dal rialzo dei costi

*(Nostro servizio speciale)*

Parigi, 30 marzo.

Lo sciopero dei trasporti, che da due settimane imponeva ai parigini lunghe camminate e disagi d'ogni sorta, volge alla fine. Un certo miglioramento è stato constatato oggi. In alcune stazioni erano stati ripristinati i controlli e riaperte le casse, e alla fine del pomeriggio 112 treni erano in circolazione, contro 450 in periodo normale, cioè un treno su quattro. Stasera il Presidente del Consiglio ha poi arbitrato il conflitto fra la direzione dei trasporti e i sindacati, i quali hanno ridotto le loro pretese da 6.000 a 3.000 franchi mensili di aumento, e si ritiene probabile che lo sciopero possa cessare domani.

La decisione verrà presa dai sindacati nel corso della notte. Ma altri conflitti minacciano. Le rivendicazioni degli statali sono oggetto di negoziati. Il consiglio di gabinetto ha deciso di chiedere al Parlamento i crediti occorrenti per accordare un aumento di 2250 franchi al mese ai salari più bassi, ma il divario fra questa somma e le richieste dei sindacati è sensibile, e non è certo che accettino. Un inizio di sciopero, particolarmente fra gli agenti delle tasse, si è già verificato oggi.

Dopo le deliberazioni, nelle quali le controversie sarebbero state animate, il consiglio di gabinetto ha preso poi anche decisioni relative ai prezzi. Riconosciuta la necessità di aumentare del cinque per cento il costo del carbone per uso domestico, del quindici per cento quello del carbone per uso industriale, del dieci per cento il costo dell'elettricità e del cinque per cento quello del gas, a decorrere dal 1° aprile, i ministri hanno affrontato il problema del carovita. Per equilibrare il rialzo inevitabile di certi prodotti manufatti è sui prodotti agricoli che è stato deciso di premere, affinchè il miglioramento dei salari non divenga immediatamente illusorio.

Con questo scopo due decisioni sono state adottate: creazione di un fondo regolatore dei prezzi e di un comitato di ministri, presieduto dal capo del governo e composto dai tre vicepresidenti, nonchè dai ministri economici, per disciplinare le esportazioni e le importazioni. L'intento è di limitare le prime e di aumentare le seconde, in modo che venga a crearsi sul mercato abbondanza di merci, la quale stimolerà la concorrenza e quindi il ribasso. Sta a vedersi se le intenzioni proclamate verranno attuate. Basterebbe aprire le frontiere ai prodotti agricoli spagnoli e italiani, ad esempio, per provocare un immediato ribasso degli analoghi prodotti francesi.

Domani il consiglio esaminerà l'equilibrio del bilancio, il quale deve essere riconsiderato. Il progetto iniziale prevedeva un disavanzo di 320 miliardi di franchi, da coprirsi col prestito ed altri provvedimenti. Gli oneri supplementari dovuti alle decisioni di questi giorni, saliranno almeno a duecento miliardi di franchi, ma si spera che cento miliardi circa di entrate fiscali supplementari potranno essere ottenute grazie alla maggiore possibilità di acquisto consentita alle masse (il che dimostra che lo stato riprende sempre con una mano, almeno in parte, ciò che concede con l'altra), sicchè l'aumento indispensabile delle tasse per coprire il disavanzo non dovrebbe superare i cento miliardi, e ciò non è considerato catastrofico.

E' stato annunciato ufficialmente che il primo ministro francese Queuille ha proposto nella riunione del Consiglio di Gabinetto che le elezioni generali in Francia, che avrebbero dovuto avere luogo a novembre, vengano anticipate al 10 giugno. I ministri sono rimasti d'accordo sulla necessità di consultare i capi dei gruppi parlamentari prima di prendere una decisione definitiva.

m.

## La legge che regola l'uso delle onorificenze

Roma, 30 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge che istituisce l'ordine «Al merito della Repubblica Italiana» destinato a dare una particolare attestazione a coloro che abbiano speciali benemerenze verso la nazione. L'ordine è composto di cinque classi: cavalieri di gran croce, grandi ufficiali, commendatori, ufficiali e cavalieri. Le onorificenze sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La legge stabilisce inoltre che i cittadini italiani non possono usare nel territorio della Repubblica onorificenze o distinzioni cavalleresche loro conferite in ordini non nazionali o da Stati esteri, se non sono autorizzati con decreto del Presidente della Repubblica. L'uso delle onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche della Santa Sede e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro continua ad essere regolato dalle disposizioni vigenti.

E' vietato il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche da parte di enti, associazioni o privati. L'Ordine della SS. Annunziata e le relative onorificenze sono soppressi. L'Ordine della Corona d'Italia è soppresso e cessa il conferimento delle onorificenze dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. E' tuttavia consentito l'uso delle onorificenze già conferite, escluso ogni diritto di precedenza nelle pubbliche cerimonie. Per gli altri ordini ed onorificenze istituiti prima del 2 giugno 1946 si provvederà con separata legge.

## Tre bimbi avvelenati per errore dalla bambinaia

Benevento, 30 marzo.

Sono stati ricoverati all'ospedale per grave avvelenamento, i piccoli Domenico De Marco, Antonio Maurino e Angelo Sperabene, tutti di tre anni, ospiti del locale brefotrofio provinciale. Ai bimbi era stato somministrato dalla bambinaia Antonietta Lemmo, per fatale distrazione, dell'acido solforico al posto di uno sciroppo.

## La fine misteriosa del marinaio
## Morto prima della caduta?

Genova, 30 marzo.

L'autorità ha ordinato la autopsia del cadavere del marittimo svedese G. A. Hansson che, come abbiamo dato notizia, è stato trovato morto in un cortile attiguo all'Albergo Colombia dopo essere precipitato dal tetto dell'Albergo Corona, dov'era alloggiato. Dall'esame necroscopico si potrà accertare con esattezza la causa della morte e se il poveretto sia precipitato dal letto o sia stato gettato dal tetto morto.

## *Tra agenti russi e occidentali*
## Due poliziotti a Berlino impediscono l'arresto di una donna

*(Dal nostro corrispondente)*

Bonn, 30 marzo.

Un incidente che poteva far nascere nuove complicazioni nella «guerra fredda» di Berlino è accaduto stamane lungo la linea di demarcazione fra il settore sovietico e quello occidentale di Berlino ove due agenti «occidentali» hanno impedito che una giovane donna venisse condotta a forza in zona russa.

La signora, causa involontaria dell'incidente, è l'ex segretaria di Fritz Selbmann, attualmente ministro dell'Industria della Germania orientale. La donna — Johanna Buechner, trentenne, abitante a Dresda — era stata giovedì scorso invitata da un alto funzionario della polizia di Stato di Berlino a seguirlo per essere interrogata. In vista della capitale, l'autista sbagliava strada: invece di recarsi direttamente nel settore sovietico, giungeva fino al limite del settore americano e chiedeva informazioni sulla strada da seguire a due poliziotti «occidentali».

Alla vista di questi agenti, la Buechner si metteva a urlare chiedendo aiuto. Immediatamente uno dei poliziotti federali toglieva la chiave di contatto dell'auto per impedirne la partenza e al funzionario di fuggire. Tuttavia quest'ultimo che accompagnava la donna riusciva a saltare fuori della vettura e a ripararsi nella zona sovietica.

La signora Buechner e l'autista, consegnati in un primo tempo alle autorità americane, poi alla polizia tedesca, sono attualmente stati rimessi in libertà. Entrambi desiderano rimanere nella Berlino occidentale.

Dopo l'interruzione del traffico di questa notte al posto di controllo di Babelsberg-Dreilinden da parte della polizia del popolo, il traffico è ridivenuto oggi normale sull'autostrada internazionale.

A Bonn, il Ministero degli esteri tedesco ha pubblicato questa sera il seguente comunicato: «Il Governo italiano ha nominato il ministro Francesco Babuscio Rizzo, capo della missione diplomatica a Bonn, Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica federale». La promozione di Babuscio Rizzo ad ambasciatore in Germania era attesa tanto in questi circoli governativi quanto negli ambienti dell'alta commissione alleata presso la quale è stato tra i primi diplomatici accreditati.

l. m.

## Trenta ql. di munizioni scoperte a Sampierdarena

Genova, 30 marzo.

Una nuova scoperta di materiale bellico è stata fatta stasera nelle adiacenze dello stabilimento ex-Fossati a Sampierdarena. Interrati a 20 centimetri dal suolo, i carabinieri e la polizia di Sampierdarena hanno messo in luce tre cassoni di ferro contenenti munizioni di vario genere e caricatori di ogni specie per un complesso di trenta quintali di proiettili.

---

Cristianamente, come visse ed operò, esempio raro di rettitudine, si è spenta l'anima nobile e generosa di

**Lelio Balbiani**

Angosciati ne danno l'annuncio doloroso la moglie **Bianca Magliola**, il figlio **Augusto** con la consorte **Adele Cassano** e le piccole **Gabriella e Donatella**, la figlia **Mariella** con il marito **Lauro Beltrame** ed il piccolo **Guidalberto**; le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di c. Francia 17. La cara salma proseguirà poi per Biella Chiavazza ove sarà tumulata. La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

La **CO.ME.F.I.** si associa al dolore che ha colpito il contitolare sig. Augusto Balbiani.

La **Soc. SECME** partecipa con dolore al lutto che ha colpito la famiglia dell'amministratore unico Lauro Beltrame.

La **Soc. LISKAMM** si associa al dolore della famiglia Balbiani.

Le famiglie **Beltrame, Borsano, Cansaca e Coris** partecipano al lutto della famiglia Balbiani.

**Dirigenti, Impiegati, Operai** della **Soc. SECME** prendono parte al lutto che ha colpito l'amministratore della Società con la morte dello suocero sig. **LELIO BALBIANI.**

La famiglia **Bamaino** partecipa con dolore la morte del sig. **LELIO BALBIANI.**

Si associano al grande dolore della famiglia Balbiani gli inquilini della casa di corso Francia 17: **Sergiottino, Daisia, Curti, Serrano, Daghero, Dormaglio, Caliberti, Carbaccio-Cili, Mostratini, Falamara, Ramella e Soldati.**

**I Titolari della Soc. Nordal** si uniscono al dolore degli amici Beltrame.

Le famiglie **Melegari** profondamente addolorate si associano allo strazio degli stretti congiunti per la perdita dell'amico fraterno **LELIO BALBIANI.**

Prendono viva parte al dolore della famiglia Balbiani gli amici **Roberto e Piera Giacobino.**

**I Profumieri di Torino** memori della bontà ed infaticabile operosità dell'amico **LELIO BALBIANI** prendono viva parte alla sventura che così dolorosamente ha colpito i suoi cari.

**Cisila, Ugo Angelina** con la mamma annunciano, con profondo dolore, la perdita del proprio zio e cognato sig. **LELIO BALBIANI** al quale erano legati da grande affetto.

Biella, 31 marzo 1951.

Il **Consiglio, i Dirigenti** ed il **Personale tutto della Soc. An. Vermondo Valli** annunciano con profondo dolore la repentina perdita di **LELIO BALBIANI** (Medaglia d'Argento della prima guerra mondiale) da oltre 32 anni fedele e prezioso collaboratore della Società.

**Dirigenti, Viaggiatori, Rappresentanti, Impiegati, Operai e Dipendenti** tutti della **S. A. Vermondo Valli**, Milano, annunciano con profondo dolore la perdita di **LELIO BALBIANI** loro carissimo amico e collega.

Milano-Torino, 30 marzo 1951.

---

Dio ha voluto con sè l'anima buona e onesta di

**Pietro Rubbiano**

Lo piangono la moglie **Teresa Maletto**, i figli **Andrea** con la moglie **Clara Maria** e figlio **Luciano**, **Lina** con il marito **Natale Francone** ed il piccolo **Pier Paolo**, **Dario**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 31 c. m. alle ore 16 partendo da via Cremona 3. Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

Santamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

**Clotilde Bona ved. Guala**

lasciando inconsolabili a piangerla i suoi cari. Ne danno il doloroso annuncio: **Costantino, Adele, Bice, Gina, e Luciano Guala** e rispettive famiglie, che la veneravano di amore filiale; le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° aprile alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette, indi la cara salma proseguirà per Vercelli ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

**Giuseppina Pierro n. Nigro**

La piangono desolati: il marito **Francesco**, la figlia **Lina** col marito **Oreste Calligaris** e la piccola **Margherita** che tanto adorava, **Mina** col marito **Gianni Veirat**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16 partendo da via S. Giulia 39. La Messa di trigesima verrà celebrata il 30 aprile alle ore 8 nella Parrocchia di S. Giulia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Rosa Pedrotti ved. Aimone**

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Anna** con il marito **Francesco Girardi** e figli **Giuseppe** con la moglie **Magda** e la piccola **Anna Maria** e **Giorgio**; il figlio **Mario** con la consorte **Carla Morando** e figli **Marcello**, **Franco** e **Giuseppe**; la figlioccia, sorelle, zia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 partendo da via Cibrario 36 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i Conforti religiosi serenamente si spegneva in Revello

**Maria Dompè in Pejrone**

Ne danno il doloroso annuncio il marito dott. **Aventino**, la figlia **Lena** con il marito avv. **Vittorio Massimo**, il nipotino **Maurizio** che tanto adorava, la sorella **Clotilde** con il marito dott. **Albino Martinetto**, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Revello il 31 corrente mese alle ore 16.

Revello, 30 marzo 1951.

---

La **Ditta G. Vercelli & Figli**, nel rievocare, a quattro anni dalla sua dipartita, la nobile figura del suo titolare

**Giovanni Vercelli**

ne ricorda l'intelligente attività, che fu guida ed esempio a quanti condivisero con lui la vita di lavoro.

Chivasso, 31 marzo 1951.

---

Nel decimo anniversario della morte del loro caro figlio

**Augusto Chino**

Aviere **[illegible]** caduto in Albania

Papà e mamma con immutato dolore lo ricordano a tutti quelli che lo amarono e gli vollero bene.

---

Le famiglie **Castagno, Sorrentino, Gramaglia** profondamente commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara estinta

**Lina Castagno**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono il più vivo grazie a quanti con presenza, scritti e fiori presero parte al loro dolore ed in particolare desiderano giunga l'espressione della più sentita riconoscenza a tutti gli amici fraterni che vollero onorarne la memoria con opere di bene. La **S. Messa** di trigesima sarà celebrata alle ore 10 di mercoledì 25 aprile 1951, nella Chiesa di San Giuseppe in via S. Teresa 22.

---

Dopo lunga malattia sopportata con serenità e fiducia è improvvisamente mancato il

**Rag. Ernesto Baumann**

Con animo straziato lo annunciano la moglie **Tina Vincenti**; il fratello **Hermann** con la moglie e figli (U.S.A. New York), i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 marzo alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto corso Re Umberto 60 per il Tempio Valdese di corso Vitt. Emanuele 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

«Gesù disse: Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore, vivrà».

(S. Giovanni, 11-25)

La **S.p.A. Capamianto**, i **Consiglieri, Impiegati e Maestranze**, con profondo cordoglio si uniscono al dolore della famiglia, per l'immatura perdita del rag. **ERNESTO BAUMANN** da molti anni direttore e affezionato collaboratore della Società.

La **The Cape Asbestos Company Ltd** di Londra ed in particolare i suoi direttori: Mr. **E. R. Williams**, Mr. **C. Hamlin**, Mr. **S. Bayliss Smith**, Mr. **H. M. Reid**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del rag. **ERNESTO BAUMANN.**

La **Soc. Bremo di G. Menzioni & C. Agenti della S.p.A. Capamianto** partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia Baumann.

Si associano al dolore della famiglia gli amici intimi: **Gerseri, Piacenza, Andreina Gandini, dott. Berta, fam. Garzino.**

La **Famiglia del Circolo Svizzero** esprime il suo profondo dolore per aver perso nel sig. **ERNESTO BAUMANN** un suo caro e fedele amico.

---

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi l'anima buona di

**Domenica Raccone v. Pizzoli**

Con infinito dolore l'annunciano: i figli **Cesare, Leopoldo, Luigi**, nuore, nipoti, fratello, sorella, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 10,30 partendo da c. Principe Eugenio 26. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore le famiglie: **Stella, Carmassi, Moschio, Della Piana, Torretta, Ruscello** e **Barbieri.**

---

Dopo una vita dedicata ai figli ed al lavoro, cristianamente mancava ai suoi cari

**Luigia Lena ved. Carnino**

di anni 65

Rinnovando il loro dolore l'annunziano angosciati i figli: **Biagio, Bernardo, Antonio** e **Giuseppe**, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura senza fiori, avrà luogo domenica 1 aprile alle ore 9 partendo da strada Cascinette 10 (Falchera).

---

Dopo breve malattia cristianamente mancava

**Stefano Vota**

di anni 63

Ne danno il triste annuncio il figlio **Guido** con la moglie **Rita Giaretta**, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 1 aprile alle ore 10,30 partendo da via Casalicchio n. 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

---

Esempio di rettitudine e di vita laboriosa mancava ai suoi cari coi conforti di N. S. Religione

**Marino Canta**

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio, le figlie, il genero, i nipotini, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 marzo ore 16 partendo da via Vagnone 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29 marzo 1951.

---

Cristianamente è mancata ai suoi cari

**Anna Zambotto ved. Basso**

Costernati la piangono i figli **Maria, Narciso** e **Lorenzo**, i generi, la nuora, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 1° aprile alle ore 10,30 da via Piazzi 33. La presente serve anche di ringraziamento.

---

E' mancata ai suoi cari

**Delfina Petrino ved. Chiantone**

I funerali avranno luogo il 31 ore 16, via Ornato 13.

---

Lunedì 2 aprile terzo anniversario della morte della

CONTESSA

**Pia Blavet di Briga De Martino**

verrà celebrata una Messa funebre nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa 24) alle ore 11.

---

Dopo una vita esemplare, munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

**Giustina Pavesio v. Cotella**

Addolorati la piangono le figlie **Angela** sposata **Serra**, **Cisila** col marito **Giovanni Ferrero** e figlia **Luciana** col fidanzato, sorelle, fratelli colle rispettive famiglie e parenti tutti, le affezionate **Caterina Ferrero** e **Luigina Cavallito**. I funerali domenica 1° aprile alle ore 10,30 da v. Carlo Capelli 27. Non fiori: la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di settima il giorno 9 aprile alle ore 9,30 nella Parrocchia della Divina Provvidenza. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Sanero per le amorevoli cure. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

L'**Istituto Bancario San Paolo** di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto del dott. ing. Luigi Richieri, suo consigliere di amministrazione, per la perdita della madre signora

**Giuseppina Marchino ved. gen. Richieri**

---

Il giorno 26 marzo è deceduto a Mogadiscio l'

**Avv. Carlo Secondo Elia**

I fratelli, la sorella, la cognata, i nipoti ed i cugini, partecipano il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono.

---

## PUBBLICITA' ECONOMICA

*Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.*

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Casetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non recapito se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Casetta ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casetta in lire 42.— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100.—, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

**ACQUISTA** recuperi ferro anche piccola partita. Ravizza, telefono 688-242.

**ALLUMINIO.** Posinol terra, conchiglia, cuscinetti, fonderia. FAT, Bardonecchia 101. Telefono 380-887.

**ASSORTIMENTO** vastissimo di attrezzi e macchinario edile, stradale e per cave, paranchi, macchi originali Achard, ricoverato alla R.I.P., corso Orbassano 96. Telefono 31-377. 4274

**CANDELLI** ferro tutte misure, disegni, inferriate balconi, forme elettrico per verniciatura, presse 88 tonnellate, rullatrice, piegatrice lamiere, macchinario vario, autoclave cottura alimentari vendo. Villarbasse 45, Buscaldi. 5869

**COMPERO** tagole curve d'occasione. Telefonare 291-024. 45930

**FABBRICA** infissioni liquida anche al dettaglio campionari e modelli a prezzi di fabbrica. Vasto assortimento di tutti i tipi di calzature. Via Miglietti 15, Torino.

**CENERI** di pirite anche vecchi cumuli acquistiamo. Scrivere casetta 30 C, SPI, Milano. 5740

**LAMPADARI** di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via A. Doria 5, telef. 51-278.

**LEVIGATRICE** carrello motorizzata vendesi. Seghe 700-800 acquistansi. Telefonare 22-872. 63722

**MATRICE** per trafilare ferro liquido dischi ferro sociale formati tondi, tutte misure tagli su richiesta tubi diverse misure, ferri diversi, vendo. Villarbasse 45, Buscaldi.

**PETTINATRICI,** parrucchieri, caschi unici in Italia, invenzione originali Casalnotta, garanzia asciugatura 15 minuti. Sala Esposizione, presso esclusivisti. Danis Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-087.

**PRESSA** idraulica 20 tonnellate Terenzio vendesi. Riva, Dominici 5. 63648

**TOSTATRICE** caffè kg. 60 vendesi perfetta efficienza funzionante. Via Saluzzo 63, Torino. 22574

### 2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

**ARTIGIANI** commercianti! Specializzato tiene libri paga, regolarizza documenti lavoro, assumendosi piena responsabilità. Telefonare 552-780. 45958

**DISEGNATORE** tecnico diplomando, lucidatore, accetta lavori domicilio. Telefonare 23-204. 46082

**FABBRICA** artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 36 B, Principe Amedeo 30 C. 11123

**MOBILI** artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni. 2186

### 3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

**ABBIGLIAMENTO** cedesi causa espatrio. Telefonare 50-708. 46157

**AFFARE** cedo tabaccheria drogheria causa malattia lavoro 480.000 settimana. Beringnoglio, Barbaroux 38.

**AFFARE** grandioso negozio colori vernici cedesi causa vecchiaia. Pizzorno, Po 12.

**AFFARONE:** cedo per impegno militare bellissima drogheria centro città Riviera 1.600.000. Telefonare 6320 (Albenga).

**AFFARONE** industria chimica resine sintetiche, affini, vendo. Gonella, Bogino 23.

**AFFARONE:** cerasa costruttore familiari urge cedere negozio, confetteria e drogheria. Telef. 48-819.

**A** giovane serio abilissimo produttori offro collaborazione elegante negozio forte lavoro, cauzione 300.000. Scrivere casetta 3296, SPI, Torino. 46066

**ALBERGO** ristorante sul lago Ponte Chiasale (Valle Varaita) 100 km. da Torino, 10 camere tutti conforts, vendesi 3.000.000. Telefonare 80-326.

**ALBERGO** semicentrale rendita 1.000.000 annue cedo a privato. Gonella, Bogino 23.

**ALIMENTARIO** tipo superiore doppio negozio alloggio vedo. Buscio, S. Domenico 5.

**A** interessante vantaggioso cerco capitali per mutui ipotecari. Telefonare 85-061.

**ALIMENTARIO** salumeria forte lavoro alloggio passo vicinanze Torino cedesi. Pizzorno, Po 12. 5867

**APPORTANDO** 5.000.000 mi associerei collaborando piccola industria o altra attività dettagliare produzione referenze. Scrivere casetta 4034, SPI, Torino.

**AVVIATA** azienda costruzione articoli smaltighi, buona clientela, per aumento produzione cerca socio apporti capitale 2.000.000. Scrivere casetta 6842, SPI, Torino. 63610

**AVVIATISSIMO** negozio sartoria modelli, ottima clientela, cedesi. Rina, Carmine 24, ore 16-18. 46068

**AVVIATISSIMO** commestibili ottima posizione grande retro abitabile e magazzino, cedo. Cravennola, Cernaia 27.

**AVVIATO** negozietto idraulico elettricista cerco ammobiliare cedo. Scrivere casetta 3244, SPI, Torino. 46005

**BAR** centralissimo 2.000.000, bottiglieria 1.000.000, esportazione 1.200.000, torrefazione 2.000.000. Pizzi, Umberto 16.

**BAR** gelateria ristorante danze, centrale cedesi a privato. Gonella, Bogino 23.

**BOTTIGLIERIA** esportazione angolare, gran lavoro, tre camere alloggio, cedo. Buscio, San Domenico 5.

**CAFFE'** bar centrale modernamente attrezzato via gran passaggio cedo. Buscio, San Domenico 5. 5711

**CAUSA** trasferimento urge cedere 2 negozi alimentari, pastificio, alloggio, magazzini, posizione commercialissima, forte lavoro. Telefonare 290-940, Torino.

**CAUSA** malattia cedesi avviatissimo lipografia artigiana. Scrivere casetta 4012, SPI, Torino. 46126

**CAVALLERA,** Saluzzo 21. Acquistiamo, vendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

**CEDESI** avviata ombrelleria pelletterie. Telefonare 290-043, dalle 12 alle 14.

**CEDESI** avviata cromatura zona Aurora. Telefonare 290-043, dalle 12 alle 14.

**CEDESI** causa decesso officina elettromeccanica centrale. Tel. 682-827, 552-800.

**CEDESI** convitto femminile: [illegible] avviamento arredamento. Oneglia, via Armando Carli 44. 5780

**CEDESI** Borgo San Salvario angolare negozio tessuti, confezioni, adatto qualsiasi genere. Demaria, Matteotti 2, Torino.

**COMMESTIBILE** pasta fresca, 3 vetrine, 40.000 giornaliere anche prova, alloggio, fortuna sicura, motivi [illegible] urge cedere. Telefonare 70-676.

**COMMESTIBILI** bene avviato posizione ottima urge cedere. Telefonare 773-141.

**DROGHERIA** bottiglieria superiore grandioso locale primario corso alloggio cedo. Buscio, San Domenico 5.

**FERRAMENTA** presso Torino 2.500.000 pezzi annui cedesi. Gonella, Bogino 23.

**FORNITURE** enti cerco finanziatore forte interessenza garanzia mandati. Scrivere casetta 9142, SPI, Torino.

**GRANDIOSO** caffè ristorante bellissima posizione commerciale piazza centralissima, grande dehor estivo cedesi. Geom. Pesce, Telefonare 42-775.

**IMPORTANTE** fabbrica milanese costruzione forni alimentari causa decesso socio cerca collaboratore capitale 25.000.000, 50 % quote mansioni amministrative. Scrivere casetta 6277, SPI, Torino.

*Per le ripetizioni degli annunzi in* **STAMPA SERA** *sono concesse rilevanti facilitazioni. Repetita juvant!*

**GABETTI,** Accademia Albertina 3, vedo tabaccheria 600 levata possibilità maggior sviluppo. 5719

**NUDA,** Fricova 16, telefono 25-891, cedo su corso caffè bar gelateria grandi locali adatti ristorante Totocalcio due biliardini rimesso nuovo 3.500.000 trattabili.

**NUDA,** Fricova 16, cedo centralissimo negozio casalinghi avviatissimo due anni affitto pagato 2.500.000. Telef. 25-891.

**NUDA,** Fricova 16, telefono 25-891, cedo via centralissima bar drogheria gelateria.

**NEGOZIO** paste alimentari e generi affini, forte clientela attrezzato modernamente, cediamo senza macchinario due milioni con macchinario 3.000.000 affitto mensile 15.000. Geometra Bornai, telefono 66-035. Facilitazioni pagamento.

**PANETTERIA** 1.800.000, drogheria 1 milione 800.000, alimentari 1.100.000, salumeria 2.500.000, pasticceria 1.100.000. Umberto 15, Pizzi. 5777

**PENSIONE** prima categoria, Santa Margherita, cedesi motivi salute. Scrivere casetta 9147, SPI, Torino. 5852

**PROPRIETARIO** moderno stabilimento industriale mq. 300 circa, in Torino, con eventuale attrezzatura meccanica, disposto anche finanziare, cerca tecnico esperto che voglia sviluppare lavorazione di sicuro reddito, per studiare combinazione. Scrivere dettagliatamente casetta 4020, SPI, Torino. 46176

**RISTORANTE** centrale cedesi quota 50% reddito 10% annuo. Gonella, Bogino 23.

**SALUMERIA** posizione vendo avviatissimo muri Alloggio. Germanasca 5.

**SAMPIERDARENA,** zona operaia, cedo piccolo bar, bottiglieria, retro, mq. 31, soppalco mq. 14, cucinino, gabinetto, 1.300.000 trattabili. Possibilità altro magazzino vicino. Scrivere casetta 1460 L, SIP, Genova. 5843

**SANREMO,** Albergo Cavour 23, cede pensioncina centrale moderna avviatissima 1.600.000. 5797

**VENTIMIGLIA,** Sasi, Cavour 139, cede locanda 7 camere posizione centrale.

### 4 CASE e TERRENI L. 80 p. p.

**A** Asti casseggiato vani 28, alloggio libero, vendesi 2.400.000. Scrivere casetta 9112, SPI, Torino. 5782

**ACQUISTO** privato alloggio signorile libero 2-3 camere. Scrivere casetta 3244, SPI, Torino. 45989

**ALLIONI** 8, zona Statuto vendiamo frazionatamente casa signorile camere 2-6 camere. Visite 15-16. 22540

**ALLOGGETTI** pronti aprile Lingotto 3 camere disimpegni vendonsi 1.550.000. Demaestri, Po 37. 5800

**ALLOGGETTI** liberi confortevoli 2-3-4 camere comodità pagamento. Via Aosta angolo Brescia. 45924

**ALLOGGETTI** liberi signorili soleggiati 2-3-4 camere servizi termo bagno completo decorati vendonsi. Asinari di Bernezzo angolo corso Montegrappa, visite feriali 15-18. Telefono 66-524.

**ALLOGGETTO** centralissimo tre camere, libero sbiocco, vendesi 450.000. Telefonare 46-757. 22650

**ALLOGGETTO** nuovo, bellissimo, grandioso, panoramico, 2 camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendesi. Prenotansi altri, camera accessori, pronti estate. Corso Lecce 116. 22637

**ALLOGGI** liberi 3-4 camere servizi, in corso, facilitazione pagamento, vende: DOMUS, Garibaldi 20. 5867

**ALLOGGI** casa civile 2-3-4 camere occupati vendonsi v. Sant'Ottavio 58, ore 14-16.

**ALLOGGI** liberi, centrali, palazzo altamente signorile, vende DOMUS, Garibaldi 20. 5867

**ALLOGGI** signorili 5-7 camere, termo, bagno, liberi; altri occupati. Visibili 15-17, Cagliari 21. 45923

**ALLOGGI** signorili composti: entrate 2-3-4-5 camere (palchetti) termo centrale su bellissima casa zona signorile (corso Francia, piazza Statuto). Rivolgersi portineria, via Clemente 4, ore 13,30-15, feriali; vendo liberi sbiocco. Geometra Borsai, dalla Rocca 31. 5404

**ALLOGGI** Genova, ecceli, bagni, ascensore, uno libero 7 vani, altro 7 vani occupato, vendonsi, eventualmente permutasi alloggi, terreno fabbricabile Torino. Scrivere casetta 9276, SPI, Torino.

**ALLOGGI** splendidi: entrata due camere cucina, ripostiglio gabinetto spazioso; altro centrale grande camera cucina cucinino gabinetto, piano rialzato. Costruzione 1940, liberi sbiocco via Pasquale Paoli 30, ore 15-18,30. Vende Geometra Borsai, telefono 66-035. 5902

**ALLOGGI** signorili nuova costruzione termo ascensore, entrata 3 camere cucina cucinino gabinetto bagno completo 3.400.000; entrata 3 camere cucinino bagno completo 1.000.000; entrata 2 camere cucina ripostiglio bagno completo 2.350.000 pronti luglio, negozi commercialissimi liberi agosto. via Genova angolo via Vercelli, vende Geometra Bornai, telefono 66-035.

**ALLOGGIO** signorile, zona Crocetta, sei ampi vani più servizi. 200 mq., splendida posizione vendesi libero ottobre. Telefonare 50-632, ore 14-16.

**ALLOGGIO** signorile piano rialzato 7 camere, cucina, accessori, soffitta, cantina, buona occasione, vendesi libero sbiocco. Stroppiana, Assarotti 3. 22578

**ALLOGGIO** libero signorile su corso pressi Porta Nuova sei camere servizi, vendesi convenientemente. Telef. 46-524.

**ALLOGGIO** centrale libero sbiocco primo piano 5 camere servizi termo bagno, vendesi. Telefonare 46-524.

**A** prezzi bassi vendo alloggi liberi sbiocco, via Cumiana 36. 45607

**AUTORIMESSA** due macchine adatta laboratorio libera subito Galileo Ferraris, alloggi 2-4 camere servizi Cellini 24, 3 camere servizi 2 camere cucina soffitta San [illegible] 32, liberi sbiocco, vendesi Geometra Masera, Lagrange 36.

**CASA** Quintino Sella conde 32 camere alloggetti uno libero 1952, 5.800.000. Silvestro, Palermo 16 bis. 46155

**CASA** nuova libera 18 camere 3 garages possibilità reddito 12%, vendesi 10.500.000. Demaestri, Po 37. 5800

**CASA** via Barbaroux, camere 25 due negozi, ottimo reddito, vendesi. Tel. 42-775.

**CASETTA** 5 camere, 4 giornate annesse, collina 15 km. Torino, indicatissima campagna, 2.950.000. Regionale Portaio, piazza Lagrange. 5803

**CASETTA** 6 camere, libera sbiocco, giardino cintato, Barriera Casale, vende: DOMUS, Garibaldi 20. 5719

**CASETTA** libera 3 camere cucina servizi garage. Telef. 380-012, dalle 11 alle 13.

**CERCASI** terreno fabbricabile semicentrale zona Francia, San Paolo. Tel. 290-174.

**CIBRARIO** (paraggi) alloggio signorile, piano rialzato, camere 4, cucina, termo, bagno, 3.950.000. Campora, S. Teresa 16.

**COMPRERE!** cucina Canavese vicinanze Torino; indicare località condizioni. Scrivere casetta 3241, SPI, Torino.

**CROCETTA** corso Rosselli 84 vendonsi occupati alloggi 2-3-4 camere grandiose, laboratori quattro camere piano terreno con cortile proprio. 46037

**DISPONENDO** 50.000.000, acquisterei stabile. Gioda, Maria Vittoria 48, tel. 85-081.

**DUE** camere cucina servizi, libere, Barriera Francia, vendesi 1.900.000. Campora, Santa Teresa 16. 5708

**LARGO** Brescia vendonsi occupati, 2 alloggi, camere cucina, cantina, termosifone, palchetti. Campora, Santa Teresa 16.

**LOANO** vendo condizioni vantaggiose villa 10 locali 3000 metri terreno orto-frutticolo rustico impianto irrigazione. Rossi Vittoria, piazza Palermo 15/8, Genova.

**LOCALI** per esposizione e negozi, centrali signorili vende DOMUS, Garibaldi 20.

**NEGOZI** liberi e occupati vendonsi, via Santa Giulia. Telefonare 46-757.

**NEGOZI** alloggi liberi e occupati vendo Pianezza 48, pomeriggio. Telef. 56-363.

**NUOVA** costruzione vendesi casetta 8 camere, servizi, 2 negozi, licenza pane. Esclusi intermediari. Rivolgersi Barocco, via Lombriasco 4. 63706

**PANETTERIA,** avviatissima, centralissima, con alloggio, vendesi proprietà muraria libera sbiocco. Telefonare 46-757.

**PARAGGI** piazza Castello via Garibaldi vendesi intero primo piano di 12 camere 3 libere subito, occasione. Masini, Lagrange 29. 5497

**PIAZZA** Carducci 167, vendo libero sbiocco alloggio 5-4 camere.

**PIAZZA** Carducci 160 vendo alloggio quattro camere cucina termo bagno occupabile subito. 45607

**PIAZZALE** Loreto vendonsi ultimi due appartamenti 4 servizi, negozio mq. 34 ufficio mq. 44, Impresa Lovati, Milano. Telef. 476-564. 5736

**PRIVATO** compra da privato 2 camere cucina libere. Scrivere casetta 2140, SPI, Torino. 5867

**S. RITA** vendonsi casette tre camere cucina disimpegni cantina giardino, Corso Orbassano fronte Villa Rignon, Cielo.

**STABILE** industriale, diversi saloni grandissimi, libero, vendo. Gileno, Barbaroux 4. 5514

**TERRENO** via Borgaro 61 mq. 250 circa, adatto officina laboratorio volendo annesso progetto 1.000.000 vende Geometra Bornai, telefono 66-035. 6802

**VALTOURNANCHE** vendesi villa, garage, terreno. Scriv. casetta 54 C, SPI, Milano.

**VENDO** muri bottiglieria, alloggio 3 magazzini 2 liberi. Visite 15-17, pomeriggio, Santa Chiara 15. 63725

**VENDO** Levante 6 vani terreno fabbricabile. Gugliano, Eccestagliato Ceccardi 1, Genova. 5808

**VENDONSI** zona Nizza, alloggi 2 camere, servizi, pronti 30 aprile. Telef. 44-242.

**VENDONSI** ampi locali interno cortile luminosi nuova costruzione adatti piccola industria, liberi, annesso garage, Porta Nuova. Scriv. casetta 7250, SPI, Torino.

**VENDONSI** alloggi signorili 2-3 camere servizi, C.so Mediterraneo ang. via Bottego.

**VIA** Casalmonte 10, vendonsi alloggetti camere palchettate, servizi, ore 17-19

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

**APPITTANSI** cortile, locali nuovi, pronti, adatti qualunque cosa, preferiamo semintermidi anzianati, luminosi, mq. 100-230, pronti estate. Corso Lecce 116.

**APPITTANSI** negozi retro cantina zona Orbassano angolo via Marco Polo.

**APPITTANSI** Porta Nuova indipendente ufficio mobiliato macchine scrivere contabilità con retro da potersi dormire. Telefonare 42-467. 61614

**AMMINISTRAZIONE** cerca locali semipriferici uso ufficio 7-10 ambienti pianterreno o rialzato complessivi mq. 180-200 prospicienti o adiacenti strade ampie. Indirizzare offerte dettagliate casetta 7201, SPI, Torino. 63709

**CERCASI** negozio centrale uso sartoria uomo. Tel 75-537. 63733

### 6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

**APPITTANSI** alloggi da uno a cinque camere servizi, diverse posizioni. Cravennola, Cernaia 27. 8496

**APPITTASI** subito magnifico alloggio 5 camere cucina doppi servizi primo piano villa vicinanze palazzo esposizioni Valentino. Scrivere casetta 4055, SPI, Torino indicando età, componenti famiglia.

**APPITTASI** alloggio ammobiliato servizi indipendente libero subito. Riva, Garibaldi 40. 45791

**CERCASI** 2 camere cucina preferibilmente barriera Milano affitto aggiornato massime referenze. Telefonare 22-279.

**CERCASI** alloggetto ammobiliato indipendente anche periferico, massime garanzie. Telefonare 56-544. 45792

**CERCO** alloggio qualunque condizione, località, anche provincia. Referenze. Telefonare 50-112. 5602

**CERCO** alloggio cinque camere servizi. Referenze. Scrivere casetta 6667, SPI, Torino. 63720

**DUE** camere cucina mobilio cedo occasione. Scriv. casetta 3244, SPI, Torino.

**URGENTE** cerco in affitto 2-3 camere periferiche preferibilmente. Telefonare 558-855.

### 9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

**ALL'ISTITUTO** stenografico «Cima» 9-10 aprile iniziansi corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, via Roma 234. Telef. 50-234.

### 10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

**APERTE** iscrizioni nuovi corsi francese, inglese, tedesco impartiti dalla Berlitz School nella nuova modernissima sede: Santa Teresa 3, telefono 558-079.

**PETTINATRICI** diverreste frequentando corsi accelerati manicure/pettinatura tagli ondulazioni manicure. Danis Mario, Vanchiglia 19, Torino, telefono 80-087.

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

**AMMOBILIATA** uso cucina, altra scapolo, appartamentino; cercasi urgentemente. Telefonare 85-081. 45949

**A** signore solo affitto ammobiliata subito. Telefonare 57-707.

**DISTINTO** affittasi camera ammobiliata Porta Nuova. Tirelli, Sant'Anselmo 1, scala destra. 46060

### 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

**CAMERIERA** tuttofare cerco urgentemente. Gioda, Maria Vittoria 48, telef. 85-081.

**CERCANSI** urgentemente abili verniciatori disposti trasferirsi Riviera Ponente due mesi. Referenze, pretese. Scrivere SPI, casetta 31 N, Savona.

**CERCASI** commesso commesse abilissime vendita tessuti abbigliamento, ragazzine ragazzino, referenze. Scrivere casetta 7290, SPI, Torino. 63708

**CERCASI** abile piallatore meccanico per pialla grande. Presentarsi Bonelli, corso Francia 42. 22577

**CERCASI** elemento introdotto imprese edili per rappresentanza sciaj laterizi brevettati. Scriv. casetta 87 C, SPI, Milano.

**CERCO** aggiustatori tornitori 14 stampisti. Presentarsi via San Paolo 87.

**IMPORTANTE** azienda impianti idroelettrici cerca assistente perito industriale specializzato. Scrivere casetta 9229, SPI, Torino. 45843

**IMPORTANTE** industria assumerebbe ingegneri giovani con qualche anno esperienza lavorazioni meccaniche di precisione dotati attitudini studi e progettazione, ottima preparazione teorica. Domande dettagliate. Scrivere casetta 2290, SPI, Torino. 22576

**IMPORTANTE** industria cartaria estera lingua inglese diretta di personalità italiana, cerca 35-45enne direttore e vice direttore. Necessitano provate competenze, cultura e moralità. Scrivere casetta 36 B, SPI, Milano. 5751

**INCARTATORI** lamiera abilissimi cercansi. Seremossa, corso Vercelli 179, telefono 72-670. 46008

**ISTITUTRICE** conoscenza lingue per bambino 5 anni e per governo casa, persona sola, cercasi. Dettagliare età, referenze controllabili e posti occupati. Scrivere casetta 9155, SPI, Torino.

**SIGNORINA** ragazzo ufficio magazzino cercasi. Scrivere casetta 192 Z, Sipra, Torino.

**SOCIETA'** assume abilissima contabile ragioniera corrispondente inglese francese stenodattilografa, referenze. Scrivere casetta 3263, SPI, Torino. 45995

**STATALE** conoscio azienda commerciale cerca persona disposta surrogarlo. Telefonare 85-081. 45945

### 13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

**CONIUGI** soli marito 54enne autista, moglie 47enne guardarobiera, stiratrice, ecc., offronsi presso famiglia signorile portineria casa civile, massime referenze controllabili. Torino. Scrivere casetta 8225, SPI, Torino. 5802

**DISPONENDO** diplomi commerciali e di ottimo regalo auto 1500 per impiego sicuro, referenze. Scrivere casetta 6000, SPI, Torino. 63778

**MAGAZZINIERE** esperto imballaggio spedizioni tessuti carico scarico offresi migliorare. Ottimo elemento. Scrivere casetta 8252, SPI, Torino. 46060

**OFFRO** 150.000 per impiego a stipendio fisso, disponendo auto possibile vasta anche clientela. Scrivere casetta 6000, SPI, Torino. 63775

**SIGNORINA** presenza disposta piccola cauzione occuperebbesi cassiera commessa solo pomeriggio sera. Scrivere casetta 1008, SPI, Torino. 22608

**SIGNORINA** 27enne stenodattilografa, bella calligrafia, occuperebbesi. Telef. 60-572.

**TERRICIATORE** auto provvisto 2alle offresi. Scrivere casetta 3265, SPI, Torino.

**VOLENTEROSO** 26enne licenza media inferiore offresi commesso commissioniere di sporto cauzionare. Scrivere casetta 7251, SPI, Torino. 63671

### 15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

**AD** abili collaboratori introdotti famiglie, comunità religiose, concediamo ottime provvigione. Oleificio Fratelli Guglieri, casella postale 27, Oneglia. 5150

**ASSUMESI** attivo rappresentante auto propria introdotto elettroradio casalinghi, manoscrivere. Bosone, Viria 14.

**ASSUMIAMO** rappresentanti stipendio provvigione ottime condizioni. Ditta Fusco, Mercadante 17, Milano.

**CERCANSI** introdotti farmacie cliniche ospedali Piemonte. Scrivere casetta 8224, SPI, Torino. 45874

**CERCASI** rappresentante Piemonte introdotto busti reggiseni, ampio referenze. Casetta 36 B, Sicap, Bologna.

**CON** furgoncino «C» accomanderebbesi lavoro presso ditta. Telef. 53-774, Ferro.

**DITTA** introdotta elettrotecnica ed elettrodomestici disponendo ufficio e magazzeno zona centrale Milano accetterebbe serie rappresentanze industrie desiderose incrementare affari Milano e Lombardia. Casetta 289 Z, SPI, Milano. 5766

**GIOVANE** attivo produttore materiale siderurgico, elettrodi inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere casetta 8267, SPI, Torino. 22522

**OLEIFICIO** riconosce assume ogni Comune ancora libero agenti fidati, già introdotti, per vendita diretta consumatori. Prezzi minimi, alta provvigione, qualità garantita, pagamento 30 giorni. Scrivere SPI, casetta 40 D, Genova.

**RAPPRESENTANTI** modelli vistiko merceria signora Torino e regione cercansi urgentemente, serietà, referenze. Casetta 36 B, Sicap, Bologna. 5764

### 16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

**AMERICANO** oriundo piemontese, 29enne altezza 1,80, professione chimico, pensione guerra, automobile nuova, spirito gaio, aperto, conoscerebbe scopo matrimonio signorina italiana 18-25enne, bruna, attraente, altezza almeno 1,60, [illegible], buona cuoca e ballerina, amante vita all'aperto, Robert Michael Sandri, 72 Englewood Road, Clifton, New Jersey, USA.

**PARENTI** desiderano accasare dividio posizione, benestante. Scrivere casetta 3248, SPI, Torino. 45964

### 17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

**MANCIA** generosa consegnando ciondolo oro 2 pietre smarrito 28 Madama Cristina, Monti, Barbero, Madama Cristina 78.

### 19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

**ABBIAMO** sempre mobilio ogni specie, stile, convenienza. Visitateci. Ente Aste, Cigna 17, telefono 22-044.

**A** abile accreditato Istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato Cav. Carrelli, Cavour 3, telefono 521-181.

**ABBIGOGNANDOVI** accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-180.

**ACQUISTO** anche impegnati: brillanti, oro, argenteria. Maria Vittoria 45, telefono 85-081. 45346

**ACQUISTO** bottiglie, damigiane, libri, ferro. Telefonare 682-917.

**AMMOBILIAMENTI,** eredissimi matrimoniali 65.000; 60.000. Barocco 150.000; sale tinelli 55.000. Rateazioni Monte Pietà 23. 17612

**ARREDATEVI** Casa del Mobile, Bogino ang. Baldissera. Camere moderne 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4740

**ATTENZIONE!** matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 20 (cortile) e Principe Amedeo 11.

**BAGNI,** scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellice 16, telef. 62-160.

**CAMERE,** tinelli, salotti, cucine, lavelli, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10018

**FABBRICA** mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Governo, Francia 8. 18729

**LEPANTO** specialità olio oliva produzione propria Pietrabruna Imperia. Torrefazione migliori caffè. Di Nanni 108.

**MACCHINA** maglieria 10/80, 12/00, tramatori, 8 spolamenti, insegnamento gratis. Regoli, Galvani 16.

**MOBILI** vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 186 bis.

**MOBILI** fusco e comuni, lunghe rateazioni. Scaltissimo mobili nuovi, massima valutazione. Cambelle, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

**MOBILILETTO** brevettati divani matrimoniali poltroncine, salotti. Tutti mobili per la casa. Facilitazioni. Mobilificio «Roma», Berthollet 16. 17572

**OCCASIONE** combinazione vendo mobilio lasciando l'alloggio. Susi, Pontanesi 32, pomeriggio. 46030

**OCCASIONISSIME.** Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-30.000. Garanzia. Angada, Cavour 8. 21078

**PELLICCE** ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parena, Mad. Cristina 130.

**PELLICCE!** Liquidazione di fine stagione: Persiano 125.000. Rioclo, testa, mezzo 42.000. Ocelot mm. 36.000. Visoni, argenti, azzurri 9.000. Bordio, Carlo Alberto 22. 6283

**PIANOFORTI** occasione vendo, compero, pagando massimo. Panaro, San Francesco Paola 4. Telefono 41-449. 4850

**RADIO** apparecchi occasione grandi marche: seminuovi, garantiti, dieci-quindicimila. Superradio, Arcivescovado 5.

**VENDONSI** bellissimi cuccioli lupo pedigree tedesco. Telefonare 31-112.

### 20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

**A-B-C** 500; A-B-E 1100; giardinetta, furgoni. Cavalleri, Valperga Caluso 22. Telefono 683-004. 8718

**AFFARE** vendesi 500 BSA semincova. Avenati, Borg Pisani 4.

**ANGELO** Bosco concessionario moto-biciclette «Bianchi» nuovi modelli, officina riparazioni. Della Rocca 10. Tel. 81-447.

**ARDEA** nuova, Aprilia agosto 1949, Fiat 500 C giardinetta, 1400 cabriolet, 1400 berlina, Ardea giardinetta, S. Secondo 85.

**ASTURA** nuova 4 posti, Aurelia, Aprilia, Ardea, 1400, 1100, 500, vetture, giardinetta, occasioni diverse, rateazioni. Autosalone Palavigna, via Roma 327 bis. Telefono 42-585.

**AURELIA** gran lusso, 1400 super giardinetta Ghia, 1100 sport Bagnolo, Ardea quarta serie, Aprilia, 1100 E giardinetta [illegible], Astura, 1500 C, occasionissime, rateazioni speciali. Autogarage Savoia, Tiziano 21.

**AUTOAGENZIA,** Bodoni 7, telef. 48-176, vende [illegible] rateazioni, 1400, 1100, Topolini, giardinetta, Ardea, Aprilia, 1500 D, Ardea furgone 5 marce. 5794

**AUTOBUS,** autocarri 666/37, 640, rimorchi, 1400, 1100 camioncini vetture, 500 B-C, 10.000 lire, [illegible] vendonsi. Rateazioni. Paletti, Asti.

**AUTOLUX** noleggio vetture senza autista. Prezzi modici. Telefono 72-653.

**AUTOMOBILI,** furgoncini, camioncini, giardinette nuove, occasioni purchè recentissime compera. Capello, Lagrange 17.

**BELLA** giardinetta, rinforzata, ampio bagagliaio, adatta negoziante, mercati, vendo privato. Telefonare 40-683.

**BENELLI** 500 ottime occasione vendesi. Motogarage, via Rovo 1.

**BIANCHINA** 125 come nuova vende privato. Telefonare 81-364. 63786

**BIANCHI!** Bianchi! Bianchi! non confondete. Bolboni, Maurizio 40. Assistenza gratuita. 63716

**B.S.A.** sidecar vendo ritiro nuovo, lusso. Bar. Peschiera 308.

**CAMIONCINO** Balilla Spyder militare vendo. Dansmoni, Borgomale 78, tel. 772-047.

**COMPERO** Lambretta, Vespa, occasione. Duca Abruzzi 86. 63490

**FUNZIONARIO** cede privato 1400, 500 C km. 4000. Telefonare 48-418 dopo ore 16.

**FURGONCINO** 500 C come nuovo vende Saletta Moto Guzzi, corso Vittorio 24.

**FURGONE** e giardiniera Ardea 12 volte vende. Riccardi. Telefono 48-391.

**GILERA** nuovi tipi. Velocità, pronta consegna presso Concessionario Clemente Merlo, via Boucheron 12. Telefono 51-094. Facilitazioni. 2786

**GOMME** 12.75/20-9.75/24 altre nuove seminuove, vendonsi prezzi occasione. Telefonare 32-232. 5863

**GOMME** Artiglio per trattori 50/8 forte stock liquida Bianchetti, Di Nanni 83, telefono 32-233. 6063

**HARLEY.** Motocarrozzette, motofurgoncini, motocicli. Motoriparazioni Walker Ghivarello, corso Chieri 82.

**IOROFLEX** motoleggera sospensione integrale idraulico rateazioni concedesi. Agenzia esclusiva vendita Piemonte. Prato, San Tomaso 30.

**IL** vostro scooter rimesso nuovo. Laboratorio specializzato verniciature. Baccarelli 27, telefono 76-789.

**LAMBRETTA** perfettissima come nuova vendo. Geom. Panaglio, Duca Abruzzi 66.

**LIQUIDO** paraurti, fodere, tappeti, volanti, ecc., eventualmente cambio con auto. Telefonare 51-050. 5604

**MASINI** vi offre la possibilità di motorizzarvi con dilazioni di pagamento. Vittoria, due ruote per tutti. Corso Vittorio Emanuele 26. 5498

**MELANI** Sporta concessionario Gilera; pronta consegna Gilerino; puntissimi modelli 1951 (facilitazioni). Via Cavour 5, corso Giulio Cesare 44.

**MOTOCARRO** Benelli portata 10 quintali perfetto ottimo vendo. Buscio, San Domenico 5. 5711

**M.V.** motoleggere, motoscooter vincitrice Milano-Taranto 5 giorni internazionale, vendite rateali consegne pronte. Agente esclusivo di vendita: Masini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 62-244.

**NORTON** perfetto, Vespa nuovissima vendo, cambio. Cantoira 5. 46216

**NUOVA** autoriparazioni corso Francia 207 (Dazio), esegue garantitissime revisione motori riparazioni generiche verniciature. 63672

**OCCASIONE** privato vende a privato 1100 perfetta, completa radio, accessori. Telefonare 22-579. 46037

**PARILLA** nuovi modelli 98 e 125 pronta consegna vendita rateali Agente esclusivo di vendita: Masini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 62-244.

**PRIVATO** vende 500 C, 12.000 reali. Visibile via della Rocca 37.

**PRIVATO** vende 500 C nuovissima, perfetta. Visibile sabato domenica telefonando 66-856. 46168

**PRIVATO** vende 500 C in ottime condizioni. Telefonare al 24-641.

**PRIVATO** vende 500 C come nuova. Telefono 290-729. 21656

**PRIVATO** vende a privato 1100 commerciale. Telef. 32-400. 63747

**PRIVATO** vende Topolino aprilile 1948, 500.000. Esclusi intermediari. Telefonare 64-374. 22672

**PRIVATO** vende Aprilia ottimo stato, vera occasione. Telefonare 76-841.

**RETTIFICA** cilindri, moto, auto, autocarri, bareniture, imboccolature, aggiustaggi, lavori vari. La Rettifica, Mombasilio 29. Telefono 31-472.

**TAURUS** il gioiello dei ciclomotori, un nome una garanzia. Agente esclusivo di vendita: Masini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 62-244.

**TAXI** 1100 L perfetto vendo permuto rateando: Rizzio Bordese, Michelangelo 22, telefono 61-777. 46236

**TOPOLINO** «B» produzione 1949, unico proprietario vendesi. Via Sanfront 15.

**TOPOLINO** «A» 1949 [illegible] nuova vendesi privatamente. Telefonare ore ufficio 533-168.

**VACANZE** liete con Vespa. Vendite contanti e rateali. Cerutio, Giulio Cesare 165, telefono 21-155. 4417

**VELOSOLEX** bicicletta motorizzata silenziosa. Nume, piazza Castello 18, chiosco davanti Mulassano. 4656

**VELOSOLEX** bicicletta motorizzata silenziosa, lunghe rateazioni, riparazioni, accessori. Prato, San Tomaso 30.

**VENDO** Topolino balestrino e Augusta come nuova. Telefonare 22-396, 25-362.

**VENDO** 1100 camioncino 7 q. e permuto vettura moto. Tel. 33-685.

**VESPA** 125 completa perfetta vendo. Telef. 20-768, ore 19-21. 46069

**VESPE** 4000 mensili consegne rapide, accessori. Prato, San Tomaso 30.

**VI.PE** Stazione Servizio, pagamenti 1951, cambi, accessori, facilitazioni. Corso Dannibale, corso Inghilterra 12. Telefono 774-196. 6614

**500 C** ottimo stato, privato vende a privato. Telefonare a 380-984.

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

## Società per Azioni - Sede in Milano

**(Capitale Sociale L. 2.450.000.000 interamente versato - Riserva L. 775.000.000)**

## BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

## *Assemblea generale ordinaria del 29 marzo 1951*

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani si è tenuta giovedì, 29 marzo, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione dei risultati del bilancio 1950.

L'amministratore delegato dr. Raffaele Mattioli ha dato lettura della

### Relazione del Consiglio di Amministrazione

*Signori Azionisti,*

i risultati del nostro lavoro nel 1950 si potrebbero sintetizzare in due constatazioni: la raccolta è aumentata del 21 e mezzo per cento; gli impieghi per cassa in misura un po' più marcata. E cioè: i depositi sono cresciuti di una percentuale largamente superiore a quella media registrata nel sistema bancario italiano; e il credito è stato concesso fino al limite consentitoci dalle nostre possibilità, senza ricorso all'istituto centrale. Ma queste constatazioni, certamente importanti, non dicono tutto. Il fatto che l'utile dell'esercizio, nonostante un così forte acceleramento del ritmo delle nostre operazioni superi di ben poco quello del 1949 è indizio di tutta una complessa situazione di mercato; e solo sul suo sfondo acquistano adeguato rilievo le cifre del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione.

L'incremento della produzione industriale, i raccolti buoni e, nella seconda metà dell'anno, l'aumento di molti prezzi hanno spinto il reddito nazionale da 7.300 miliardi nel 1949 ad oltre 8.000 miliardi nel 1950. D'altra parte i consumi sono aumentati, e gli aiuti gratuiti dall'estero sono diminuiti. Il volume del risparmio formatosi nell'anno non ha quindi variato di molto. La parte più cospicua di questo risparmio si è distribuita, come di consueto, tra l'economia privata e quella pubblica. Attraverso la emissione di Buoni del Tesoro, ordinari e novennali, lo Stato ha assorbito circa 200 miliardi, e altri 140 gli sono affluiti attraverso i buoni e i libretti postali, — in tutto una somma leggermente superiore a quella del 1949. Attraverso nuove emissioni azionarie le società hanno raccolto 65,5 miliardi (contro 89,6 nel 1949); e le obbligazioni collocate nel pubblico si sono limitate a 42,4 miliardi (contro 130 nel 1949). A questo però vanno aggiunte le emissioni a carattere continuativo, come quelle delle cartelle fondiarie (circa 24 miliardi contro 15 nel 1949) e quelle di istituti parastatali collocate privatamente, per lo più presso casse di risparmio ed enti assicurativi ed assistenziali (circa 46 miliardi contro 24), cosi che rappresentano un investimento del risparmio affluito spontaneamente alle casse o formatosi forzatamente negli istituti di previdenza.

Al sistema bancario sono affluiti circa 280 miliardi in tutto: poco in cifre assolute, poco (+15%) in confronto al ritmo d'aumento degli anni anteriori (+ 55 % nel 1948 e + 25% nel 1949), e poco perchè il grosso di quest'aumento si è avuto negli ultimi mesi, così che le banche non ne hanno avuto la disponibilità che per una frazione dell'anno.

La modestia di quella cifra globale dà quindi ragione della dura lotta con cui i singoli istituti han cercato di attirare a sè la maggior aliquota possibile dei nuovi depositi. Noi stessi ci siamo visti indotti a seguire una linea di condotta che non compromettesse il nostro sviluppo. Le prospettive per l'anno in corso non sono di un alleggerimento. Le esigenze del Tesoro e quelle del mercato saranno indubbiamente maggiori; le possibilità di risparmio del pubblico potranno essere influenzate dal rincaro di molti articoli e da una più energica azione del Fisco. Nè sarà ridotta la percentuale dei depositi bancari soggetta a vincolo. Tutto fa pensare che ci vorranno ancora almeno due o tre anni prima che il sistema bancario raggiunga una massa di depositi equivalente a quella prebellica, anche se il nostro Istituto, staccandosi dalla media, ha potuto toccare in questi primi mesi del 1951 quel livello, che comunque non era e non è da considerare un traguardo, ma un riferimento e un punto di partenza.

In queste circostanze avremmo potuto indulgere ad una politica guardinga di attesa passiva. Abbiamo giudicato però che una simile linea di condotta non corrispondesse alle funzioni di un istituto come il nostro in un momento come questo; e che fosse meglio conforme alle nostre tradizioni ed al vero interesse nostro e di tutti accompagnare e sostenere i produttori in questa ardua fase della congiuntura mondiale, senza beninteso valicar mai i limiti segnati dalle nostre responsabilità. Ma la necessità di assicurare gli approvvigionamenti del paese e di stimolare il rendimento dei nostri campi e delle nostre officine ci ha persuasi a fare ogni sforzo per soddisfare le legittime esigenze della nostra clientela.

Anche per gli impieghi la concorrenza è stata vivacissima. Non che mancassero i prenditori di credito: chè anzi la domanda si è mantenuta intensa e insistente e tale da poter determinare qualche squilibrio. Da parte nostra, abbiamo resistito ad ogni fattore di disordine, e più d'una volta ci siamo preoccupati di prevenire ogni deviazione, e di ridurre, revocare o negare, secondo i casi, i crediti che dessero qualche indizio di servire soltanto a sfruttare un'occasionale speranza di lucro. A queste regole ci atterremo, com'è ovvio, anche nell'esercizio in corso.

La piena e capillare attuazione di queste direttive, come di quelle impartite in passato, resta assicurata dalla flessibilità e maneggevolezza della nostra organizzazione e dalla disciplinata intelligenza delle nostre direzioni, le quali ci hanno dato ripetute prove della loro prontezza e sensibilità professionale.

* *

La situazione che abbiamo tratteggiato si rispecchia anche nella distribuzione dei nostri rischi tra le diverse categorie economiche.

| | Facilitazioni «PER CASSA» e «NON PER CASSA» | | SOLO «PER CASSA» | |
|---|---|---|---|---|
| | Distribuzione percent. 31-12-49 | 31-12-50 | Distribuzione percent. 31-12-49 | 31-12-50 |
| 1. Prodotti agricoli, derivati, pesca | 27.4 | 28,9 | 29.6 | 28.6 |
| 2. Tessili e abbigliamento | 15.2 | 18.6 | 15.5 | 19.3 |
| 3. Pelli e prodotti di pelle | 3.6 | 3.4 | 4,— | 4,— |
| 4. Edilizia, materiali da costruzione, ceramica, vetro | 5,— | 5,— | 5.6 | 5.0 |
| 5. Legname e prodotti del legno | 3,— | 2.6 | 3.2 | 3,— |
| 6. Imprese di pubblica utilità | 0.3 | 0.3 | 0,1 | 0.2 |
| 7. Industria estrattiva e metallurgica | 12.2 | 10.6 | 19.2 | 10.8 |
| 8. Chimica | 7.2 | 9,— | 7.1 | 9.1 |
| 9. Carta, cartoni e derivati | 1.4 | 1.6 | 1.6 | 2,— |
| 10. Trasporti | 3.8 | 2,— | 3,9 | 2.2 |
| 11. Turismo, pubblici esercizi e spettacoli | 0.6 | 0.7 | 0,7 | 0.8 |
| 12. Credito e assicurazione | 2.6 | 4,1 | 2,7 | 2.8 |
| 13. Varie | 4.3 | 4,— | 3.2 | 3,— |
| 14. Enti pubblici | 0.8 | 0.8 | 0.5 | 0,7 |
| 15. Privati | 2.6 | 2,— | 3,— | 2.4 |
| | 100,— | 100,— | 100,— | 100,— |

L'aumento delle percentuali dei tessili e dei chimici riflette in parte l'aumento dei costi delle materie prime adoperate da quelle industrie (la lana costava a fine 1950 più del doppio che a fine 1949) e in parte il più intenso ritmo di lavorazione. La flessione della percentuale dei prodotti agricoli si spiega invece con la relativa stabilità dei loro prezzi; va da sè che, in cifre assolute, il credito concesso a questa importantissima categoria è aumentato sensibilmente. Le flessioni dei gruppi delle industrie estrattive e metallurgiche e dei trasporti sono effetto dell'eliminazione di punte del tutto eccezionali verificatesi nel '49: infatti le loro percentuali al 31 dicembre 1950 corrispondono esattamente a quelle al 31 dicembre 1948. Infine, la contrazione percentuale del credito concesso ai privati prova la cura che abbiamo messo nel contenere le facilitazioni di carattere non produttivo o difficilmente precisabile.

* *

Come abbiamo accennato, le emissioni di azioni e di obbligazioni sono state nel 1950 meno importanti che nel 1949. Tuttavia la nostra attività in questo campo ha continuato ad essere considerevole. Abbiamo naturalmente partecipato al consorzio per la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5% 1959, raccogliendo presso i nostri sportelli quasi 21 miliardi e mezzo di sottoscrizioni. E abbiamo fatto parte dei consorzi bancari diretti da Mediobanca per il collocamento di obbligazioni industriali. Abbiamo infine prestato i nostri sportelli per alcune altre emissioni obbligazionarie.

Mentre si attenuava, nel 1950, per le note ragioni fiscali e di mercato, il ritmo delle emissioni obbligazionarie è continuato invece il processo di adeguamento dei capitali azionari al valore della moneta e alle necessità di ammodernamento degli impianti. Questi aumenti sono stati in parte gratuiti e in parte a pagamento; ma, mentre nel 1949 per ogni lira versata dal pubblico le società avevano distribuito Lit. 2,83 di azioni gratuite, nel 1950 hanno dato solo Lit. 1,54. E' diminuita quindi la parte delle rivalutazioni contabili, aumentando per contro quella degli effettivi apporti di capitale. Da parte nostra abbiamo collaborato alle operazioni di aumento di capitale di 39 società, per un importo complessivo di oltre 90 miliardi.

* *

Abbiamo anche continuato a raccogliere a mezzo dei nostri sportelli disponibilità per conto della «Mediobanca», che, come sapete, ha triplicato nell'anno il suo capitale e le cui operazioni hanno mantenuto un ritmo di sviluppo sotto ogni aspetto soddisfacente.

* *

Il nostro lavoro con l'estero, che rappresenta oggi almeno un quarto del totale italiano, ha continuato a svilupparsi, soprattutto per consentire quegli approvvigionamenti alimentari e di materie prime che sono indispensabili alla vita economica del Paese e che, nel secondo semestre del 1950, si sono andati facendo più difficili e più costosi.

* *

Le nostre filiali turche hanno seguito il movimento generale del nostro istituto ed i loro depositi sono aumentati del 15 % circa. Questo ha loro permesso d'inserirsi in più larga misura non solo nel commercio con l'Italia, ma in quello internazionale in genere. I loro risultati economici sono stati, come del resto ormai da molti anni, ottimi.

L'aumento di capitale effettuato dalla Banca Commerciale Italiana (France) è stato pienamente giustificato dallo sviluppo dei suoi affari. Il totale di bilancio è aumentato del 30 per cento ed i depositi di circa il 25 % rispetto al 1949. Non è ancora stato dichiarato il dividendo per il 1950, ma esso sarà per lo meno uguale a quello dello scorso anno.

La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto sta divenendo un utilissimo punto di appoggio per le iniziative italiane. La sua fisionomia particolare le permette, pur senza essere mai in concorrenza con i nostri corrispondenti locali, di conseguire degli utili che cominciano ad essere apprezzabili.

Il pieno sviluppo in cui è la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha reso opportuno un ulteriore aumento di capitale, al quale abbiamo naturalmente partecipato. Oggi il capitale della Sudameris è di Frs. 1.125.000.000.

I risultati conseguiti dai nostri amici della Banca della Svizzera Italiana e del Banco de Crédito del Perù sono stati non meno soddisfacenti di quelli del 1949.

Assai apprezzabile l'aiuto che hanno dato a noi ed alla nostra clientela i nostri uffici di rappresentanza di New York, Londra e Parigi. E' in corso l'istituzione di un ufficio di rappresentanza in Germania, dove già si trova un nostro funzionario.

* *

Nello scorso anno e nei primi mesi di questo esercizio hanno iniziato il loro funzionamento le agenzie n. 6 e 7 della nostra Sede di Genova, la Succursale di piazza di Spagna in Roma (ex Barclays Bank S. A. I.) e l'Agenzia n. 2 della nostra Sede di Bari. In relazione alle altre autorizzazioni che il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio ci ha finalmente favorito nell'ottobre u. s., sono in corso di apertura altre due Agenzie di città a Milano, in via dei Giardini ed in viale Monza, due a Roma, in via Marsala ed in viale dei Parioli e una a Firenze, in via Por S. Maria. Siamo stati inoltre autorizzati ad istituire due altre agenzie di città a Trieste, in Rione di Barriera Vecchia e nella zona Industriale di Zaule e contiamo di aprirle effettivamente fra non molto.

Sulle richieste a suo tempo avanzate dal nostro istituto per l'apertura di filiali in provincia, il Comitato Interministeriale del Credito non si è ancora pronunciato. Ci auguriamo che le sue decisioni ci consentano presto di perfezionare la nostra organizzazione periferica con quei necessari ritocchi che abbiamo sottoposto alla sua approvazione.

* *

Al nostro personale di ogni grado, che ha saputo far fronte con il consueto spirito di volonterosa operosità alla accresciuta mole di lavoro, desideriamo porgere anche in questa sede un ringraziamento sincero e un cordiale saluto.

* *

Per compiuto triennio scade di carica l'intero Consiglio. Tutti i suoi membri sono rieleggibili.

* *

La Banca ha avuto nel giorni scorsi il dolore di perdere il Condirettore Centrale comm. rag. Umberto Degli Esposti. Entrato in Banca nel 1915, dopo aver dato la sua opera appassionata di organizzatore ad alcune nostre affiliazioni estere, aveva diretto la completa riorganizzazione amministrativa e contabile dell'Istituto e da alcuni anni sovraintendeva al Servizio Organizzazione Esecutiva ed al Servizio Ispettorato Tecnico-Amministrativo della Direzione Centrale.

La sua alta capacità tecnica e la sua opera fervida e devota sono state preziose per la Banca la quale manda alla sua memoria, con il rimpianto più sentito, un saluto riconoscente e commosso.

*Signori Azionisti,*

in base alle risultanze di bilancio, l'utile netto dell'esercizio è stato di . . . L. 284.778.058

che vi proponiamo di ripartire come segue:

| | | |
|---|---|---|
| alla Riserva Ordinaria | | » 100.000.000 |
| | | L. 184.778.058 |
| 5 % al Capitale Sociale di L. 2.450.000.000 | | » 122.500.000 |
| | | L. 62.278.058 |
| 2,60 % al Consiglio di Amministrazione (tale assegnazione deve imputarsi a corrispondente diminuzione dell'assegno fisso deliberato dall'Assemblea degli Azionisti) | | » 1.556.951 |
| | | L. 60.721.104 |
| ulteriore 2 % al capitale | | » 49.000.000 |
| | | L. 11.721.104 |
| più: | | |
| Avanzo Utili esercizi precedenti | | » 25.441.933 |
| | | L. 37.163.037 |
| ulteriore assegnazione alla Riserva Ordinaria | | » 35.000.000 |
| Saldo a nuovo | | L. 2.163.037 |

Il Consiglio di Amministrazione

* *

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione, nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1950 ed il relativo riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a L. 775.000.000 e la assegnazione di un dividendo del 7% al capitale sociale.

Quindi ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione — scaduto di carica per compiuto triennio — rieleggendo gli Amministratori uscenti Sigg:

Ing. Giovanni Folonari; Avv. Camillo Giussani; Dr. Raffaele Mattioli; Ing. Bernardino Nogara; Ugo Moncada Principe di Paternò; Ing. Giacomo Parodi; Prof. Dott. Umberto Pomilio; Marchese Ing. Piero Ridolfi; Dott. Antonio Rossi; Barone Ing. Gastone Treves de' Bonfili; Rag. Silvio Turati.

Il Collegio Sindacale, nominato nell'Assemblea dell'anno scorso, rimane in carica, così costituito: Prof. Dott. Ettore Boncinelli, Presidente del Collegio; Prof. Dott. Angelo Aldrighetti, Avv. Vermondo Brugnatelli, Dott. Carlo Obber, Prof. Dott. Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; Dott. Domenico Bernardi e Dott. Renato Serso, Sindaci supplenti.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea è stato rieletto alla carica di Presidente l'Avv. Camillo Giussani ed a quella di Vice-Presidente il Gr. Uff. Ing. Bernardino Nogara.

## Bilancio al 31 dicembre 1950

**ATTIVO**

| | |
|---|---|
| Cassa | L. 11.662.849.410 |
| Fondi presso l'Istituto di emissione | » 23.842.869.406 |
| Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato | » 43.190.371.028 |
| Azioni ed Obbligazioni | » 1.204.696.731 |
| Riporti | » 3.686.169.660 |
| Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere | » 164.646.936 |
| Partecipazione Banca di Credito Finanziario | » 1.080.000.000 |
| Conti Correnti e Corrispondenti debitori | » 151.106.101.915 |
| Portafoglio | » 75.219.861.931 |
| Debitori per accettazioni | » 1.646.796.432 |
| Debitori per crediti confermati | » 39.045.143.829 |
| Debitori per avalli e fidejussioni | » 21.441.842.014 |
| Partite varie e transitorie | » 1.613.445.066 |
| Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi | » 160.337.000 |
| Mobili ed impianti | » 1 |
| Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Conto Fondo di liquidazione del personale | » 316.467.660 |
| | L. 376.243.016.969 |
| Valori in deposito: a caus. serv. L. 23.613.568; a garanzia » 16.926.102.387; a custodia » 91.608.215.947 | » 108.657.832.202 |
| | L. 483.900.849.191 |

**PASSIVO**

| | |
|---|---|
| Capitale Sociale | L. 2.450.000.000 |
| Riserva | » 680.000.000 |
| Azionisti Conto dividendo | » 810.060 |
| Depositi a risparmio, Conti Correnti e Corrispondenti creditori | » 280.718.283.009 |
| Cedenti di effetti per l'incasso | » 8.486.092.085 |
| Accettazioni commerciali | » 1.646.792.430 |
| Creditori per crediti conferm. | » 39.046.143.829 |
| Creditori per avalli e fidejussioni | » 21.441.842.014 |
| Assegni in circolazione | » 19.811.400.667 |
| Fondo di liquidazione del personale | » 316.467.660 |
| Risconto a favore Eserc. 1951 | » 706.531.305 |
| Avanzo utili Esercizi precedenti | » 25.441.933 |
| *Utile netto dell'Esercizio corrente* | » 284.778.058 |
| | L. 376.243.016.969 |
| Depositanti di valori: a caus. serv. L. 23.613.568; a garanzia » 16.926.102.387; a custodia » 91.608.215.947 | » 108.657.832.202 |
| | L. 483.900.849.191 |

| I Sindaci | La Direzione | Il Capo Contabile |
|---|---|---|
| Prof. Dott. E. BONCINELLI - Prof. Dott. A. ALDRIGHETTI - Avv. V. BRUGNATELLI - Dott. C. OBBER - Prof. Dott. P. SARACENO | R. MATTIOLI - A. ROSSI | M. ROSSI |

## Conto Profitti e Perdite

**SPESE ED ONERI**

| | |
|---|---|
| Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente | L. 430.123.820 |
| Spese di Amministrazione | » 12.166.173.343 |
| Imposte e Tasse | » 423.582.463 |
| Ammortamento Impianti | » 481.073.250 |
| Risconto a favore Esercizio 1951 | » 706.531.305 |
| *Utile netto dell'Esercizio* | » 284.778.058 |
| | L. 14.517.072.196 |

**RENDITE**

| | |
|---|---|
| Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti, Riporti e Conti Correnti | L. 10.784.946.011 |
| Cedole su Valori e Partecipazioni | » 1.751.780.962 |
| Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi | » 1.834.495.683 |
| Reddito immobili | » 175.850.540 |
| | L. 14.517.072.196 |

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO

**Capitale sociale L. 2.450.000.000 interamente versato**

**Riserva L. 775.000.000**

## Banca di Interesse Nazionale

## *PAGAMENTO DIVIDENDO*

Si informano gli Azionisti che il **dividendo per l'esercizio 1950** sulle azioni sociali sarà pagabile a partire da venerdì 30 marzo 1951, presso tutte le filiali della Banca in Italia, in L. 35 per azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 29 marzo 1951.

**LA DIREZIONE CENTRALE**